TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 31 luglio 2024 ANNO 79 · N. 210 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

LE RAGAZZE DELLA SPADA CONQUISTANO UNO STORICO ORO

DREAM TEAM

Stoccata vincente di Santuccio al supplementare contro la Francia nella bolgia del Grand Palais dopo una favolosa rimonta: decisivo l'ingresso di Navarria al posto di Fiamingo, strepitosa Rizzi. È il primo trionfo ai Giochi delle azzurre nella prova a squadre. Gioie anche da ginnastica artistica e nuoto: Fate d'argento dietro gli Usa del mito Biles 96 anni dopo l'unico podio, l'infinito Paltrinieri (a medaglia per la terza Olimpiade di fila) è bronzo negli 800 sl da pagina 2 a pagina 13





ARRIVA IL SÌ DELL'ESTERNO TEDESCO, I BIANCONERI PREPARANO L'OFFERTA AL DORTMUND

Adeyemi Juve, via all'assalto

Intrigo Koopmeiners-Nico Gonzalez: l'Atalanta punta l'argentino della Fiorentina, sul quale si muove pure Giuntoli... Azione di disturbo? Di Gregorio: «Qui c'è la storia dei numeri 1, voglio entrarci anch'io» 14-15-16-17-19



MILAN-FOFANA: STOP

Dovbyk, è Roma Tensione Osimhen

24-25-28-29

LA CIMA PIÙ DURA

Quando l'Italia andò sulla Luna Settant'anni fa l'impresa del K2

33

TORO TRA MERCATO E TEST FRANCESE

No alla Roma per Bellanova A Lione con Adams

Lo scozzese al debutto (ore 20, Dazn), Vanoli chiede progressi. Gosens, si prova a chiudere. Schuurs, oggi altri esami a Londra 20-21-23



ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40731

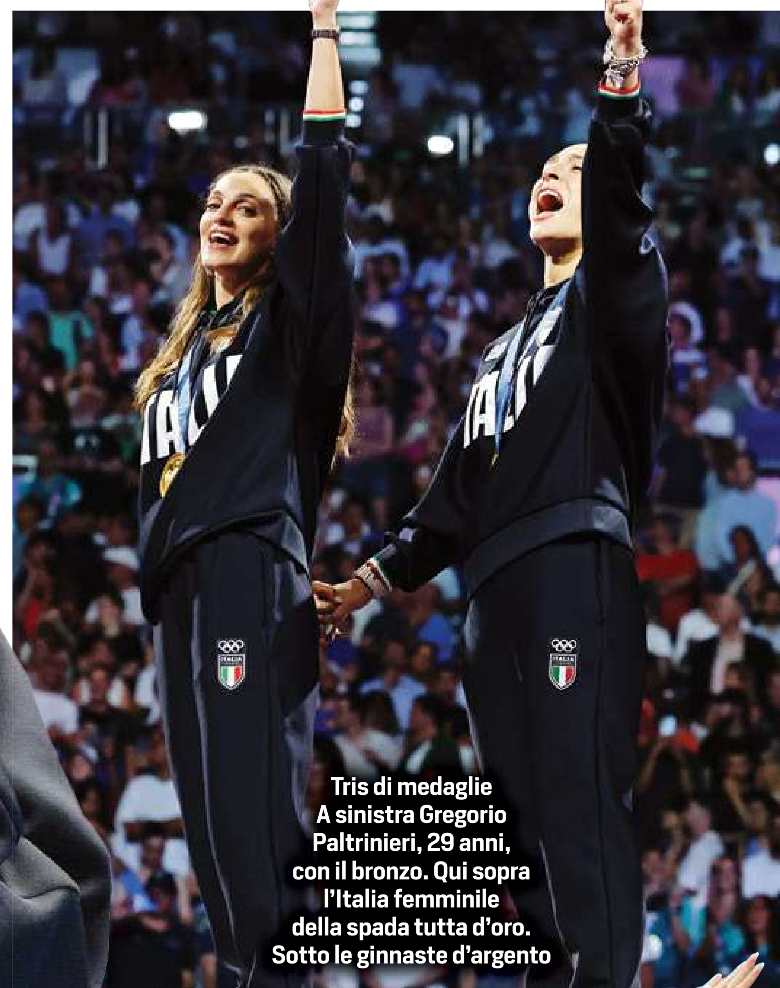
IL COMMENTO

Ognuno deve poter vincere a modo suo

Guido Vaciago

A completare la lezione su quanto il concetto di "vittoria" sia relativo, al termine di una giornata che ci ha visto, giustamente, applaudire la maturità della diciannovenne Benedetta Pilato e del ventiduenne Filippo Macchi, sono arrivate una medaglia d'oro, d'argento e di bronzo, diverse per colore, uguali per peso. Certo, la goduria sottile e infinita di battere i padroni di casa in una delle loro specialità, avvicina il trionfo delle spadiste azzurre alla memoria del Settebello 1992, che vinse l'oro a Barcellona, battendo la Spagna al sesto supplementare, davanti a un basito re Juan Carlos. Ma attenzione perché il secondo posto nella gara di artistica a squadre delle nostre ginnaste, superate solo dall'inarrivabile Biles e le sue compagne, è un'impresa storica dallo spessore agonistico degno di un oro. E il terzo posto negli 800 di Greg Paltrinieri aggiunge una voce all'eroica enciclopedia delle sue conquiste, perché non è la sua distanza e questo rende la medaglia più pesante. Ma possiamo imparare qualcosa in più dall'istruttiva polemica intorno alle sgradevoli parole di Elisa Di Francisca nei confronti di Pilato (sgradevoli per come le sono uscite e per come è stata goffamente gestita la situazione televisiva, poi restano sue opinioni e in quanto tali da rispettare). E quel qualcosa in più è un confronto generazionale tra chi è nato nel trentennio fra il 1960 e il 1990 e chi dopo il 2000. Un confronto fra chi ha nei suoi valori l'inseguimento del successo e chi ne è meno ossessionato. Non è solo una questione di medaglie olimpiche o di dibattiti televisivi, è qualcosa di più ampio e riguarda l'approccio alla vita e alla pianificazione della stessa. La Generazione Z vive il momento, si gode il viaggio più della meta (o almeno quanto la meta): programma poco, anche perché ha un orizzonte accorciato dagli errori delle generazioni precedenti, che hanno molto da insegnare (e devono farlo), ma non è il caso di dare lezioncine arroganti. Questo confronto non deve decretare un vincitore fra le due generazioni, ma deve essere l'occasione per imparare gli uni dagli altri.





Tris di medaglie A sinistra Gregorio Paltrinieri, 29 anni, con il bronzo. Qui sopra l'Italia femminile della spada tutta d'oro. Sotto le ginnaste d'argento



Emozioni senza fine da Parigi: le Fate della ginnastica artistica raccolgono un fantastico argento nella prova a squadre dietro gli Usa della Biles. Paltrinieri con una gara d'attacco raccoglie il bronzo negli 800. E le terribili ragazze della spada fanno piangere la Francia: oro!

MERAVIGLIE D'I

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Paltrinieri, tre Olimpiadi sul podio: «Altri smettono, io sono sempre qua. Come definisco questa medaglia? Quella che mi godrò di più»

Nessuno. Mai. E dopo Greg chissà per quanto. Nessun italiano era mai salito sul podio del nuoto in piscina per tre Olimpiadi consecutive. Il 1.500 capolavoro d'oro a Rio de Janeiro. Poi l'argento negli 800 a Tokyo, a capo di una stagione difficile, di problemi fisici e di salute. Argento poi doppiato dal bronzo nella 10 km di fondo. E adesso questo 800 pazzesco, sparato a tutta quando è appena sceso dalla montagna. Bronzo a 30 anni vicinissimi con il secondo tempo in carriera per soli 10 centesimi: 7'39"38 ora, 7'39"27 nel 2019. Un lustro nel nuoto, anche quello moderno, resta un'era geologica. «Pazzesco vero, a 30 anni sarebbe normale se fossi sempre andato piano. In vece non mi pare».

Gregorio Paltrinieri ha bisogno di sfide per sentirsi vivo. Così furono le acque libere insieme con la piscina. Così è stata questa gara che non era in programma: «Due settimane fa con Fabrizio il mio allenatore ci eravamo detti che era inutile, meglio stare più in altura per preparare meglio 1.500 e 10 km». E invece: «Poi ha prevalso il mio agonismo, la competitività. E mi sono detto di farlo, anche uscendo in batteria».

Questa gara da affrontare in una «Nuova versione di me, rispetto alla mia indole un po' animalesca». Da attaccante fin dal tuffo, per imporre i ritmo con quella nuotata che esce sempre tanto dall'acqua, come saltando sull'onda, ora si è trasformato in attendista. G. Sesto per 300 metri, in controllo, Greg alza i giri del motore, cioè delle gambe verso metà gara. Ai 600 è secondo e decide di provarci per davvero, a vincerla: «Io ci credo sempre e ci provo sempre». Prova a resistere anche al ritorno di quell'hovercraft che gli nuota a fianco in corsia 4. Si chiama Daniel Wiffen, ha faccia, occhiali spessi ed

«Se ho mai pensato di smettere? Ogni tanto ci penso, però...»

espressione nerd. È sveglio e veloce. porterà il primo oro del nuoto all'Irlanda con il record olimpico. Eppure Paltrinieri prova a resisterli. Un fenomeno. Leggendario. Spiacerà e ci mancherà tanto quando smetterà.

Ora c'è da sfatare la tradizione di una gara bene e una male. «Mi sono ripromesso di vivere quindici giorni al massimo. Otto anni di podi olimpici? Ho passato di tutto. Mille momenti belli, mille difficili. Mi fa strano aver passato tre generazioni di nuotatori. Quelli di Londra 2012 hanno smesso da dodici anni, poi c'è stata una generazione, ora un'altra e io sono sempre a podio. Non lo so. In questi giorni mi sono convinto di stare bene, ma ci sono stati anche periodi in cui non ero più convinto di andare a medaglia. Ora devo rimanere concentrato. Sono stato ancora una volta molto bravo a prendermi la medaglia. Wiffen e Finke (lo statunitense, secondo) sono molto forti».

A smettere non ha mai pensato: «Perché mi divertivo ancora tanto. Ma nei momenti difficili ho cre-

Alla fidanzata (Fiamingo) d'oro: «Le ho mandato dieci messaggi»







Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com



duto di non farcela. Questa medaglia sarò forse quella che mi godrò di più. Rio incredibilmente me la sono goduta poco. Tokyo ho forse fatto le gare migliori della mia vita, ma non ero arrivato in condizione». E ora ci sono le acque libere. «Cerco di non pensarci, la Senna mette preoccupazioni, non è la migliore organizzazione per noi, non è sicuro».

È sicuro invece che questa medaglia sia storica anche perché quasi una medaglia di famiglia. Mentre Greg la dedicava in tv ai suoi cari e a alla fidanzata, ebbene lei Rossella Fiamingo era nella Nazionale di spada che festeggiava per aver battuto all'ultima stoccata la Francia. E in questi casi torna sempre in mente Bartali di Paolo Conte. «Ho seguito al sua gara, ma ovviamente non la finale, le ho scritto dieci messaggi, ma credo non possa rispondere. Sono felicissimo anche per lei e non vedo l'oro di tornare a casa, scusate al Villaggio per abbracciarla».

E anche se Miressi è il primo escluso dalla finale dei super 100 metri, mentre Razzetti entra nei 200 farfalla, a Parigi è una serata da narrare ai nipotini. Pensate, le fate Alice D'Amato, Manila Esposito, Angela Andreoli, Elisa Iorio e Giorgia Villa sono seconde dietro le inarrivabili statunitensi guidate da Simone Biles. Una medaglia che riporta la memoria alle ginnaste pavesi di 96 anni fa ad Amsterdam. Che porta a guardare le infortunate: la leggendaria Vanessa Ferrari, Asia D'amato, Martina Maggio. Ma che fa pensare a quando nel 1984 un signore che aveva giocato a rugby fu tra i fondatori della Brixia. Si chiama Enrico Casella ed era lì, il dt, a fianco delle ragazze.

Simona sfida l'imbattibile Ledecky nei 1.500 stile libero

Quadarella sogna un oro impossibile



Simona Quadarella, 25 anni
GETTY

L'azzurra ha dato ottimi segnali nella sua batteria ma l'americana sembra ancora di un altro pianeta

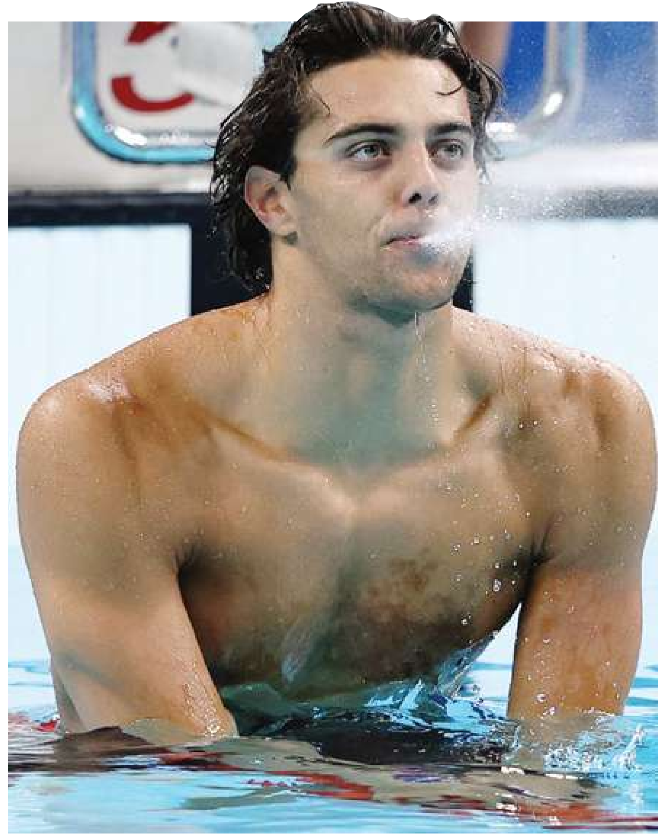
Giandomenico Tiseo

Tra conferme e sorprese. L'Italnuoto pensa intensamente al day-5 di queste Olimpiadi di Parigi 2024. Nella "Paris La Defense Arena" delle risposte dovranno arrivare. Le prime riguardano Simona Quadarella. La nuotatrice romana, alla vigilia di questi Giochi, era l'altra carta da medaglia del gruppo azzurro nei 1.500 stile libero donne. Il secondo tempo mondiale dell'anno e il titolo iridato di Doha del 2024, in assenza di Katie Ledecky, erano argomenti validi a sostegno della causa. Ieri, nelle batterie, la vasca francese ha dato un seguito alle aspettative. Quadarella si è destreggiata con autorevolezza in 15'51"49, gestendo l'iniziale sfuriata della russa, naturalizzata francese, Anastasiia Kirpichnikova (15'52"46) e precedendo anche la tedesca Isabel Gose (15'53"27).

«È andata abbastanza bene, la tedesca e la francese mi hanno aiutato a impostare un buon passo. Ho fatto una gara tranquilla fino ai 1.000 metri, poi ho cominciato a sentire un po' la fatica. Avevo sbagliato il conto delle vasche e ad un certo punto, quando me ne sono resa conto, mi sono anche un po' demoralizzata (sorride ndr.); però succede anche questo, anche dopo tremila esperienze. È il tempo che più o meno volevo fare. Volevo sentire come stavo fisicamente e per questo ho spinto gli ultimi 500 metri e poi, mentalmente, stare davanti è un'altra cosa», ha raccontato Simona. Le prospettive dell'allieva di Christian Minotti coincidono con l'argento, perché l'oro sembra proprio prenotato. Seppur nei 400 stile libero non è stata così entusiasmante, Ledecky ha fatto capire che nelle 30 vasche ha un grande margine sul resto della concorrenza. Nel 15'47"43, venuto fuori solo spingendo nei primi 400 metri, si può desumere proprio questo. Del resto la stessa Quadarella, alla vigilia delle Olimpiadi, era consapevole del livello diverso della campionessa degli States. L'azzurra, dunque, dovrà prestare massima attenzione alle avversarie già messe dietro nella batteria, ovvero Kirpichnikova e Gose, non sottovalutando l'imprevedibilità della cinese Li Bingjie, che nelle heat di ieri non ha proprio impressionato.

Curiosità ci sarà poi per quanto saprà fare Thomas Ceccon. Dopo lo strepitoso oro conquistato nei 100 dorso, entrando nella storia dello sport italiano, il veneto tenta la carta dei 200, non avendo grossi riferimenti. Sarà da capire come mentalmente Ceccon sarà riuscito a superare la "sbornia" di entusiasmo di un risultato così eclatante: «Quelli che come me hanno la fortuna di fare più gare, vedi Marchand che ha vinto i 400 misti ma ne ha ancora tre, non possono dire adesso mi riposo, devono andare a dormire sereni, pensando di fare le prossime gare. Ci si può rilassare facendo una partita a carte con gli altri e poi a dormire», le sue parole dopo il trionfo. I rivali saranno un po' gli stessi affrontati nei 100. Il primo al mondo nella lista 2024 è l'americano Ryan Murphy (1'54"33), bronzo nelle due vasche del dorso a Parigi. Lo statunitense non è il solo "made in USA", considerando Keaton Jones (1'54"61). Da tenere d'occhio anche lo spagnolo Hugo Gonzalez (1'54"51), campione del mondo a Doha quest'anno, e il magiaro Hubert Kos, che si allena negli States come l'iberico e capace in Giappone di conquistare il mondiale con il crono di 1'54"14. Thomas parte da un tempo di accredito di 1'56"49 nuotato in Coppa del Mondo, ma frutto più di una voglia di sperimentare. Non si sa davvero fin dove l'azzurro saprà spingersi. Se si tiene conto delle caratteristiche di nuotata, Ceccon ha le possibilità di fare molto bene in una distanza in cui la sua grande fluidità potrebbe esserne esaltata. La vera incognita è nella gestione della batteria mattutina e nella successione dei vari turni, cosa che il classe 2001 italiano non ha potuto fare nel corso di quest'annata con grande consuetudine. Vedremo se Thomas saprà stupirci ancora una volta.

Torna in vasca Ceccon, tutto da scoprire nella gara dei 200 dorso



Thomas Ceccon, 23 anni, oro nei 100 dorso

L'OPINIONE

Benedetta e Filippo Due lezioni zoomers

Piero Guerrini

Mentre Italia tutta, federazioni e Malagò stesso, tecnici compresi, s'infuriavano, recriminavano, analizzavano, vivisezionavano video e il Coni inoltrava proteste ufficiali. Mentre qualcuno (forse più di qualcuno) si chiedeva perché mai Pilato fosse contenta dopo un 4° posto per 1/100 nei 100 rana. Due zoomers e non è casuale, offrivano in diretta tv e social una lezione gratuita al Paese. Filippo Macchi ribadiva la sua opinione sull'argento del fioretto per stoccata contestata perfino sui suoi canali: "Eppure a me viene da dire che sono un ragazzo fortunato", chiudendo con: "le decisioni arbitrali vanno rispettate sempre". Benedetta invece definiva in lacrime di gioia lunedì 29 luglio 2024 "la giornata più bella della mia vita", destando scalpore persino nell'ex schermitrice olimpionica Elisa Di Francisca che non capiva e in tv affermava un inelegante: "O ci è, o ci fa". Ma a Pilato era chiaro: aveva dato il massimo. Ne sono seguite baruffe social e telefonata anche tra le due. Di Francisca contenta di essersi scusata con Benedetta e chiarita, anche con la Polizia che è il corpo militare di entrambe: "Figuriamoci se parlo di sconfitta, ne ho subite tante". E Malagò che ribadisce: "Di Francisca si è scusata".
È che queste sono giornate storiche, un ragazzo di 22 anni e una ragazza di 19 azzerano oltre un secolo di cultura (non solo sportiva) distorta per cui conta solo la vittoria e la sconfitta porta con sé drammi, tristezza. E c'è sempre di mezzo sfortuna, o torti, colpe altrui, arbitri corrotti o scarsi. Alibi. Ci ricordano Benedetta e Filippo, che lo sport è cultura, etica, lavoro, responsabilità diretta, accettazione della sconfitta. Lo sport spinge ogni giorno a essere la versione migliore di se stessi. Il senso della competizione, ciò che dovrebbe essere scontato, invece sorprende noi italiani. E ci sorprende questa Generazione Zeta che da inizio Giochi ripete con il sorriso di vivere l'attimo. Godersi il momento. Forse perché l'abbiamo finora ascoltata poco. A volte conta molto di più il viaggio, dice Federica Pellegrini applaudendo Benedetta. "E l'ho capito solo alla fine".
Perciò ci servono più strutture, più sport per l'infanzia e gioventù, istruttori e coach retribuiti degnamente. Meno chiacchiere da bar, populismi e partitismi, recriminazioni. Più Macchi e Pilato che ci dicono qualcosa di come siamo e come invece dovremmo, no, dobbiamo. Essere.

A 32" dalla fine rompe la parità e piega le francesi

Spada d'oro Santuccio che tigre!

Immensa anche la Navarria che voleva chiudere la carriera a 39 anni con questa medaglia


L'urlo liberatorio di Alberta Santuccio, 29 anni, che ha appena messo a segno la stoccata che vale l'oro GETTY

Nicola Roggero*

Quasi un secolo dopo quella resa famosa da Renato Cesarini nel calcio, forse adesso ci sarà una zona Alessia Santuccio nella scherma. Merito di Alessia Santuccio che a 32" dalla fine dello spareggio, rompe la parità con la Francia e spedisce l'Italia sul gradino più alto del podio. Il cerchio che si chiude in una specialità dove le azzurre erano state in finale solo una volta: ad Atlanta, prima edizione a squadre della disciplina ai Giochi, azzurre battute proprio dalle francesi. Quartetto esperto quello italiano, per tre quarti composto dalle atlete già bronzo a Tokyo, singolarmente distribuito tra due città, Catania di Santuccio e Fiammingo e Udine di Navarria e Rizzi, e forse proprio gli anni sulle pedane hanno permesso alle nostre di non arrendersi quando il match volgeva in negativo: sotto nel punteggio e in un ambiente, fatalmente, tutto votato alle avversarie. Era stata sempre la Santuccio a piazzare la stoccata della parità a 12" dalla fine dell'ultimo dei nove assalti in programma, quando le francesi, sostenute dai decibel del Palais e quasi sempre avanti per tutto il match, già assaporavano l'oro. Otto secondi prima Aurianne Mallo-Breton, il punto di forza delle transalpine dopo l'argento nella prova individuale, aveva trovato il pertugio per il 29-28. Praticamente fatta, con il pubblico di casa a intonare la Marsigliese prima ancora della cerimonia.

Troppo presto, troppa fretta. Ma quelli stipati al Grand Palais non avevano fatto i conti, oltre che con la Santuccio, anche con Mara Navarria, 39 anni, all'ultima gara della carriera: «Volevo smettere con una medaglia per essere da esempio ai bambini che ci vedono e vogliono fare sport», in pedana al posto di Rossella Fiammingo che, ironia della sorte proprio mentre il fidanzato Greg Paltrinieri conquistava in piscina il bronzo negli 800 stile libero. «Era un cambio previsto, non avremmo mai accettato che Mara non potesse avere la medaglia, come io la volevo perché era una cosa che ci eravamo ripromessi io e Greg e l'abbiamo conquistata la stessa sera». Le ragazze hanno poi raccontato di essersi caricate guardando spesso Mara, che ripagava la decisione di Dario Chiado andando a ribaltare il risultato: 5-2 contro la Louie-Marie, Italia avanti 24-23 dopo essere stata sotto anche di quattro stoccate dopo il sesto assalto. Brava anche Giulia Rizzi, capace di accorciare a due lunghezze il divario contro la Coralin, dopo aver retto nella prima sfida alla Mallot Breton e aver disposto della Candassimy, punto debole delle francesi, per 5-3.

Ribolliva di tifo, trascinante, emozionante e insieme corretto, ma intanto le azzurre avevano piazzato quello che anche i muri dell'impianto non parevano prendere in considerazione: il dubbio della sconfitta. L'ultimo assalto era proprio quello della Santuccio contro la Mallo-Breton e da quel momento in avanti le due squadre non sarebbero state più distanti di un punto. Si era cominciato sul 26-25, scatto della catanese a 27-26, parità a quota 28, poi il 29-28 della Mallot Breton che pareva chiudere il match, mentre la scherma azzurra, dopo l'incubo vissuto 24 ore prima da Filippo Macchi, cominciava a temere la nuova beffa: per 7 volte nel torneo parigino gli azzurri o le azzurre erano stati sconfitti in sfide terminate per una sola stoccata. Tra loro anche Alessia Santuccio, fuori nei quarti del torneo individuale nel minuto supplementare. Lei, a 12" dalla fine dei nove assalti e a 32" dal termine della stoccata di spareggio, ha deciso che il destino dovesse essere cambiato. «Quando sono entrata nel palazzo e ho sentito il tifo per le rivali mi sono venuti gli occhi di tigre». E in piena zona Cesarini, pardon, Santuccio, spediva lei e le sue compagne sul gradino più alto del podio. Al Grand Palais non era la Marsigliese ma l'inno di Mameli a chiudere la serata.

Fondamentali Rizzi e Fiamingo: «Il cambio con Mara era previsto»

*TELECRONISTA SKYSPORT

LE PAROLE DI MACCHI NELLA SERATA PAZZESCA DOPO L'ARGENTO

«Mi sento un ragazzo fortunato»

Nicola Roggero*

La serata in cui capita di tutto, l'oro che sfuma dopo un incontro infinito, il match point sul fioretto e stoccate non giudicate tali, le polemiche e la rabbia. Poi persino l'assurdo della conferenza stampa, dove non compare la medaglia d'oro Cheung alle prese con l'antidoping e mentre Filippo Macchi sta rispondendo alla prima domanda una volontaria cade da una sedia e si rompe un polso. Il tempo di soccorrerla e il pisano si corica a terra vittima dei crampi, intanto compare Cheung che vedendo quella specie di ospedale da campo toglie subito il disturbo. Conferenza stampa interrotta, ma alla fine di una giornata pazzesca chi tiene i nervi saldi è proprio colui che avrebbe le maggiori giustificazioni a perdere la trebisonda. E invece Filippo Macchi decide per una lezione di cultura sportiva, stile, intelligenza. Un post su Instagram, le parole vergate con l'intelligenza e la sensibilità: "Ti hanno derubato, arbitraggio scandaloso, è una vergogna. Eppure a me viene da dire che sono un ragazzo fortunato: ho 22 anni, una famiglia stupenda, amici strepitosi e una fidanzata che mi lascia costantemente senza parole. Secondo nella gara più importante per ogni atleta e proprio perché pratico sport ho imparato che le decisioni arbitrali vanno rispettate, sempre!". Non si può aggiungere altro. Filippo, per tutti Pippo, Macchi, argento olimpico nel fioretto, medaglia d'oro di sportività.

TELECRONISTA SKY SPORT


Filippo Macchi, 22 anni, medaglia d'argento nel fioretto LIVERANI

NADA HAFEZ

«In pedana eravamo ... in tre»

Alle Olimpiadi incinta di 7 mesi. È capitato a Nada Hafez, schermitrice che ha raggiunto gli ottavi nella prova di sciabola. L'egiziana tramite Instagram ha annunciato di "portare con sé un piccolo olimpico" nel grembo. "Mentre vi sembrava che fossimo in due sulla pedana, in realtà eravamo in tre: io, la mia avversaria e il mio bambino che verrà al mondo".

Fantastiche 4
Alice D'Amato, 21 anni, Manila Esposito, 17, Angela Andreoli, 18, Elisa Iorio, 21, e Giorgia Villa, 21

Clamorosa medaglia d'argento delle Fate nella finale a squadre 96 anni dopo il podio di Amsterdam 1928: solo gli Usa della fuoriclasse Biles davanti alle azzurre Andreoli, D'Amato, Esposito, Iorio e Villa



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«La storia siamo noi»

Le azzurre cancellano la grande delusione del quarto posto di Tokyo Solo gli Stati Uniti della inarrivabile Biles sono davanti, 3º il Brasile

Enrico Capello

Le medaglie olimpiche sono sempre le stesse: oro, argento, bronzo. Portano gloria, suggellano e svelano campioni, scrivono inaspettate e bellissime storie. Poi, però, ci sono medaglie "più speciali" che profumano di leggenda, che tolgono la polvere da ricordi lontani e sbiaditi, che riaccendono luci e spalancano il cuore alla bellezza. Quasi un secolo dopo, parliamo dei Giochi di Amsterdam 1928, la nazionale italiana di artistica femminile torna sul podio, sempre vestendosi d'argento, nel concorso generale a squadre a cinque cerchi. Le Fate hanno rotto l'incantesimo e l'impresa si permea di magia, lacrime che sciolgono trucchi e mascara, abbracci che soffocano di felicità. I 20mila spettatori di ieri alla Bercy Arena, compresa Serena Williams, si sono goduti la vittoria degli Stati Uniti di Simone Biles. Ma non di meno, anche le Fate hanno illuminato la serata parigina.

Come nelle eliminatorie, le nostre hanno ribadito che dietro alle inarrivabili yankees ci sono loro, le cinque magnifiche ragazze plasmate dal direttore tecnico nazionale Enrico Casella che a Brescia ha eretto, in 20 anni di lavoro, partendo da una piccola palestra e dal talento da sgrezzare di Vanessa Ferrari, una scuola d'artistica che ha fatto incetta di titoli internazionali – con la squadra bronzo ai mondiali 2019, oro agli europei 2022 e 2024 – e ha reso l'Italia una potenza. Mancava l'acuto a cinque cerchi e il quarto posto di Tokyo faceva male. Il cerchio si è chiuso. Alice D'Amato, Manila Esposito, Angela Andreoli, Elisa Iorio, Giorgia Villa: campionesse con le loro storie, le cadute, le rinascite. La D'Amato che ha gareggiato per la sfortunata sorella gemella Asia, a casa per la rottura del legamento crociato, e nel ricordo di papà Massimo, mancato nel 2022. Esposito, la più giovane atleta italiana a Parigi, classe 2006, esplosa agli ultimi Europei di Rimini, che odia le diete, ama la pizza, si carica con la musica di Geolier e sogna la maternità. La stoica Iorio che ha gareggiato con la caviglia sinistra fuori uso per un trauma discorsivo e che dedicato l'impresa al fidanzato Yumin Abbadini, moschettiere della nazionale maschile. Villa a cui il destino ha risarcito la delusione per l'infortunio che le aveva negato i Giochi di Tokyo. Andreoli, la bresciana che voleva fare la calciatrice e che all'ultimo assalto al corpo libero ha scacciato tensione, pressione e paure. Aveva un macigno sulle spalle, con le avversarie in rimonta dopo gli errori di Esposito e D'Amato al quadrato, ma se ne è liberata con un esercizio portentoso chiuso con un doppio carpio: bastava 12.386 per la medaglia è arrivato un superbo 13.833. Le Fate si sono meritate l'argento con una prova corale di spessore battezzata dal 14.166 di Esposito al volteggio, proseguita con la rotazione alle parallele asimmetriche da cui le azzurre hanno introiettato fiducia grazie a D'Amato (14.400) e Iorio (14.266). A ipotecare il podio, un altro passaggio impeccabile alla trave con Esposito (13.966) e le serie acrobatiche, i salti pregni d'arte e l'uscita impeccabile di Alice (13.933), prima del brivido finale. Gli Usa volano con 171.296, ma il 165.494 della Fate mette in riga Brasile, bronzo con 164.497, e Gran Bretagna (164.263). «Dietro a questo argento c'è tanto lavoro e tanto stare insieme – ha detto Casella - . Siamo una famiglia che si fonda su principi sani. C'è un grande spirito di squadra che tiene unito il gruppo. Non ci siamo abbattuti quando si è fatta male Elisa (Iorio ndr)». «Provavo ansia, sapevo che dal mio esercizio passava il podio, ma le mie compagne sono venute a dirmi di rilassarmi e divertirmi – aggiunge Andreoli - . È l'emozione più grande che abbia mai provato; mi ripaga di tutti i sacrifici. Rinunci all'adolescenza per inseguire il sogno delle Olimpiadi e coronarlo con l'argento dietro gli Stati Uniti è fantastico. La Biles mi ha fatto i complimenti».

D'Amato esulta: «Ci abbiamo creduto, esercizio dopo esercizio»

Andreoli: «Ci ripaga dei sacrifici. Belli i complimenti della Biles»

Secondo il ranking mondiale e il blasone degli atleti, l'Italia ha uno squadrone, ma i risultati non arrivano

Judo da incubo Un altro 5º posto Anche Esposito senza medaglia

«Ho commesso un errore nella finale per il bronzo. Mi sono alzato in piedi per chiamare lo stop dell'incontro e aspettavo...»

Antonio Esposito, 29 anni, napoletano

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

«La più grande squadra italiana di judo di sempre». Non lo diciamo noi, lo sostiene Antonio Esposito, 30 anni ancora da compiere, appena subita la sconfitta più cocente nella finalina per il bronzo categoria 81 kg. Aggiungendo: «Lo dicono i ranking». Eppure la più grande di squadra di sempre finora ha preso tre legni, pali, delusioni certo. Odette Giuffrida, Manuel Lombardo e ieri Antonino, figlio e fratello di una famiglia che vive di e per il judo: figlio di Giuseppe ex judoka e maestro, fratello maggiore di Giovanni, pure lui di livello internazionale, e del più giovane Davide. Antonio ha cominciato alla grande: dominando Houinato del Benin, poi il brasiliano Schmidt e il canadese Gauthier Drapeau. Ma in semifinale si è trovato il fuoriclasse Takanori Nagase, il giapponese poi medaglia d'oro. Ippon dopo anche un waza-ari. E nella finalina contro il ripescato Somon Makhmadbekov, del Tagikistan, non c'è stata molta storia. Un ippon eseguito molto bene dal rivale: «Sono deluso perché sentivo il profumo della medaglia, non che pensassi di essere più forte dell'altro, ma la immaginavo. Ma questo è lo sport, questo è il judo, basta un errore». Un rimpianto c'è. «Per la finale per il bronzo. Mi sono alzato per fermare l'incontro, aspettavo che l'arbitro lo facesse. Invece niente e l'avversario ha continuato e l'arbitro non l'ha fatto Non so perché , eravamo ormai in piedi tutti e due, ma l'arbitro non l'ha fermato».

E qui emerge la considerazione sulla squadra: «Io penso che questa sia la Nazionale più forte di sempre, lo dicono i ranking, parlano chiaro. Siamo stati molto sfortunati in questi giorni, tre quinti posti. Così è tosta eh. Ma abbiamo ancora atleti molto forti, speriamo che possano portare a casa le medaglie che non siamo riusciti a portare».

«Sono deluso, sentivo l'odore della medaglia, me la immaginavo già»

In effetti oggi tocca a Kim Polling nei 70kg e a Christian Parlati nei 90. Poi domani sarà la volta di Alice Bellandi nei 78 kg e Gennaro Pirelli nei 100 kg, evento tra gli eventi dei Giochi per la presenza della leggenda Teddy Riner, a caccia della sesta medaglia olimpica, che sarebbe la quarta d'oro.

«E poi ci sarà ancora la competizione per squadre dove possiamo fare bene». Le categorie impegnate saranno 57, 70 e oltre 70 donne, 73, 90 oltre 90 uomini. Speranze ci sono, insomma.

Esposito racconta dell'abbraccio con il maestro ogni volta prima di salire sul tatami: «Il mio maestro è il mio secondo padre. Questo è un tatami che ho sognato tanto, a lungo, praticamente per trent'anni. Dopo tanti fallimenti c'ero arrivato grazie al suo aiuto e abbracciarlo mi fa stare meglio, perciò l'ho fatto».

Ma non e ora Antonio ha deciso di pensare un passo dopo l'altro, tifando per il fratello «La mia è una famiglia di judo, che vive per il judo, siamo sempre cresciuti uniti, spinti da papà verso questo sport. Facciamo tutto assieme. E ci alleniamo anche assieme. Poi con Giovanni siamo insieme anche in Nazionale, nei raduni dividiamo ovviamente la camera. E spero che ci sia lui alla prossima Olimpiade a Los Angeles, per provare queste emozioni incredibili e perché lo merita». Antonio a 30 anni invece non si pone obiettivi. «Non so cosa farò e se ce la farò. Mi muoverò anno per anno. Deciderò stagione dopo stagione».

«Avremo altri atleti forti, speriamo in loro. E poi la gara a squadre»

Sentendo le sensazioni del corpo e della mente. E badando ovviamente anche al rendimento. E il motivo dominante dell'Italia a Parigi, vivere alla giornata.

TENNIS | **LORENZO BATTE NAVONE E AGLI OTTAVI TROVA FRITZ. ELIMINATA PAOLINI**

Musetti, una speranza... singolare

Gianlcua Strocchi

L'urlo di gioia, denso di orgoglio, di Lorenzo Musetti fa da contraltare al volto per una volta senza sorriso di Jasmine Paolini. Sono le due facce, diametralmente opposte, per l'Italtennis della quarta giornata del torneo olimpico in corso al Roland Garros. Il 22enne di Carrara, pur complicandosi un po' la vita, ha superato l'argentino Mariano Navone staccando il pass per gli ottavi. Avanti 4-0 e in pieno controllo dell'incontro, l'azzurro si è trovato sotto 6-5, salvo poi aggiudicarsi il tie-break e riprendere il controllo delle operazioni. «All'inizio lui faceva molta fatica e io servivo molto bene, poi ho accusato tanto il caldo, mai avvertito così a Parigi – l'analisi di Lorenzo -. Ma ho saputo soffrire, ho aspettato che passasse il brutto momento, ho ripreso in mano il gioco e da quel punto in poi non ho più avuto problemi». Le speranze tricolori in singolare si appuntano dunque sul toscano, oggi opposto allo statunitense Fritz (a caccia di rivincita dopo lo sconfitte a Monte-Carlo e Wimbledon), con possibile incrocio nei quarti con il tedesco Zverev, gli ostacoli che dividono Musetti dalla lotta per una medaglia. «Siamo qui per questo, se non ci credessi perché mi sottoporrei a questa fatica?».

Jasmine perde con Schmiedlova, poi vince insieme con Errani nel doppio

Tanti rimpianti (accresciuti dall'eliminazione di Coco Gauff che presidiava quella zona di tabellone) invece per la 28enne di Bagni di Lucca, i cui sogni di gloria sono svaniti dopo due ore e mezza contro la slovacca Schmiedlova, match in cui la n.5 del mondo si è accesa e spenta di continuo. L'italiana ha perso il primo set dopo esser stata avanti 5-2, poi pareggiata la situazione ha avuto la chance di servire per il match sul 5-4 al 3°, gettandola alle ortiche. Paolini ha chiuso con 37 vincenti e 52 errori gratuiti, 19 contro 32 il bilancio di Schmiedlova (n.67 Wta), battuta in sei dei sette precedenti incroci. «Ho avuto tante chance nel primo set e anche nel terzo ma non sono riuscita a sfruttarle – l'ammissione di Jasmine, chiaramente delusa -. Il caldo? Fisicamente non è stato uno dei miei giorni migliori ma c'era per tutte e due. Non mi sentivo lucida al 100% e l'emblema è stato quel game sul 5-4 e servizio con due dritti sbagliati. Ci tenevo tanto e questo mi ha messo tensione: faticavo a fare quel che dovevo». A riportare qualche sorriso sul suo viso è stato il doppio al fianco di Sara Errani (lacrime di gioia per la 37enne romagnola): in serata le azzurre hanno piegato 5-7 6-3 10-8 le padrone di casa Garcia e Parry staccando il pass per i quarti.



Tutta la grinta e la determinazione di Lorenzo Musetti, 22 anni

I due olimpionici di Tokyo a caccia del bis

Palmisano e Stano L'oro è in marcia

Nicola Roggero*
PARIGI

Il solito fiore tra i capelli per lei, arricchito questa volta dal puzzle con la torre Eiffel disegnato sulla linguetta delle scarpe, il baffo alla francese in stile Belle Epoque per lui. Antonella Palmisano e Massimo Stano sono a 24 ore da un possibile bis olimpico mai riuscito a nessuno, né tra gli uomini né tra le donne nella 20 km di marcia, da una medaglia d'oro che porterebbe i due pugliesi dalla storia direttamente nella leggenda. Percorsi diversi per arrivare a Parigi: una volta tanto liscio per Antonella dopo anni passati slalomeggiare tra gli infortuni, un incidente incredibile a mettere a rischio i Giochi per Massimo. «Chiedevo solo quello, non avere guai ed è stato così per tutto l'ultimo anno, per me è una sensazione quasi strana. Adesso l'obiettivo è rivincere e da capitana azzurra, un ruolo che mi piace, dopo un europeo immenso vi dico che è cambiato il clima, la squadra non ha più paura e non si pone limiti, adesso metteremo la stessa carica sapendo che alle Olimpiadi tutto è più difficile, ma senza mai attaccarsi agli alibi e divertendoci».

Antonella finalmente arriva all'evento senza guai fisici Massimo ha rischiato lo stop

A Parigi, ha rischiato di non arrivare Massimo Stano, incespicato e quindi azzoppato su una borraccia rimasta sul percorso di Antalya il 21 aprile scorso, prova di qualificazione della staffetta di maratona, una dinamica da teatro dell'assurdo di Samuel Beckett, ma che non fa venire meno la sua solita ironia: «Sono stato il primo a infortunarsi così, per certi versi è una vittoria anche questa. Ho perso 28 giorni e ho provato a recuperare in 55, abbastanza per sentirmi competitivo, se non lo fossi stato, sarei stato il primo a rinunciare per non togliere il posto a nessuno. Mi sono allenato in altura e ho avuto uno sparring partner d'eccezione, Toshikazu Yamanishi, un due volte campione del mondo che ha accettato di aiutare un avversario, non so in quanti l'avrebbero fatto. Per me lui non è solo un amico, è un fratello». Gara maschile alle 7.30 di domani, donne alle 9.20, percorso al Trocadero provando a godere l'ombra della Torre Eiffel. Ombra che per altro potrebbe essere poca se si ripeterà una giornata come quella di ieri a Parigi, termometro a 37 gradi fino al tardo pomeriggio, ma tutti e due garantiscono che non sarà il clima a spaventarli. «Anche a Sapporo il clima non era certo fresco, piuttosto vivremo l'Olimpiade in maniera diversa, non una città lontana come accaduto a Tokyo e, soprattutto, con la presenza del pubblico che in Giappone era mancato. Quando siamo arrivati al villaggio l'emozione di trovarci con tutti gli altri atleti ci ha fatto venire i brividi».

«Il clima caldo non ci preoccupa Nel 2021 non c'era il pubblico. Qui sì»

Domani gara maschile alle 7.30 e alle 9.30 quella femminile

Parigi val bene non solo una messa e anche l'arricchimento di abbigliamento e acconciatura, si diceva all'inizio. Per Antonella il fiore portato tra i capelli come suggeriva Scott McKenzie per tutti quelli che visitavano San Francisco questa volta è stato ricamato dalla mamma in sei colori diversi, ognuno dei quali rappresenta qualcosa. «Fino a poche settimane fa non sapeva come farlo, quando lo ha finito è scoppiata a piangere. E poi il disegno sulla linguetta delle scarpe, un puzzle con la Tour Eiffel come simbolo di Parigi, la città dell'amore. L'ho deciso insieme a mio marito Lorenzo Dessì da quest'anno anche mio allenatore». Massimo invece esibisce orgoglioso i baffi girati all'insù come un gentiluomo di inizio '900 a passeggio sui boulevard: «Una cosa diversa dal solito, omaggio alla Francia e ai miei studi di francese, per altro non brillanti: il voto medio oscillava tra l'1 e il 2. Il conterraneo Gigi Samele, bronzo nella sciabola individuale dopo l'argento di Tokyo, definito un modello da tutti e due, tenace e determinato per Antonella, inossidabile per Massimo. Il foggiano ha fatto il bis di presenze sul podio come a Tokyo, ora altri due pugliesi sono pronti ad imitarlo.

*TELECRONISTA SKY SPORT



Antonella Palmisano, 32 anni, sul traguardo della prova olimpica della 20 km di marcia GETTY



Massimo Stano, 32 anni, esulta dopo aver vinto l'oro della 20 km di marcia a Tokyo GETTY

LA POLEMICA | STAMATTINA ALLE 4 I CONTROLLI SULL'ACQUA DELLA SENNA

Triathlon? Può diventare duathlon

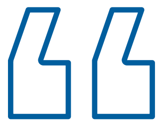

Il campo di gara della Senna, ancora troppo inquinato GETTY

Roberto Bertellino

La qualità dell'acqua della Senna sta diventando uno dei "tormentoni" olimpici. Questa mattina alle 4 verrà presa una decisione circa lo svolgimento o meno delle gare di triathlon, già rinviate di un giorno a causa delle analisi effettuate sui campioni rilevati. Alle 8 dovrebbero scendere in contest le donne, alle 10.45 gli uomini. La direttrice delle competizioni sportive di Parigi 2024, Aurélie Merle, si è detta fiduciosa: «Verranno fatti test fino all'ultimo – ha detto nel quotidiano appuntamento con i media – e i riscontri dovranno rispettare la soglia stabilita. Per le gare ci sono diverse opzioni e stiamo cercando di valutarle tenendo conto delle proiezioni meteo. La priorità è quella di verificare la qualità dell'acqua della Senna. Purtroppo anche gli ultimi rilevamenti ci hanno detto che non era sufficientemente buona sull'intero percorso. Le piogge torrenziali del 26 e 27 luglio scorsi hanno alterato l'acqua del fiume. Eventi sui quali non abbiamo il controllo. In 36 ore sono caduti 25 ml di pioggia, molti di più rispetto alla media».

Il piano B prevede la disputa delle sole prove di corsa e ciclismo

Ciò che preoccupa maggiormente, oltre al livello alto del fiume, è il range delle analisi di escherichia coli: «Due rilevazioni – ha proseguito la Merle – hanno superato il limite ideale di 1.000, una è rimasta al di sotto. I dati cambiano di giorno in giorno ma il miglioramento del tempo ci autorizza a sperare per il meglio». Le polemiche non si placano perché l'operazione di pulizia della Senna è costata molto (1,4 miliardi di euro) ed è stata fatta anche nell'ottica di rendere nuovamente balneabile la Senna. Paltrinieri ha parlato di legittima preoccupazione, sua e degli altri atleti, anche per il fatto di aver organizzato una gara in queste condizioni senza averla mai provata. L'ha definita una sorta di "presa in giro". Non è mancato sulla questione l'intervento del CONI: «Confidiamo nel CIO, garante della salute degli atleti. Se le autorità competenti riterranno le acque della Senna idonee allo svolgimento delle gare di triathlon e assicureranno le condizioni di sicurezza previste, gli azzurri dell'Italia Team prenderanno parte alle competizioni senza problemi». Qualora non ci fossero le condizioni per gareggiare si potrebbe assistere ad un ulteriore spostamento delle prove, il giorno 1 o 2 agosto. Non si esclude nemmeno che le prove diventino di duathlon eliminando la frazione in acqua. In sintesi la situazione rimane a dir poco ingarbugliata.



JOHN CARLOS

Sul podio con Tommie Smith, quel pugno al cielo che fece storia ai Giochi di Messico '68

«Oggi sarei vicino al record di Bolt»

John Carlos, 79 anni, bronzo nei 200 alle Olimpiadi di Città del Messico. Alle sue spalle l'immagine del gesto di protesta, condiviso con Tommie Smith, sul podio

Andrea Schiavon

«Rispetto agli atleti attuali, noi non avevamo niente. Amo seguire i Giochi anche se io e Tommie fummo cacciati. Livio Berruti mi ha ispirato»

Dentro al suo pugno sinistro è racchiuso il senso dei Giochi Olimpici. Correre veloce può farti prendere una medaglia, ma per passare alla storia – quella da S maiuscola – devi dare un significato alla tua corsa. John Carlos lo ha fatto alzando il pugno chiuso e guantato di nero nella notte di Città del Messico, durante la premiazione dei 200 metri ai Giochi del 1968. Quel gesto condiviso con Tommie Smith ha cambiato le loro carriere, le loro vite e ha mutato per sempre anche l'Olimpiade. Per quanto il Cio si sforzi di tenere la politica fuori dai Giochi, ci sono cose che non si possono ignorare fingendo che i cinque cerchi siano bolle impermeabili al mondo esterno. I diritti civili non possono e non devono restare fuori dallo sport. Era così nel 1968 ed è così ancora adesso che John Carlos corre verso gli 80 anni (lì compirà l'anno prossimo, il 5 giugno). Quanto sia attuale la storia di questo campione lo si comprende tra le pagine di "Autobiografia di una leggenda", il suo libro portato in Italia da deriveapprodi (192 pagine – 18 euro): una storia che parte da Harlem e attraversa il profondo Sud degli Stati Uniti, dove ora Carlos vive.

«Da 13 anni ho deciso di trasferirmi dalla California ad Atlanta – racconta Carlos, con una voce calda e per nulla rallentata dall'età –. Vivere in California è ormai un privilegio da ricchi. E io non mi sono arricchito con la corsa. Per buona parte della mia vita ho lavorato in una scuola superiore di Palm Springs, fornendo orientamento scolastico agli studenti».

Da Atlanta, sede olimpica nel 1996, a Parigi 2024, sta seguendo questi Giochi?
«Sì, anche se io e Tommie venimmo cacciati per la nostra protesta, amo i Giochi e mi piace seguire le gare di tutti gli sport».

Tra poco entrerà in scena l'atletica: dopo i tre ori (100, 200 e 4x100) ai Mondiali di Budapest, Noah Lyles dominerà lo sprint anche a Parigi?
«È il favorito, su questo non ci sono dubbi, però non darei la sua vittoria per scontata. Non ci sono risultati già scritti e questo lo avete visto anche voi italiani con la vittoria di Jacobs a Tokyo».

Lei nel 1968 correva i 200 in 19"92, un crono con cui sarebbe salito sul podio anche ai Giochi di Rio 2016. Pensa mai a che tempo avrebbe potuto fare con le scarpe attuali?
«Credo che non sarei stato molto lontano dal record del mondo di Usain Bolt (19"19, n.d.r.). Non è questione solo di scarpe, ma anche le piste sono molto più performanti. Nel 1968 spesso ci allenavamo e gareggiavamo ancora su piste di terra battuta... Rispetto agli atleti attuali, che sono supportati in ogni dettaglio, noi non avevamo niente».

Lyles è arrivato a correre i 200 in 19"31. Può andare oltre a Bolt?
«Credo di sì, ma è difficile che possa farlo a Parigi, dove correrà i 200 avendo nelle gambe batterie, semifinali e finale dei 200. Però il record è vicino e ce lo dice anche il fatto che sui 100 Lyles sia sceso a 9"81 pochi giorni fa. Non resta che stare ad aspettare».

Il movimento Black Lives Matter ha mostrato quanto la discriminazione razziale sia attuale negli Stati Uniti. A quasi 80 anni le capita spesso di tenere ancora discorsi pubblici?
«Salute permettendo, abbastanza spesso. In media partecipo a una ventina di eventi all'anno, qualche volta anche al di fuori degli Stati Uniti. Ora sono un po' fermo perché sono stato operato e ho una protesi al ginocchio sinistro».

Ed è sempre in contatto con Tommie Smith?
«Spesso ci ritroviamo proprio in queste occasioni pubbliche. L'ultima volta è stata qualche mese fa a Selma, in Alabama, sul ponte che è uno dei luoghi simbolo della lotta di Martin Luther King per i diritti civili».

Gli Stati Uniti si avvicinano a nuove elezioni. Come ha vissuto la decisione del presidente Biden di rinunciare alla candidatura?
«È stata una grande decisione da parte del presidente».

E cosa pensa della corsa tra Kamala Harris e Donald Trump?
«Sono convinto che Kamala Harris possa essere un'ottima presidentessa: ha esperienza e conosce la Casa Bianca. Trump? Non sono un suo supporter. Non sostengo chi crea divisioni. Politica a parte, posso fare io una domanda su un personaggio italiano».

Su chi?
«Livio Berruti. Mi piacerebbe avere sue notizie. Come sta? Vorrei mandargli i miei saluti. Non ci conosciamo personalmente, ma sono cresciuto ammirando quello che ha fatto e il modo in cui interpretava i 200 metri. La sua vittoria ai Giochi di Roma '60 mi ha ispirato».

PALLANUOTO | BATTUTA ANCHE LA CROAZIA CON UNA PRESTAZIONE IMPECCABILE

È un Settebello sempre più bello

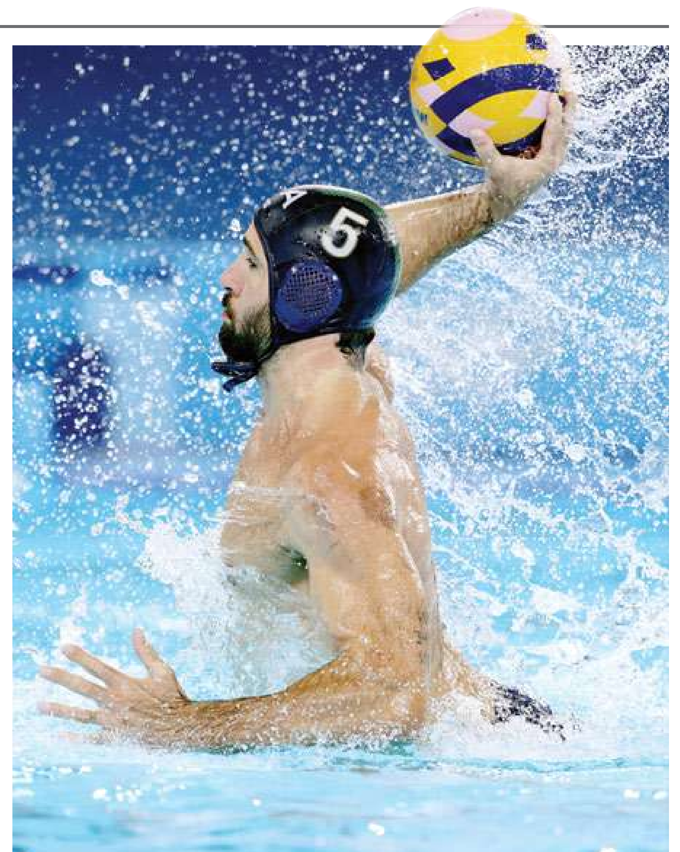
Emanuele Mortola

Ancora un grande Settebello che ha battuto nettamente la Croazia, campione del mondo, e ha messo così una seria ipoteca sulla qualificazione ai quarti di mercoledì prossimo. L'Italia ha ripetuto la splendida partita giocata all'esordio contro gli Usa, pur avendo di fronte un avversario di ben diversa caratura. Ottimo nelle occasioni di superiorità numerica, ma buono anche in quelle di inferiorità, il Settebello si è imposto con autorità, grazie soprattutto ad un gioco brillante ed incisivo. E così, naturalmente anche per merito della Croazia, la partita è stata molto bella ed equilibrata nei primi due tempi con la squadra balcanica in vantaggio di due gol sul 5-3, ma con l'Italia quasi subito in grado di recuperare. Poi, nella terza frazione c'è stata la svolta con il Settebello che ha preso decisamente il largo e non è stato più raggiunto, anche se nel finale, con la squadra falcidiata dalle espulsioni, Campagna si è ritrovato a non avere più cambi. Di Fulvio, Del Lungo, Bruni, Presciutti ed Echenique sono stati forse i migliori degli azzurri, ma anche tutti gli altri si sono espressi su alti livelli di gioco.

Domani contro il Montenegro può già arrivare il pass per i quarti

«Stiamo bene fisicamente e adesso dobbiamo mantenere questo ritmo - afferma Alessandro Campagna -. È stata una partita veramente bella, molto ben giocata tecnicamente, anche se piuttosto fisica. Quando siamo andati in svantaggio di due gol i ragazzi sono stati encomiabili, la squadra non si è disunita, così abbiamo recuperato e poi alla lunga siamo riusciti ad imporre il nostro gioco ad una squadra fortissima come la Croazia. Da parte dei miei ragazzi ho visto delle belle giocate individuali, ma tutte all'interno di un manovra collettiva nella quale ognuno sapeva quello che doveva fare. Sono davvero soddisfatto». Il Settebello tornerà in vasca domani alle 16,35 per giocare contro il Montenegro un incontro che potrebbe valere la matematica qualificazione ai quarti dell'Italia. Oggi invece tocca al Setterosa che alle 18,30 affronta gli Usa, oro olimpico e mondiale.

ITALIA-CROAZIA 14-11
(3-4, 3-2, 6-3, 2-2)
ITALIA: Del Lungo, Di Fulvio 4, Velotto, Gianazza, Fondelli 2 (1 su rigore), Condemi 1, Renzuto Iodice 1, Echenique 2, Presciutti 1, Bruni 2, Di Somma, Iocchi Gratta 1, Nicosia; c. t. Campagna.
CROAZIA: Bijac, Buric 1, Fatovic 2, Loncar 1, Jokovic 1, Bucic 1, Vukicevic 1, Zuvela 1, Marinic-Kragic 1, Vrlic, Biljaka, Kharkov 2, Popadic; c. t. Tucak.
ARBITRI: Dervieux (Fra) e Zwart (Ola).
NOTE. Superiorità numeriche: Italia 8-11, Croazia 7-14; nel 2° tempo Del Lungo ha parato un rigore a Marinic-Kragic; espulsi per raggiunto numero di falli Renzuto Iodice e Di Somma nel 3° tempo, Velotto, Condemi, Iocchi Gratta e Jokovic nel 4°. Emanuele Mortola.



Andrea Fondelli, 30 anni, al tiro. Per lui due reti GETTY





Il cantante Marco Mengoni, quarto da sinistra, con gli azzurri a fine match TARANTINI/FIPAV

Sorrisi e grande intensità
Gli azzurri sono in orbita

Ieri battuto l'Egitto con una prova senza cali e tanta concentrazione
Italia già qualificata ai quarti, sabato il big match contro la Polonia

Diego De Ponti

L'Egitto ha fatto il suo dovere, l'Italia ha incassato tre punti, la via spianata per i quarti e una visita di Marco Mengoni. Ieri il cantante era in tribuna a tifare per gli azzurri del ct Ferdinando De Giorgi. È il secondo successo nel torneo olimpico per la Nazionale Maschile che ha superato agevolmente l'Egitto con il punteggio di 3-0 (25-15, 25-16, 25-20). Sulla carta si trattava di una buona opportunità di allenamento e così è stato. La certezza della conquista del pass per i quarti è arrivata in serata con la vittoria della Slovenia sulla Serbia 3-0.

In virtù di questo risultato gli azzurri (2 vittorie e 6 punti) anche nel peggior caso possibile, ovvero classificandosi terzi nella pool B, non potranno essere superati dalla terza classificata della pool A.

La gara con gli egiziani non è stata molto spettacolare, ma la formazione tricolore ha affrontato l'impegno con la giusta concentrazione, non sottovalutando l'avversaria e giocando una pallavolo ordinata e organizzata. Questo era l'obiettivo che doveva raggiungere il gruppo per tenere alto il ritmo e lanciarsi verso il prossimo impegno, una sfida a cinque stelle contro la Polonia. Che l'approccio sia stato quello giusto lo conferma Simone Giannelli, pallaggiatore azzurro: «Rispetto a Brasile e Polonia l'Egitto ha qualcosa in meno, ma quando entri in campo con la mentalità sbagliata certe partite possono rovinare tutto. Noi invece abbiamo fatto la partita che dovevamo fare, senza cali di concentrazione e non sottovalutando il nostro avversario. Ora siamo sicuramente in una posizione di classifica buona, ma nulla è stato fatto. Il nostro pensiero deve andare immediatamente all'ultimo incontro con i polacchi; una partita che potrà fornirci delle buone indicazioni sul nostro livello».

Grazie al successo di ieri Giannelli e compagni fanno un passo decisivo per la qualificazione ai quarti di finale. Il ct azzurro ha scelto di andare in campo il sestetto titolare con la diagonale Giannelli-Romanò, Michieletto e Lavia i posti 4, Galassi e Russo al centro con Balaso libero. Primo set sostanzialmente in controllo per gli azzurri che pur dando la sensazione di non accelerare mai troppo hanno gestito abbastanza agevolmente la situazione gestendo sempre un buon margine di vantaggio. Poi la gara ha seguito lo schema preordinato. Soddisfatto al termine il ct Ferdinando De Giorgi: «Bravi ragazzi, ma ora continueremo a lavorare su alcuni aspetti tecnici che vanno migliorati. Ora ci aspetta l'ultimo incontro con la Polonia che è davvero un'ottima squadra che di certo non scopro io». Sabato gli azzurri affronteranno i polacchi alle 17. In campo andranno due delle pretendenti più accreditate all'oro olimpico, due squadre che hanno dominato negli ultimi anni. Nel 2022 gli azzurri hanno vinto il Mondiale battendo i biancorossi, un anno fa la vittoria è andata ai polacchi nella finale dell'Europeo. Sarà un anticipo di qualcosa che potrebbe venire dopo e servirà a definire il ranking in base al quale sarà stilato il tabellone dei quarti di finale.

Giannelli: «Evitato un approccio sbagliato. Avrebbe rovinato tutto»

Il ct De Giorgi: «Bravi, bene così Ma continuiamo a migliorarci»

ITALIA-EGITTO 3-0
(25-15, 25-16, 25-20)
ITALIA Romanò 14, Lavia 14, Galassi 6, Giannelli 4, Michieletto 11, Russo 7, Balaso (L). Sbertoli. Ne: Porro, Bottolo, Sanguinetti, Bovolenta. All. De Giorgi
EGITTO Azab 3, Asran 3, Dola 1, Seoudy 3, Gaber, Haikal 8, Reda (L). Issa 6, Elhossiny 5, Seif Abed 1, Ne: Hamada, Youssef, All. Benitez
ARBITRI Alrousi (Uae), Maroszek (Pol)
NOTE Durata set: 21', 24', 24' Spettatori: 9415. Italia: a 6 bs 17 mv 6 et 21. Egitto: a 0 bs 7 mv 4 et 19



Marta Menegatti, 33 anni, e Valentina Gottardi, 21 anni GETTY

BEACH CONVINCENTE SUCCESSO DI MENEGATTI-GOTTARDI CON LA COPPIA EGIZIANA

Le regine azzurre sono tornate

Luca Muzzioli

Il ritorno delle regine. Una vittoria cruciale per le azzurre Valentina Gottardi e Marta Menegatti nel torneo olimpico di beach volley. Al Tower Eiffel Stadium, la coppia italiana ha superato agevolmente le egiziane Marwa/D.Elghobashy per 2-0 (21-16, 21-10), rilanciandosi nella corsa a cinque cerchi dopo la sconfitta nella gara d'esordio con le spagnole Liliana-Paula. Nella gara di ieri mattina le azzurre hanno preso subito il comando della partita (7-4, 15-10) per poi gestire il ritorno della coppia egiziana (19-16) prima di chiudere 21-16. «Questa per noi è sicuramente una vittoria importante - ha dichiarato Marta Menegatti - Sapevamo che era una partita da portare a casa, soprattutto per il passaggio della pool. Ci siamo aggiudicate il match con parziali molto buoni e questo ci mette in una posizione migliore, se dovessimo passare come terze».

Nella seconda frazione, Valentina e Marta hanno subito allungato (6-2) gestendo il resto del parziale (10-4, 13-7) fino al 21-10 finale. «Quello di ieri era un impegno da non sottovalutare» ha commentato Valentina Gottardi. «La nostra allenatrice, Caterina De Marinis, è stata molto brava a studiarle. Io e Marta siamo state brave a gestire la gara, scendendo in campo aggressive per cercare di non farle entrare in partita». «La cosa più importante è concentrarci sull'ultimo match contro le brasiliane - ha detto Menegatti - Nelle prossime ore ci godremo un po' di riposo e poi studieremo attentamente le nostre avversarie». Il cammino prosegue domani con l'ultima sfida della pool A quando alle ore 20 le due azzurre affronteranno le brasiliane Ana Patrícia/Duda, testa di serie n.1 del tabellone. «Le brasiliane sono una coppia davvero tosta, ma sono convinta che abbiamo i mezzi per farci valere» ha concluso Gottardi. «Rispetto per tutti, paura per nessuno» ha ribadito Menegatti.

Questa sera tornano in campo Ranghieri e Carambula. Alle ore 22 si giocano il primo posto della Pool B con i campioni olimpici di Tokyo2020 i norvegesi Anders Berntsen Mol e Christian Sandlie Sorum. Domani, 1° agosto, doppia sfida. Chiudono le rispettive Pool Cottafava/Nicolai contro gli svedesi Ahman/Hellvig e le stesse Gottardi/Menegatti con le brasiliane. Per tutte le coppie è ancora aperta la strada per gli ottavi di finale. Accedono infatti alla fase ad eliminazione diretta le prime due dei sei gironi e le due miglior terze a cui si aggiungeranno le vincitrici degli spareggi tra le restanti terze classificate.

Alle 22 Carambula e Ranghieri contro i campioni olimpici di Tokyo 2020





Delusione nella boxe, Irma Testa debutta nella categoria 57 kg ed è eliminata dala cinese Xu

Canottaggio, l'ora delle finali

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Giappone	7	2	4	13
Cina	6	6	2	14
Australia	6	4	1	11
Francia	5	9	4	18
Corea del Sud	5	3	3	11
Stati Uniti	4	11	11	26
Gran Bretagna	4	5	3	12
Italia	3	4	4	11
Canada	2	2	2	6
Hong Kong	2	0	1	3
Germania	2	0	0	2
Kazakistan	1	0	2	3
Sudafrica	1	0	2	3
Belgio	1	0	1	2
Azerbaigian	1	0	0	1

BASKET
UOMINI (1º giornata)
Girone A: Spagna-Grecia 84-77, Canada-Australia 93-83. Classifica: Canada 4, Spagna 3, Australia 3, Grecia 2.
Girone B: Giappone-Francia, Brasile-Germania. Classifica: Germania 2, Giappone 1, Francia 2, Brasile 1.

BASKET 3x3
DONNE
Germania-Stati Uniti 13-17, Australia-Canada, Lettonia-Lituania, Spagna-Azerbagian, Francia-Cina. Classifica: Germania, Francia, Spagna, Australia, Cina, Azerbaigian, Canada, Stati Uniti.
UOMINI
Cina-Olanda, Polonia-Francia, Serbia-Stati Uniti. Classifica: Serbia, Olanda, Francia, Lettonia, Polonia, Stati Uniti, Cina, Lituania.

BEACH VOLLEY
DONNE (2º giornata)
Girone A: GOTTARDI-MENEGATTI b. Marwa-Elghobashy (Egi) 2-0, Liliana-Paula (Spa) vs Ana Patricia-Duda (Bra).
Girone E: Carol-Barbara (Bra) vs Paulikiene-Raupelyte (Lit) 2-0, Stam-Schoon (Ola) vs Akiko-Ishii (Gia).
UOMINI (2º giornata)
Girone C: Bryl-Losiak (Pol) b. Hodges-Schubert (Aus) 2-0, Ehlers-Wickler (Ger) b. Bassereau-Lyneel (Fra) 2-0.
Girone D: Diaz-Alayo (Cub) b. George-Andre (Bra) 2-0, Partain-Benesh (Usa) b. Abicha-Elgraoui (Mar) 2-0.
Girone F: Krou-Gauthier Rat (Fra) vs Herrera-Gavira (Spa), Boermans-De Groot (Ola) vs Evans-Budinger (Usa).

BOXE
DONNE
57 kg
Ottavi: Xu (Cin) b. TESTA 3-2.

CALCIO
UOMINI (3º giornata)
Girone A: Nuova Zelanda-Francia, Stati Uniti-Guinea. Classifica: Francia 6, Nuova Zelanda 3, Stati Uniti 3, Guinea 0. **Girone B:** Ucraina-Argentina, Marocco-Iraq. Classifica: Marocco 6, Ucraina 4, Argentina 4, Iraq 3.
Girone C: Repubblica Dominicana-Uzbekistan 1-1, Spagna-Egitto 1-2. Classifica: Egitto 7, Repubblica Dominicana 2, Uzbekistan 1, Spagna 6.
Girone D: Israele-Giappone, Paraguay-Mali. Classifica: Giappone 6, Israele 1, Paraguay 3, Mali 1.

CANOA SLALOM
DONNE C1
Qualificazioni
18. BERTONCELLI 110.43 (q)
UOMINI – K1
Qualificazioni
6. DE GENNARO 88.46


Giovani De Gennaro, qualificato nel K1 slalom

CANOTTAGGIO
DONNE
Semifinali Due di coppia: 6. (s1) ITALIA (Guerra-Gobbi) 6:58.08 (el)
UOMINI
Rispescaggi 4 senza: (r1) 1. ITALIA (Lodo, Abagnale, Vicino, Kohl) 5:52.65 (q)

GINNASTICA ARTISTICA
DONNE – Finale a squadre
1. Stati Uniti 171.296
2. ITALIA (D'Amato, Esposito, Andreoli, Iorio, Villa) 165.494
3. Brasile 164.497

HOCKEY SU PRATO
UOMINI (2º giornata)
Girone A: Spagna-Francia 3-3, Sudafrica-Germania 1-5, Gran Bretagna-Olanda 2-2. Classifica: Olanda 7, Germania 6, Gran Bretagna 5, Spagna 4, Sudafrica 1, Francia 1.
Girone B: Irlanda-India 0-2, Argentina-Nuova Zelanda, Australia-Belgio. Classifica: India 7, Belgio 6, Australia 6, Argentina 1, Nuova Zelanda 0, Irlanda 0.

JUDO
DONNE – 63 kg
1. Leski (Slo)
2. Alcaraz (Mes)
3. Agbegnenou (Fra) – Fazliu (Kos)
Sedicesimi: Szymanska (Pol) b. RUSSO waza-ari.
UOMINI – 81 kg
1. Nagase (Gia)
2. Grigalashvili (Geo)
3. Makhmadbekov (Tag) – Joonhwan (Cor). Sedicesimi: ESPOSITO b. Houinato (Ben) ippon. Ottavi: ESPOSITO b. Schmidt (Bra) waza-ari. Quarti: ESPOSITO b. Drapeua (Can) ippon. SEMIFINALI: Nagase (Gia) b. ESPOSITO ippon. Finale terzo posto: Makhmadbekov (Tag) b. ESPOSITO ippon.

NUOTO
DONNE
100 dorso
1. McKeon (Aus) 57.33 (OR)
2. Smith (Usa) 57.66
3. Berkoff (Usa) 5.98
4. Masse (Can) 58.29, 5. Anderson (Aus) 58.98, 6. Wilm (Can) 59.25, 7. Terebo (Fra) 59.40, 8. Gastaldello (Fra) 59.80.
UOMINI
800 sl:
1. Wiffen (Irl) 7:38.19 (OR)
2. Finke (Usa) 7:38.75
3. PALTRINIERI 7:39.38
4. Jaouadi (Tun) 7:42.83, 5. Schwarz (Ger) 7:43.59, 5. Aubry (Fra) 7:43.59, 7. DE TULLIO 7:46.16, 8. Winnington (Aus) 7:48.36.
4x200 misti:
1. Gran Bretagna 6:59.43
2. Stati Uniti 7:00.78
3. Australia 7:01.98
4. Cina 7:04.37, 5. Francia 7:04.80, 6. Corea 7:07.26, 7. Giappone 7:07.48, 8. Germania 7:09.56, 9. Israele 7:10.22.
SEMIFINALI
UOMINI
100 sl: (sf2) 5. MIRESSI 47.95 (el). 200 farfalla: (sf1) 4. RAZZETTI 1:54.51 (q), 6. CARINI 1:55.20 (el).BATTERIE
DONNE – 1500 sl: (b2) 1. QUADARELLA 15:51.19 (q), 5. TADDEUCCI 16:12.45 (el)
UOMINI – 200 farfalla: (b4) 1. RAZZETTI 1:54.78 (q), (b3) 5. CARINI 1:55.81 (q)., 100 sl: (b8) 4. MIRESSI 48.24 (q), (b9) 6.DEPLANO 48.82 (el), 4x200 misti: (b2) 4. ITALIA (Caserta, D'Ambrosio, Megli, Ragaini) 7:08.63 (el).

PALLAMANO
DONNE (2º giornata)
Girone A: Germania-Slovenia 41-22, Norvegia-Corea 26-20, Svezia-Danimarca. Classifica: Svezia 4, Norvegia 4, Germania 2, Danimarca 2, Corea 2, Slovenia 2.
Girone B: Olanda-Spagna 29-24, Ungheria-Angola 31-31, Francia-Brasile. Classifica: Francia 4, Olanda 4, Ungheria 3, Angola 3, Brasile 2, Spagna 0.

PALLANUOTO
UOMINI (2º giornata)
Girone A: Croazia-ITALIA 11-14, Stati Uniti-Romania 14-8, Montenegro-Grecia. Classifica: ITALIA 6, Grecia 3, Croazia 3, Stati Uniti 3, Montenegro 0, Romania 0.
Girone B: Australia-Serbia 8-3, Giappone-Francia 13-14, Spagna-Ungheria. Classifica: Spagna 3, Australia 3, Ungheria 3, Francia 3, Serbia 3, Giappone 0.

PALLAVOLO
UOMINI (2º giornata)
Girone B: ITALIA-Egitto 3-0, Slovenia-Serbia, Francia-Canada. Classifica: ITALIA 6, Polonia 3, Brasile 0, Egitto 0.
Girone C: Stati Uniti-Germania 3-2. Classifica: Stati Uniti 5, Germania 3, Giappone 1, Argentina 0.

RUGBY A 7


L'irlandese Daniel Wiffen, vincitore degli 800 stile libero

DONNE
1. Nuova Zelanda
2. Canada
3. Stati Uniti
Semifinali: Nuova Zelanda-Stati Uniti 24-12, Canada-Australia 21-12.
Finale 1º posto: Stati Uniti-Australia.
Finale 3º posto: Nuova Zelanda-Canada.

SCHERMA
DONNE – Spada squadre
1. ITALIA (Fiamingo, Navarria, Rizzi, Santuccio)
2. Francia
3. PoloniaQuarti: ITALIA (Fiamingo, Navarria, Rizzi, Santuccio) b. Egitto 39-26. Semifinali: ITALIA b. Cina 45-24. Finale 1º posto: ITALIA-Francia.

TENNIS
DONNE
Singolare: Schmiedlova (Svk) b. PAOLINI 7-5 3-6 7-5.
Doppio: Doppio: ERRANI-PAOLINI b. Garcia-Parry (Fra) 5-7 6-3 10-8
UOMINI
Singolare: MUSETTI b. Navone (Arg) 7-6(2) 6-3

TENNISTAVOLO
DOPPIO MISTO
1. Wang-Sun (Cin)
2. Ri-Kim (Prk)
3. Lim-Shin (Cor)

TIRO A SEGNO
SQUADRE MISTE
Pistola 10m:
1. Arunovic-Mikec (Ser)
2. Tarhan-Dikec (Tur)
3. Bhaker-Singh (Ind)

TIRO A VOLO
Trap
Qualificazioni: 6. STANCO 73 (q), 10. ROSSI 72 (el).
UOMINI – Trap
1. Hales (Gbr) 48 (OR)
2. Qi (Cin) 44
3. Brol Cardenas (Arg) 35
4. Levin-Adersson (Sve) 30, 5. Mein (Usa) 26, 6. Willett (Aus) 19.
Qualificazioni: 13. DE FILIPPIS 121 (el), 16. PELLIELO 121 (el).

VELA
DONNE
iQFOil
2. MAGGETTI
49er FX – Dopo 9 regate
10. GERMANI-BERTUZZI
UOMINI – Dopo 6 regate
windsurf iQFOil
6. RENNA



Nathan Hales, medaglia d'oro nel tiro a volo Trap

PROGRAMMA

ARCO
12.00: individuale U
trentaduesimi e sedicesimi: **Mauro Nespoli**, ore 14.49 **Alessandro Paoli**, ore 19.03 **Federico Musolesi**
12.26: individuale D
trentaduesimi e sedicesimi: **Chiara Rebagliati**

BADMINTON
8.30: gironi singolare D: ore 11 **Giovanni Toti** c. Shi Yu Ki (Cin)
9.20: gironi singolare U
20.30: doppio misto quarti di finale

BASKET
11.00: girone A Portorico-Spagna D
13.30: girone A Cina-Serbia D
17.15: girone C Portorico-Serbia U
21.00: girone C Usa-Sud Sudan U

BASKET 3x3
17.30: gironi D
18.35: gironi U

BEACH VOLLEY
22.00: girone B U
Ranghieri-Carambula c. Mol-Sorum (Nor)

BOXE
11.00: 57 kg U eliminatorie
11.32: 71 kg U eliminatorie
12.04: 75 kg D eliminatorie
13.08: 60 kg D quarti

CALCIO D
17.00: girone C Giappone-Nigeria
17.00: girone C Brasile-Spagna
19.00: girone B Zambia-Germania
19.00: girone B Australia-Usa
21.00: girone A N. Zelanda-Francia
21.00: girone A Colombia-Canada

CANOA
15.30: slalom C1/D semifinale e finale

CANOTTAGGIO
9.30: 2 di coppia PL/U
e semifinali: **Gabriel Soares-Stefano Oppo**
9.42: 2 di coppia PL/D finale C
e semifinali
9.54: singolo U semifinali C/D
10.14: singolo D semifinali C/D
10.34: 2 senza U semifinali: **Giovanni Codato-Davide Comini**
10.54: 2 senza D semifinali
12.02: 4 di coppia U finale B
12.14: 4 di coppia D finale B
12.26: 4 di coppia U finale A
12.38: 4 di coppia D finale A: **Giacomo Gentili-Luca Chiumento-Andrea Panizza-Luca Rambaldi**

CICLISMO BMX
13.10: freestyle finale D
14.45: freestyle finale U

EQUITAZIONE
10.00: dressage a squadre qualificazioni
12.45: dressage individuale qualificazioni

GINNASTICA ARTISTICA
17.30: finale concorso generale individuale U: **Yumin Abbadini, Mario Macchiati**

HOCKEY PRATO
10.00: fase a gironi

JUDO
10.00: -70 kg D fino ai quarti: **Kim Polling**
10.00: -90 kg U fino ai quarti: **Christian Parlati**
16.00: -70 kg D ripescaggi semifinali e finali
16.34: -90 kg U ripescaggi semifinali e finali

NUOTO
11.00: batterie 200 rana D **Francesca Fangio**, 200 dorso U **Thomas Ceccon-Matteo Restivo**, 200 farfalla D
20.30: semifinali e finali 100 sl D, 200 farfalla U ev. **Giacomo Carini, Alberto Razzetti**, sf 200 farfalla D, 1.500 sl D **Simona Quadarella**, sf 200 dorso U, sf 200 rana D, 200 rana U, 100 sl U: ev. **Alessandro Miressi, Leonardo Deplano**

PALLAMANO U
9.00: fase a gironi

PALLANUOTO D
14.00: girone A Olanda-Australia
15.35: girone A Canada-Cina
18.30: girone B **ITALIA-Usa**
20.05: girone B Spagna-Grecia

PALLAVOLO
9.00: girone B Polonia-Brasile U
13.00: gironi C Giappone-Argentina U
17.00: Girone A Usa-Serbia D
21.00: girone B Polonia-Kenya D

SCHERMA
12.00: sciabola a squadre U
ottavi e quarti: **ITALIA** (Luigi Samele, Luca Curatoli, Michele Gallo e Pietro Torre)
19.30: sciabola a squadre U finali
TENNIS
12.00: terzo turno singolare U: **Lorenzo Musetti**
12.00: quarti singolare e doppio D: ev. **Sara Errani/Paolini**
12.00: semifinali doppio U
12.00: quarti doppio misto: ev. **Errani/Vavassori**

TENNISTAVOLO
10.00: secondo e terzo turno singolare U/D

TIRO A SEGNO
9.00: carabina 3p. 50m U
qualificazioni: **Edoardo Bonazzi, Danilo Denis Sollazzo**

TIRO A VOLO
9.00: trap D qualificazioni **Silvana Stanco, Jessica Rossi**
15.30: trap U finale

TRIATHLON
8.00: individuale D: **Alice Betto, Bianca Seregni, Verena Steinhauser**
10.45: individuale U: **Alessio Crociani, Gianluca Pozzatti**

TUFFI
11.00: 10m sincro D finale

VELA
12.00: iQfoil U/D
12.00: 49er U: **Jana Germani-Giorgia Bertuzzi**
12.00: 49r FX D

Primo sì ai bianconeri per il tedesco del Borussia: intesa di massima per un contratto fino al 2029 da 3,5 milioni (più bonus) di ingaggio



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Juve-Adeyemi: l'assalto
Koop-Nico, che intrigo!

Il dt Giuntoli prepara l'offerta al Dortmund, che per ora chiede 50 milioni Serve lo sconto, altrimenti può virare sull'argentino viola. E l'Atalanta...

Stefano Lanzo
TORINO

La Juve entra definitivamente nel vivo della trattativa per Karim Adeyemi. Le quotazioni dell'esterno offensivo sono date in salita in queste ore: Cristiano Giuntoli prepara il blitz, dopo aver apparecchiato la tavola con la famiglia e l'entourage del ragazzo di Monaco di Baviera. Restano alcuni dettagli da limare con il giocatore, più che altro tecnicismi, perché nella sostanza il gradimento di Adeyemi per la destinazione ci sarebbe: sono previsti nuovi contatti tra gli agenti e la dirigenza bianconera per definire l'intesa su un quinquennale (scadenza 2029) da 3,5 milioni più bonus e per poi, con la forza del via libera del calciatore, poter cominciare a tutti gli effetti la trattativa con il Borussia Dortmund. L'obiettivo della Juventus è lavorare su una proposta decisamente inferiore rispetto alla richiesta di base del club tedesco, ovvero 50 milioni. In Germania sono convinti che a Dortmund non siano dell'idea di concedere sconti per un elemento ritenuto comunque sacrificabile per esigenze di bilancio. Ma alle condizioni che detta il Borussia. Dall'altra parte la Juventus è convinta di poter ammorbidire la posizione del club tedesco, senza avere troppa fretta. Una strategia che potrebbe pagare alla distanza, ma che per prudenza porta Giuntoli a dover tenersi nella manica della giacca qualche altra carta da poter calare, se poi con Adeyemi, al momento obiettivo principale come esterno offensivo per il gioco di Thiago Motta, le cose non dovessero decollare. Già da qualche settimane il dt bianconero mantiene rapporti cordiali con il Porto, che può sacrificare, magari aprendo anche alla formula del prestito, uno dei suoi tre gioielli in attacco. Per quanto riguarda il gradimento della Juventus non c'è un vero e proprio podio (per restare nel clima olimpico) tra Galeno, Cisco Conceicao e Pepê: la classifica verrebbe piuttosto definita dalla disponibilità del Porto ad aprire a una cessione di uno dei tre. E in questo senso sono date in ascesa le quotazioni di Galeno, come alternativa appunto ad Adeyemi.

Gonzalez è un obiettivo della Dea: manovra di disturbo come per O'Riley?

Ma ci sono anche altre possibilità: una di queste può anche essere letta come un'azione di disturbo. Però in realtà in questo momento la Juventus non ha interesse a irritare l'Atalanta: nella rosa dei bergamaschi c'è l'obiettivo numero uno del mercato bianconero, Teun Koopmeiners. Tuttavia il fatto che la Juve osservi con attenzione i movimenti in uscita della Fiorentina per Nico Gonzalez fa riflettere, dato che sull'argentino c'è il forte interesse dell'Atalanta, che ha venduto Miranchuck in Mls (ad Atlanta) e che dunque ha bisogno, per il calcio di Gasperini, di un mancino in grado di creare imprevedibilità e puntare alla porta partendo da destra. Nico è perfetto, ma lo sarebbe anche per i bianconeri nel 4-2-3-1 di Motta. E questo cosa c'entra con Koopmeiners?

Per Koopmeiners la Juve potrebbe anche cambiare formula di acquisto

Non c'è un collegamento diretto, ma che gli obiettivi dell'Atalanta si stiano spesso sovrapponendo con quelli della Juventus non può essere un caso: il precedente O'Riley vale come spiegazione. E con Gonzalez la situazione potrebbe ripetersi: un vero e proprio intrigo di mercato, considerando inoltre che la Fiorentina per l'argentino (che è sotto contratto con il club viola fino al 2028) non scenderebbe al di sotto di una valutazione di 30 milioni. La strategia bianconera per Koopmeiners potrebbe cambiare, qualora la dirigenza dovesse decidere di investire sull'esterno offensivo le risorse per una cessione a titolo definitivo: a quel punto potrebbe lavorare per un prestito oneroso con obbligo di riscatto condizionato, anche per avvicinarsi di più alle alte richieste dell'Atalanta.



Nico Gonzalez, 26 anni, attaccante della Fiorentina


Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista dell'Atalanta. A sinistra Karim Adeyemi, 22 anni, attaccante del Dortmund

Ufficiali le cessioni di Soulé e Huijsen

Ora Giuntoli ha 48 milioni Pronto Todibo

Il centrale spinge per la cessione, l'accordo con il Nizza è ai dettagli Next Gen: Quattrocchi per Montero


Paulo Dybala dà il benvenuto alla Roma a Matias Soulé

Daniele Galosso
Paolo Pirisi
TORINO

Cristiano Giuntoli ha preso la rincorsa. La semina dei giorni precedenti, tra accordi, viaggi e visite mediche, ha partorito nella giornata di ieri una doppia ufficialità: Huijsen al Bournemouth e Soulé alla Roma per, complessivi e comprensivi di bonus, 48 milioni di euro. Un lauto bottino pronto a essere subito reinvestito dal direttore tecnico bianconero, che nel mirino ha ancora tre-quattro ingressi almeno.

Il più imminente, salvo colpi di scena, porterà Jean-Clair Todibo a Torino già nei prossimi giorni. Il francese ha già un accordo di massima con Giuntoli per un contratto quinquennale e Giuntoli sta lavorando ai dettagli dell'intesa con il Nizza, poi il centrale potrà completare la retroguardia bianconera al fianco di Bremer. La formula, in via di definizione, dovrebbe assumere la fisionomia del prestito oneroso con obbligo di riscatto condizionato : cifra complessiva intorno ai 35 milioni. Poi toccherà al centrocampista offensivo, con Koopmeiners sempre in cima alla lista dei desideri. E poi ancora all'esterno, o agli esterni, d'attacco, a seconda anche di come evolverà il capitolo relativo alle cessioni, nel reparto e non soltanto.

Intanto, si avvicinano i primi impegni ufficiali anche per la Juventus Next Gen che sabato, a Chatillon, contro il Catanzaro dovrà dare ulteriori risposte a Paolo Montero, dopo il 4-0 rifilato in amichevole alla Pro Vercelli. Anche nel contesto della seconda squadra, però, a cavallo tra luglio e agosto, il campo si mischia inevitabilmente con il mercato. I bianconeri hanno infatti ufficializzato Juan Ignacio Quattrocchi, classe 2004, proveniente dall'Estudiantes, un mancino che per il reparto offensivo rappresenterà un jolly: può agire da trequartista, da seconda punta o da esterno destro di un 4-3-3, visto che predilige rientrare sul sinistro.

Quattrocchi ha firmato un contratto che lo legherà alla Juventus fino a giugno 2029: Montero lo osserverà da vicino in questi giorni, per capire quanto sia già pronto per un ruolo da protagonista in Serie C. «Sono molto contento di firmare il primo contratto da professionista per un club così grande. Fino alla fine!», le sue prime parole da bianconero. L'opera di rafforzamento, però, non si fermerà qui. Sebbene i colpi finora non siano mancati: a cominciare da Adzic, che sta impressionando Thiago Motta a tal punto da immaginarlo già in prima squadra, passando per Amaradio, Macca, Puczka e Scaglia, nuova chioccia per i giovani bianconeri.



DALLA CONTINASSA | **IL NUOVO ACQUISTO, BREMER, DANILO E YILDIZ SI ALLENANO**

Douglas Luiz ha scoperto la Juve Confronto Chiesa-Thiago Motta

Sergio Baldini

Il D-Day, il primo giorno di Douglas Luiz alla Juventus, è iniziato pubblicamente alle 8.37, quando il centrocampista brasiliano acquistato dall'Aston Villa per 50 milioni (ma solo 28 "cash", avendo il club inglese acquistato dalla Juve Iling Junior per 14 milioni e Barrenechea per 8), è arrivato al J Medical per le visite. Con lui i connazionali Danilo e Bremer e Kenan Yildiz, tutti acclamati dai tifosi presenti, che hanno avuto un occhio, e una voce, di riguardo, proprio per Douglas Luiz e per il talento turco.Yildiz d'altra parte è la stella sorta nella scorsa stagione e attesa a brillare nel suo pieno splendore in quella che sta iniziando, Douglas Luiz a oggi è il giocatore più pagato della Serie A in questa sessione di mercato e il colpo di maggior fascino della campagna acquisti bianconera, centrocampista capace di segnare nove gol in Premier League e contribuire alla qualificazione alla Champions dell'Aston Villa. Esauditi i desideri di selfie e autografi dei tifosi una volta uscito dal J Medical, attorno alle 9.30 (Bremer, Danilo e Yildiz lo avevano preceduto di una mezz'ora), Douglas Luiz è poi tornato alla Continassa dove ha svolto il suo primo allenamento con i nuovi compagni e agli ordini di Thiago Motta. Nel menù, oltre ovviamente al riscaldamento, lavoro tattico, esercitazioni sullo sviluppo della manovra e partitella. I quattro hanno ultimi arrivati hanno così cominciato a prendere confidenza con le richieste tecniche e tattiche di Thiago Motta e con quelle atletiche di Simon Colinet. E con i nuovi compagni, ovvero tutti nel caso di Douglas Luiz. Ora sono attesi da una full immersion che possa portarli al 19 agosto, data dell'esordio in campionato contro il Como alle 20.45 allo Stadium, in condizione di dare già il proprio contributo. Al primo giorno, intanto, è apparso già in ottima condizione (come gli altri, del resto) e si è preso una doppia razione delle conoscenze "lavorative", visto che la squadra bianconera, come molto spesso ha fatto durante questa preparazione, ha sostenuto una doppia seduta d'allenamento. Dopo il lavoro mattutino, il pranzo e il riposo al J Hotel, i giocatori nel pomeriggio hanno lavorato su forza e resistenza in palestra. Archiviato il debutto in allenamento, Douglas Luiz ora aspetta l'amichevole con il Brest di sabato a Pescara per debuttare anche in partita, anche se per lui, Bremer, Danilo e Yildiz ci sarà al massimo un breve spezzone. Ieri c'è stato anche un confronto, diretto e molto franco come nello stile dell'allenatore bianconero, tra Thiago Motta e Federico Chiesa, anche con il dt Giuntoli. Un'occasione di confronto per manifestare i propri punti di vista in maniera schietta, senza troppi giri di parole.

Faccia a faccia diretto tra il tecnico e l'azzurro, che resta sul mercato

Intanto dalla prossima settimana, in attesa di nuovi volti in arrivo dal mercato, dovrebbe invece aggregarsi al gruppo una vecchia conoscenza come Arek Milik: l'attaccante polacco, che si era infortunato prima degli Europei, sta recuperando da un intervento al menisco a cui si è sottoposto il 10 giugno.


Di Gregorio e Giuntoli

Uomo DiGre, un po' portiere un po'... supereroe

Curiosità sparse sul nuovo portiere della Juventus. Di Gregorio è alto 1 e 87, non moltissimo per un numero 1, ma molti lo paragonano a un mostro sacro del ruolo come Angelo Peruzzi, a cui Di Gregorio assomiglia per conformazione fisica e reattività. Thiago Motta lo ha voluto per come sa usare i piedi in impostazione. Proprio la sua reattività gli è valsa un soprannome e, addirittura, una canzone. Giocando sull'assonanza fra "Digre", come lo chiamano i compagni, e "Tigre", è diventato Tiger Man, come il personaggio del famoso cartone animato degli Anni 80 (peraltro il preferito da Del Piero). E in rete circolano un adattamento della sigla dedicato a lui. A 13 anni ha perso il padre Marcello, che lo aveva avvicinato al calcio. Un momento che lo ha segnato e poi rafforzato. Ha il suo nome tatuato sull'avambraccio destro. Il braccio sinistro, invece, è pieno di personaggi della Marvel e il preferito di Di Gregorio è Iron Man. Di Gregorio ascolta soprattutto rap italiano, impazzisce per Marracash ma la canzone con la quale si carica prima delle partite è Guerriero di Marco Mengoni. Indossa guanti Reusch, un marchio italiano che fra gli altri è quello di Szczesny, Meret, Perin, Turati, Terracciano e Allison del Liverpool. Il suo sport preferito, oltre al calcio, è il tennis. Grande tifoso di Nadal, adesso si sta innamorando di Sinner. È cresciuto nell'Inter da quando aveva 6 anni, poi dopo la Primavera è iniziata una serie di prestiti (Renate, Novara, Pordenone) e poi il passaggio definitivo al Monza nell'estate 2022.

DI GREGORIO


Michele Di Gregorio, 27 anni, è stato eletto miglior portiere della Serie A nella stagione 2023-24: arriva in prestito con obbligo di riscatto, guadagnerà sui 2 milioni annui

«Juve, storia di numeri 1 Voglio entrarci anche io»

«Buffon il più grande di sempre. Fisicamente ricordo Peruzzi, il mio obiettivo è migliorare sempre di più»

«Da quando ho parlato con Giuntoli non ho pensato che alla Juve e ho mantenuto la parola»

Marina Salvetti
TORINO

Poco più di due mesi fa Michele Di Gregorio si affacciava sul verde dello Juventus Stadium con titubanza: prepartita di Juventus-Monza, ultima di campionato, il portiere del club lombardo doveva essere premiato dall'ad Adriano Galliani come miglior portiere della Serie A, ma il giocatore temeva che i tifosi bianconeri lo fischiassero, in quanto avversario, durante la cerimonia e la consegna del trofeo. Invece venne accolto con cori e applausi dal popolo juventino, una vera ovazione perché già circolavano le voci di un futuro a Torino. E Galliani, al suo fianco, da navigato uomo di calcio lo spronava a salutare quello che sarebbe diventato il suo pubblico. «È stato un giorno bellissimo - ricorda Di Gregorio -. Perché sono stato premiato e ho raggiounto un obiettivo, forse qualcosa che non mi aspettavo nemmeno. L'ovazione mi ha fatto piacere, ma soltanto dopo la fine del campionato ho parlato con il direttore Giuntoli e la trattativa con la Juventus si è chiusa».

Nel ventre dello Stadium, con il dt Cristiano Giuntoli e il suo braccio destro Giuseppe Pompilio seduti in prima fila in sala stampa, Di Gregorio parla delle sue prime impressioni da neojuventino non nascondendo emozioni, responsabilità e orgoglio. «Le sensazioni sono quelle del primo giorno, sembra sempre il primo giorno. È tutto bellissimo. Non ho avuti dubbi nel trasferirmi qui: ho dato la mia parole e l'ho mantenuta, non ho più pensato a nessuna altra destinazione». Quella di Di Gregorio è una scalata partita da lontano, dalle categorie inferiori (con Renate e Novara in Serie C, poi Pordenone e Monza in B fino alla promozione), fino ad arrivare nel club più scudettato d'Italia. «Penso di aver fatto un percorso dal basso. Mi ha aiutato giocare, giocare tanto. Sbagliare, commettere errori, lavorarci sopra. Il lavoro e la costanza mi hanno portato oggi a essere qui».

LA TRADIZIONE

Di Gregorio ha alle spalle una sola amichevole con la Juventus, la sconfitta di sabato contro il Norimberga, ma ha già potuto constatare il significato di indossare la maglia bianconera. «È vero, questa maglia pesa perché c'è una storia e c'è ambizione perché ci si aspetta sempre tanto, come è normale che sia. E' un club storico. Quando arrivi a certi livelli è normale sentire la pressione: questo ci spinge al massimo per fare il nostro meglio oltre i nostri limiti». Con Di Gregorio in porta si riannoda il filo della tradizione dei grandi portieri italiani che hanno difeso la Juventus, da Zoff a Peruzzi, da Buffon a Tacconi. «La storia della Juventus parla da sola, ha sempre avuto portieri di livello mondiale. Sono orgoglioso di essere qui. Spero di lasciare il segno come hanno fatto i mostri sacri che mi hanno preceduto. Per struttura fisica ricordo un po' Peruzzi, il tempo dirà se ci assomiglio: il mio obiettivo è quello di continuare a crescere e a migliorarmi».

Nel segno della tradizione anche in maglia azzurra. «Voglio dare il massimo e togliermi delle soddisfazioni. Sicuramente la Nazionale resto un obiettivo. Ci penso. Servirà tanto lavoro e sacrificio, ma so che sono nel posto giusto». Non ha ancora avuto modo di parlare con Buffon, ma ha letto quello che l'ex capitano bianconero ha detto su di lui. «Belle le parole che Buffon ha speso su di me, le ho ascoltate con piacere e orgoglio: parliamo del più grande portiere della storia. Buffon è stato uno dei miei idoli da bambino insieme con Handanovic».

ABILE CON I PIEDI

Acquistato per 18 milioni (4,5 di prestito, 13,5 per il riscatto obbligatorio) più due di bonus, il 27enne milanese arriva alla Juventus nel clou della sua carriera, voluto fortemente non soltanto da Giuntoli ma pure da Thiago Motta anche per la sua abilità nel gioco con i piedi. «Il tecnico non pretende cose così strane - sottolinea -, ci chiede di avere personalità e di partecipare alla manovra: penso sia importante perché il calcio è cambiato. Anche noi portieri siamo molto più coinvolti, è un aspetto che piace. Tutti noi vogliamo essere utili e fare quello che vuole il tecnico. Ci si arriva con il lavoro: non è semplice rispetto al passato, partecipare con i piedi ed essere bravi tecnicamente, ma credo fermamente che qualsiasi cosa si possa fare». La settimana di ritiro in Germania ha permesso all'ex Monza di fortificare sia il gruppo portieri sia il gruppo squadra. «Ho un bel rapporto con Perin e Pinsoglio, ci siamo trovati subito. Ci conoscevamo già prima: anche da avversari la chiacchiera e il saluto si scambia sempre. Non ho mai visto un gruppo così unito dal primo giorno. Bellissimo il rapporto, stiamo lavorando bene».

> «Sono stato tanto nelle serie minori, mi è servito per giocare e imparare»

Toccherà a Di Gregorio ricevere l'eredità di Szczesny ed esordire da titolare in campionato il 19 agosto contro il Como. «Sono qua per dare il massimo e farmi trovare pronto, poi tireremo le somme. Vengo da una realtà diversa, con obiettivi e pressioni diverse. Aver fatto gli step mi ha portato a prepararmi mentalmente. Ora so benissimo di essere in un club con ambizioni molto alte, sto lavorando anche per questo. La prova del nove sarà quella del campo». E con onestà, dopo aver ringraziato il Monza e fatto gli auguri di compleanno a Galliani, il portiere non pronuncia tra gli obiettivi la parola scudetto. «Non ne abbiamo parlato, però sappiamo tutti che vogliamo fare il massimo per noi stessi e per il gruppo. Solo così possiamo toglierci delle soddisfazioni».


Manuel Locatelli, 26 anni, con la casacca bianconera 2024-25

Sulla maglia ci sarà un grande marchio internazionale

Arriva lo sponsor Accordo biennale da oltre 40 milioni

Più di 20 milioni a stagione: intesa breve ma con un brand prestigioso Obiettivo: la prima di campionato

Daniele Galosso
TORINO

La nuova Juventus, fortemente rinnovata a tutti i livelli, è attesa da una moltitudine di sfide. Come si conviene ai giovani progetti. Sfide di campo, innanzitutto, con Cristiano Giuntoli che ha definitivamente preso in mano l'area sportiva e Thiago Motta che, in panchina, ha portato una ventata di aria fresca nell'ambiente. Ma non solo. Sfide di scrivania, anche. In capo alle principali figure dirigenziali che operano alla Continassa, compreso quel Francesco Calvo che, secondo etichetta societaria, ricopre il ruolo di Managing Director Revenue & Football Development. Negli ultimi mesi, tra i tanti aspetti, si è occupato anche e soprattutto dello sponsor sulle maglie bianconere. Un rebus ormai prossimo alla soluzione.

La sfida, in questo ambito, è rappresentata dall'ambizione di riposizionare il più in fretta possibile e il più in alto possibile il brand su scala mondiale, dopo il danno d'immagine incassato negli ultimi due anni a causa di controverse vicende extra-campo e la mancata partecipazione all'ultima Champions League. In questo senso, allora, va letto l'accordo in via di definizione con un marchio destinato a restare top secret fino all'ultimo, per via di una rigida clausola di riservatezza. La partnership prossima ad essere annunciata, infatti, porterà nelle casse bianconere una cifra tra i 20 e i 25 milioni di euro. Dunque una quota al ribasso rispetto ai 45 milioni assicurati da Jeep con l'ultimo prolungamento annuale, sancito nella scorsa estate, dell'intesa con FCA. Ma la stretta di mano coinvolgerà un'azienda affermata a livello planetario, proprio per provare a vincere in tempi brevi la sfida della ricostruzione della massima credibilità della "J" nel mondo. La soluzione, così, permetterà di iscrivere a bilancio un'entrata comunque fondamentale per la gestione dei delicati equilibri economici di questa congiuntura storica. Ma, al contempo, non vincolerà a lungo il club: il contratto avrà infatti una durata biennale, proprio perché alla Continassa tutti sono sicuri che stampare il proprio marchio sulle magliette bianconere, su cui quest'anno comparirà anche la coccarda per la vittoria dell'ultima Coppa Italia, abbia un valore superiore a 20 milioni, o poco più.


Boattin e Yildiz con la seconda maglia Juve, quella da trasferta

Il nome resta top secret, l'ufficialità può arrivare nei prossimi 10 giorni

L'obiettivo sul piano economico, poi, si intreccerà inevitabilmente anche con i risvolti del campo. Perché una Juventus protagonista in Champions League e, magari, anche al Mondiale per Club, quando la platea sarà globale, in un momento privo di altre grandi manifestazioni a livello mediatico, porta con sé un prestigio di certo maggiore rispetto a una Juventus relegata ai margini delle prime posizioni anche in Serie A. Da un successo, logicamente, ne dipenderà un altro. E viceversa. La società, intanto, è pronta ad archiviare la divisa vintage, senza sponsor, esibita a Norimberga e destinata ad essere ancora utilizzata nel pre-campionato. Già dall'esordio ufficiale del 19 agosto, all'Allianz Stadium contro il Como, dovrebbe fare capolino la nuova maglia, con lo sponsor a campeggiare sul petto. E, se non dovesse avvenire in quella occasione, capiterà subito dopo. Per rimettersi in gioco e provare a vincere una delicata e intrigante sfida. Anche fuori dal rettangolo verde.

IL CASO | **LO SCUDETTO DEL 2000, PERSO DALLA JUVE NELL'ACQUITRINO DEL "CURI"**

Melli: «A Perugia Zizou rifiutò il pari»

Dichiarazioni shock di Sandro Melli, ex attaccante del Parma con anche un paio di presenze nella Nazionale maggiore azzurra. Melli è tornato a parlare della sfida tra il Perugia e la Juventus del 6 maggio 2000: a quei tempi era nella rosa della formazione umbra. I tifosi bianconeri ricordano bene quel pomeriggio che regalò lo scudetto alla Lazio dopo un fiume (è proprio il caso di usare questo termine...) di polemiche, con la pioggia torrenziale e la decisione dell'arbitro Collina di riprendere a giocare fino al celeberrimo gol di Calori che di fatto consegnò lo scudetto del 2000 alla Lazio. «Eravamo salvi e non avevamo niente da chiedere in campionato, la Juve doveva vincere per conquistare il campionato e veniva da una settimana di polemiche per il gol di Cannavaro con il Parma. Erano scortati che sembravano dei pregiudicati. Gaucci era legato alla Lazio e al Banco di Roma, in settimana ci chiese di fare di tutto per vincere e che ci avrebbe dato anche un premio perché voleva che la Lazio vincesse il campionato, per interessi personali. Se avessimo perso ci avrebbe portato in Cina in ritiro», la dichiarazione di Sandro Melli al podcast "Non è più domenica", «Negli spogliatoi provammo a metterci d'accordo con la Juve per pareggiare e loro sarebbero andati a fare lo spareggio. I giocatori della Juve non accettarono questa proposta, soprattutto Davids, Zidane e Montero. Fu un pour parler di nascosto tra i giocatori più importanti. Giocammo una partita irregolare che finì come finì per un episodio». Dichiarazioni shock, con Melli che poi ha proseguito sempre al podcast cambiando però argomento: «Nel Mondiale negli Usa del 1994 Sacchi era molto integralista. Aveva un codice etico epoca flessibilità: questo è stato uno dei suoi limiti. Le regole sono importanti, ma devono essere flessibili. All'epoca la sua scelta mi diede fastidio, ma poi ora ho capito che feci un errore. Rimasi fuori dalle convocazioni per Usa '94 perché mi rifiutai di andare in panchina in una gara con il Parma con Nevio Scala allenatore».


Collina sotto l'acqua a Perugia

OSSERVATORE

Spalletti Jr Alla Juve il figlio del ct

Spalletti alla Juventus. O, meglio: uno Spalletti alla Juventus. Non si tratta di Luciano, ovviamente, confermato alla guida della Nazionale nonostante il difficile Europeo di Germania appena lasciato alle spalle. Bensì del figlio Federico, 29 anni, di professione osservatore. "Chicco", come viene soprannominato dagli amici, è infatti pronto a entrare nello staff guidato dal direttore tecnico Cristiano Giuntoli, dopo aver concluso la propria esperienza, nell'ultima stagione, all'Udinese. In precedenza, dopo la laurea in Filosofia ottenuta negli Stati Uniti, aveva lavorato sempre come osservatore anche all'interno della Figc.


Federico Spalletti, 29 anni





GIOCA AL FANTACUP

In palio un **montepremi** stellare



Inquadra il Qr-code
e scopri il tuo vantaggio esclusivo



È morto a 91 anni l'ex difensore, due volte campione d'Italia nella Juve del Cabezon, Charles e Boniperti, che disse: «Per spiegare cos'è un terzino, parlo di lui»





Qui a fianco un intervento in scivolata di Garzena in una partita contro la Fiorentina. Sotto Garzena allo stadio il 1º novembre 2006, nel giorno della festa per i 109 anni della Juve



A destra,in alto, Bruno Garzena con la maglia della Juve, vestita 186 volte. A fianco, primo in piedi da sinistra, nella squadra del 1957-58. In basso, in piedi al centro tra Boniperti e Umberto Agnelli



Addio al "Falco" Garzena
Difendeva i gol di Sivori

Di Venaria, entrò nella Juve a 12 anni e giocò in prima squadra otto stagioni, vincendo due Scudetti e una Coppa Italia. Nel 2010 presidente dell'Alessandria

Sergio Baldini

Ha spiccato l'ultimo volo, il Falco di Venaria. Così Ljubisa Brocic, allenatore jugoslavo che guidò la Juventus dal 1957 al 1959 conquistando lo Scudetto della stella - il decimo -, aveva soprannominato Bruno Garzena, che di quella squadra era il terzino sinistro o anche destro all'occorrenza. «Ero molto veloce e bravo nello stacco aereo, saltavo quasi un metro e ottanta. Brocic, vedendomi saltare, disse che dove arriva il falco non arriva nessuno. Da lì, nacque il mio soprannome», aveva raccontato lo stesso Garzena, scomparso ieri a 91 anni nella sua casa di Torino. Torino alle cui porte, in quella Venaria a cui doveva la seconda parte del suo soprannome, Bruno Garzena era nato il 2 febbraio 1933, in piena epopea della Juventus del Quinquennio d'oro, quella capace di vincere cinque Scudetti consecutivi tra il 1931 e il 1935.

Il piccolo Bruno cresce nel mito di quella squadra e, Seconda Guerra Mondiale permettendo, gioca a calcio con gli amici all'oratorio della Speranza, a due passi da Corso Vercelli dove vive e da via Rondissone dove i suoi genitori hanno un negozio di frutta e verdura. Proprio quando il conflitto sta finendo, nel 1945, comincia l'avventura in bianconero del dodicenne Bruno. «Sono all'Oratorio della Speranza a Torino - il racconto dello stesso Garzena riportato dal blog "Il pallone racconta" - è l'una e mezza, vado a cercare i miei compagni e trovo il deserto. Dove sono andati? "Sono in prova alla Juve", mi dice il custode». Bruno sale sulla bicicletta e pedala per i 7 chilometri che separano l'oratorio da Piazza d'Armi, dove all'epoca si trova il campo della Juventus. Serve un po' di tempo, ma alla fine Garzena convince la Juve: «Dopo tre o quattro mesi mi hanno fatto firmare la famosa cartolina verde, allora simbolo di un legame. Legame di cui vado fiero, perché continuo a essere innamorato della Juve».

Un amore che Bruno Garzena corona per la seconda volta il 10 maggio 1953. Ha vent'anni ed è una delle riserve della squadra campione d'Italia in carica, che però ha già perso lo Scudetto, conquistato aritmeticamente dall'Inter, avversaria di quel giorno. «Presi il posto di Bertuccelli, che non stava bene. Dopo un quarto d'ora minacciavo Nyers di terribili torture, era una sorta di training autogeno». La stella ungherese dei nerazzurri non segna e la Juve vince 2-1 con gol di Boniperti e Praest. Nella stagione successiva Garzena va a farsi le ossa in prestito all'Alessandria, in Serie B, dove gioca 23 partite e accanto all'amore per la Juve matura anche un affetto per i grigi che lo porterà a diventarne presidente nel 2010. E matura anche lui come calciatore, così nell'estate 1954 torna in bianconero: una stagione di apprendistato, 7 presenze, poi dal 1955-56 diventa una colonna. «Bruno era l'archetipo del terzino», ricordò Giampiero Boniperti: «Se devo dire cos'è un terzino, non posso non parlare di lui». Colonna di una Juventus minore, però, due volte nona in campionato. Smacchi che Umberto Agnelli, presidente, non può tollerare. Così, nell'estate 1957, Garzena vede arrivare John Charles e Omar Sivori, che affiancano Boniperti in attacco: «Quell'attacco se decideva di spingere e fare goal ci riusciva. Il risultato dipendeva solo da quanti goal beccavamo, perché farne non era un problema». E, grazie anche Garzena, che oltre a saltare alto come un falco è duro e veloce, la Juventus di gol ne prende 33 in meno dei 77 che segna e vince il decimo Scudetto, il primo per il Falco di Venaria, che in quella stagione disputa anche la prima e unica partita in Nazionale: 28 marzo 1958, sconfitta 3-2 con l'Austria a Vienna, nella Coppa Internazionale. Lo Scudetto sfugge nella stagione successiva - lo vince il Milan di Schiaffino e Altafini - ma Garzena e la Juve si consolano con la Coppa Italia, poi riconquistano il tricolore nel 1959-60. L'ultimo per il difensore di Venaria, che va una stagione in prestito al Vicenza, poi torna per un'annata in bianconero e, dopo una stagione al Modena e una al Napoli, chiude la carriera all'Ivrea tra il 1964 e il 1966. Il Falco però continua a volare alto anche fuori dal campo, da imprenditore, e al calcio torna come detto nel 2010, da presidente dell'Alessandria. Restando, però, sempre innamorato della Juventus.



Vertice tra Cairo e Vagnati: pronta una nuova offerta per l'ex atalantino. Dopo la cessione di Buongiorno non può esserci un altro addio illustre



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Robin Gosens, 30 anni, è arrivato all'Union Berlino nell'estate del 2023 per 15 milioni. Più a destra, Raoul Bellanova, 24, che il Torino ha acquistato dal Cagliari per 9 milioni complessivi

Alessandro Baretti
TORINO

Toro tra il sì di Gosens e il no per Bellanova

I granata puntano a chiudere con l'Union Berlino per l'esterno sinistro e alzano il muro per l'azzurro sul quale oltre alla Roma c'è pure lo United

Prendere un valido esterno di fascia per la sinistra, senza perdere l'uomo di qualità da quella destra: questi i cardini del confronto tra Cairo e Vagnati volto a definire le priorità del mercato. Nella settimana che può portare alla chiusura per Gosens, la dirigenza granata si trova anche a doversi difendere dagli attacchi per Bellanova. Quest'ultimo ritenuto incedibile - a maggior ragione dopo aver già sacrificato Buongiorno potendo ora contare su 35 milioni (5, rientranti sotto la voce bonus, potranno arrivare via Napoli a fronte del soddisfacimento di una serie di variabili) - ma per quanto messo in mostra al primo anno nel Toro elemento che sarà facilmente ambito fino al gong del mercato. Tra le società che hanno da subito manifestato interesse per Bellanova, e che a folate torna a sondare il terreno, c'è la Roma. Mentre dall'estero è il Manchester United - che dal club di Cairo a proposito di esterni aveva già preso Darmian nel 2015 - ad aver bussato per l'ex dell'Inter. Il quale però è ritenuto un punto fermo, un valore non trattabile della squadra affidata a Vanoli. Dopo aver perso Buongiorno non può essere Bellanova, l'elemento dal quale monetizzare (diverso il discorso riferendosi, ad esempio, a Ilic e Sanabria).

Se da una parte a Cairo e Vagnati serve polso fermo per dire no alle proposte per l'azzurro, dall'altra la dirigenza si trova quindi nel mezzo della settimana che può portare Gosens al Fila. Quella che passa dalla trasferta francese (test contro Lione e Metz tra stasera e sabato) è infatti ritenuta dirimente, per far sì che l'affare possa andare in porto. Tanti sono i punti in favore del Torino, però ne manca uno decisivo, l'accordo con l'Union Berlino. Fosse per Gosens l'operazione sarebbe già conclusa. Il tedesco, che in Italia ha disputato quattro stagioni e mezza con l'Atalanta, per poi andare all'Inter dove è rimasto diciotto mesi, in Serie A tornerebbe volentieri. E lo farebbe in quel Toro che ha in Zapata il nuovo capitano, nonché un attaccante che ha uno stretto feeling calcistico con Gosens: i due hanno contribuito da protagonisti all'ascesa dei nerazzurri culminata, la stagione passata, nel successo in Europa League. Per quanto riguarda il lato tecnico, tra i granata e con Vanoli in testa non c'è ombra di dubbio sul valore di Gosens. Uomo a tutta fascia accorto in fase difensiva, e soprattutto con numeri per rendere offensivamente più pericoloso il Torino. Ed è proprio questa la mancanza che rende necessario l'arrivo del tedesco. Le prove di Pinzolo, tra l'assenza di Vlasic, il ritardo di condizione di Bellanova, e gli indugi sul mercato hanno reso imprescindibile il reperimento di elementi che abbiano qualità per accendere la manovra, per fornire assist o battere a rete. Di occasioni, guardando sia al successo in rimonta contro la Virtus Verona (benedetti i giovani, in quel frangente), che alla sconfitta contro la Cremonese, ne sono arrivate davvero poche.

Per pareggiare la valutazione del club tedesco servono ancora due milioni

I giallorossi continuano a premere, ma Raoul è un punto fermo

Resta, però, la questione: come può il Toro convincere l'Union Berlino? Offrendo i 10 milioni che sono la valutazione del cartellino di Gosens (occhio ai possibili reinserimenti di Bologna, Lazio e Benfica). Calibrati tra la spesa sostenuta (15 milioni versati la scorsa estate all'Inter), l'età (30 anni compiuti il 5 luglio) e la volontà del giocatore (il quale, come detto, gradisce il ritorno in Italia). Horst Heldt, ds dell'Union, ha detto che «per il momento non sono arrivate offerte ufficiali». Tradotto: il dirigente sa che Vagnati è pronto a spendere 8 milioni per un prestito oneroso con obbligo di riscatto, ma non gli bastano. Ne vuole 10 e difficilmente scenderà. Tocca ai granata, fare uno sforzo per assicurarsi il giocatore in grado di alzare la proverbiale asticella. Tenendo conto che, a queste cifre, sono pochi i calciatori capaci di dare la svolta. Intanto un'alternativa, ma parliamo anche di un elemento di oggettive, minori qualità è Doig. Terzino sinistro più volte trattato da Vagnati, e del quale il dt ha parlato con il Sassuolo nell'ambito dei confronti su Erlic, centrale che piace per ovviare al perdurante infortunio di Schuurs. Come pure intriga Nastasic, ex della Fiorentina svincolato dal Maiorca e seguito anche dall'Udinese. Per sostituire Rodriguez, invece, il candidato forte resta Hajdari.

Il centrale a Londra per il controllo al ginocchio operato

Schuurs, altri esami oggi c'è il verdetto



Perr Schuurs, 24 anni, si è infortunato il 21 ottobre 2023

Andrea Piva
TORINO

L'ortopedico vuole vederci chiaro Ansia per la possibilità che Perr debba subire un nuovo intervento

È necessaria ancora qualche ora di attesa per capire se Perr Schuurs dovrà sottoporsi a un nuovo intervento al ginocchio o se invece per il suo recupero si potrà seguire un'altra strada. Ieri, come da programma, il difensore è stato visitato a Londra dallo specialista ortopedico, ma in mattinata effettuerà un nuovo controllo: è una situazione delicata quella che riguarda il calciatore olandese che, nei piani del Torino, sarebbe dovuto essere uno dei pilastri di questa stagione. Tuttavia, ccome ormai è noto, il suo percorso di recupero non è andato secondo le previsioni, tanto che, a distanza di nove mesi dall'operazione di ricostruzione del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro, non è ancora rientrato in gruppo e finora ha potuto svolgere soltanto un programma di lavoro personalizzato in palestra.

Prima di prendere una qualunque decisione - sia che si opti per l'intervento, sia che si opti per un altro percorso di recupero - si vuole essere certi di intraprendere quella migliore: vietato commettere errori ora, per questo lo staff medico granata e lo specialista londinese hanno deciso di prendersi qualche ora in più prima della decisione definitiva. Attende notizie anche Paolo Vanoli, che nel frattempo questa sera guiderà il Toro nell'amichevole contro l'Olympique Lione provando ancora una volta la difesa senza il suo numero 3 (e in attesa anche dei rinforzi dal mercato).

Il tecnico in queste sue prime settimane sulla panchina granata ha mostrato la propria vicinanza all'olandese. I due si erano anche incontrati al Filadelfia proprio nel giorno della prima visita di Vanoli allo stadio: avevano così avuto modo di presentarsi di persona, conoscersi e parlarsi. E si sono parlati anche nei giorni successivi, con l'allenatore che ha rassicurato lo stesso Schuurs riguardo all'importanza che ha all'interno del progetto tecnico, mostrandogli anche vicinanza sul piano umano per questi mesi difficili che sta vivendo, nei quali è costretto a restare ai margini per via di quel ginocchio che continua a dare problemi.

Il difensore, che nelle ultime ore si è distratto facendo il tifo per la sorella Demi che in questi giorni sta rappresentando i Paesi Bassi nel doppio misto all'Olimpiade di Parigi, attende con trepidazione la decisione finale, con la speranza che possa poi iniziare un nuovo percorso di recupero (questa volta senza intoppi) che gli permetta di tornare il prima possibile in campo. Ma è consapevole lui stesso che in caso di nuovo intervento chirurgico dovrà poi attendere diversi mesi prima di poter tornare in campo: se Schuurs dovesse tornare in sala operatoria, non potrà infatti rimettere piede su un terreno di gioco prima del 2025, in pratica quando il campionato sarà già entrato nel girone di ritorno. Senza un nuovo intervento, invece, i tempi di recupero si accorcerebbero, anche se al momento non è possibile fare previsioni a riguardo. Tutto dipenderà da ciò che emergerà nelle prossime ore: in casa Torino parecchie antenne sono già orientate verso Londra.

Decisione delicata: valutazioni in corso d'intesa con lo staff medico granata

---

Una famiglia di sportivi: il padre era un campione di pallamano

E la sorella Demi sogna l'oro nel doppio misto

Paolo Pirisi
TORINO

A Parigi in coppia con Koolhof ha eliminato Tsitsipas e Sakkari. Oggi i quarti contro Vavassori e Errani

In questi mesi, se ha avuto la forza mentale di non perdere mai il sorriso nonostante il grave infortunio e le complicazioni del periodo riabilitativo, Perr Schuurs lo deve in larga parte alla famiglia, che lo ha sempre supportato. Parlando, oltretutto, dall'alto di esperienze forti vissute nel mondo dello sport. Già, perché le persone più care al centrale olandese del Toro oltre alla compagna Ross hanno compiuto percorsi importanti e ambiziosi. Esempi che Perr segue con attenzione, per questo non si è mai abbattuto, nemmeno nel momento più difficile della carriera. Papà Lambert è infatti una leggenda della pallamano olandese - ha addirittura conquistato 5 scudetti, oltre a detenere ancora oggi il record di presenze con la nazionale dei Paesi Bassi, addirittura 312 -, mentre la sorella Demi è una tennista professionista specializzata nel doppio. L'altra sorella Fleau, invece, ha scelto la pallamano come papà.

Questi sono i giorni di Demi, protagonista all'Olimpiade di Parigi. Nel primo turno del doppio misto, insieme al compagno di nazionale Wesley Koolhof ha battuto la coppia greca formata da Stefanos Tsitsipas e Maria Sakkari. Non è andata bene, invece, la prima sfida affrontata nel doppio femminile: Schuurs si è arresa insieme ad Arantxa Rus alla coppia francese composta da Diane Parry e Caroline Garcia. In ogni caso, comunque, i Giochidi Demi proseguono con buone prospettive nel doppio misto.

Domani, tra l'altro, la tennista olandese festeggerà il 31° compleanno. Motivo in più che potrebbe spingere Perr ad andarla a trovare a Parigi. Sicuramente sarebbe un momento familiare importante, che aiuterebbe lo Schuurs di casa granata ad affrontare con il giusto umore un periodo non semplice dal punto di vista fisico e mentale. Non ci sono certezze sul ritorno in campo, per cui Perr ha bisogno di circondarsi di positività per non perdere fiducia e ottimismo. Vanoli, nella conferenza stampa di presentazione, gli ha consigliato una vacanza prima del responso dei nuovi accertamenti. Lui lo ha ascoltato, ma fino ad un certo punto, perché pochi giorni dopo è riapparso al Filadelfia per lavorare in palestra. Per fare, cioè, di tutto per rientrare nel più breve tempo possibile. Adesso farà il tifo per Demi, fonte d'ispirazione per Perr sin dall'adolescenza.

Parliamo, infatti, di una tennista specialista del doppio, capace di vincere in carriera quattro titoli di livello Premier 5 e sei titoli 500. Quest'anno si è tolta la soddisfazione di accaparrarsi il primo Wta 1000 con la brasiliana Luisa Stefani, il torneo più prestigioso della sua carriera. Adesso, insieme a Wesley Koolhof, Demi Schuurs punta a proseguire il cammino olimpico nel doppio misto: l'impresa compiuta contro Tsitsipas-Sakkari, in questo senso, rappresenta il miglior avvio possibile. Perr tiferà per la sorellona, oggi attesa dai quarti di finale, nei quali affronterà Andrea Vavassori e Sara Errani.



Demi Schuurs, 31 anni domani: specialista nel doppio, ai Giochi gareggia anche nel misto

Circolazione di palla più fluida, produzione di idee offensive più continua e lettura dei movimenti difensivi più lucida e attenta: Vanoli si aspetta progressi nel processo di crescita dei granata

A destra, Ché Adams, 28 anni, ha scelto il Torino dopo essersi svincolato dal Southampton, con cui ha vinto la Championship. Sotto, Nikola Vlasic, 26 anni, arrivato dal West Ham: nel 2022 in prestito, nel 2023 a titolo definitivo

33 LE GARE DI ADAMS CON LA SCOZIA

67 LE GARE DI VLASIC CON IL TORO

In Francia con Adams ma ancora senza Vlasic

Oggi con il Lione (ore 20, Dazn) e sabato a Metz il Toro deve dare segnali importanti dopo la deludente prova con la Cremonese. Debutta l'attaccante arrivato dal Southampton

Alessandro Baretti
TORINO

L'asticella si alza: in verità, a Pinzolo, anche la Virtus Verona prima e la Cremonese poi hanno messo in seria difficoltà i granata - i veneti (Serie C) hanno chiuso il primo tempo, quello affrontato contro i titolari del Toro, in vantaggio, mentre i grigiorossi (Serie B) hanno terminato davanti (2-1) i quattro tempi da 30' -, ma è implicito che contro l'Olympique Lione la qualità degli avversari salirà. E questo, come spiegava Vojvoda al termine del lavoro in altura, potrebbe non essere un male. «Come avete visto, ci serve ancora un po' di tempo per apprendere i nuovi concetti che propone Vanoli, però in Francia le nostre prestazioni miglioreranno. Quelle contro Lione e Metz sono sfide che profumano di campionato e che ci daranno stimoli importanti». Già, se stasera a Bourgoin-Jallieu la gara è contro il Lione (ore 20, Dazn), sabato 3 agosto toccherà invece al Metz vedersela con il Torino (ore 17, si giocherà al Saint-Symphorien di Metz).

Vanoli è chiamato, nel doppio appuntamento francese, a restituire quei segnali positivi fin qui mancati. La sua proposta richiede tempo per essere assimilata, e questo è comprensibile, ma qualche progresso in tal senso sarà dovuto. In particolare ci si aspetta una circolazione di palla più fluida, una produzione di idee offensive più continua, e una lettura dei movimenti in fase difensiva più lucida e attenta. Queste sono variabili che la squadra può soddisfare, dopodiché si entra nelle responsabilità della società. A Pinzolo sia nel corso degli allenamenti che nei test è risultato palese come la rosa attuale debba essere rinforzata, per sostenere Vanoli nell'opera di miglioramento dopo due decimi e un nono posto con Ivan Juric. I grandi problemi si annidano ad esempio in difesa. Il reparto che funzionava come un orologio ha perso Buongiorno, Rodriguez e Djidji (oltre a Lovato, il cui contributo è comunque stato minimo), e per adesso è stato puntellato con il solo Coco. Serve di più, sia guardando alla quantità di interpreti che alle doti dei medesimi. Fin qui, e in Francia pure dovrebbe essere così, Vanoli ha optato per Coco centrale con ai suoi lati Vojvoda e Masina. Il primo non sta offrendo la resa sperata, mentre l'ex dell'Udinese è un buon rincalzo però non può essere ritenuto un inamovibile. A centrocampo il problema è più legato alle caratteristiche dei singoli: numericamente gli interpreti ci sono, ma soprattutto in assenza di Vlasic (continua a lavorare e spera di essere pronto per la Coppa Italia) manca il calciatore che possa aumentare il tasso di pericolosità del Toro. Ricci sarà il regista basso, Tameze è una mezzala di quantità (deve crescere nella concentrazione, altrimenti commette troppi errori banali), e Linetty un valido gregario. Gineitis ha discrete doti tecniche, ma non è un elemento che attacca l'area, mentre Ilic non è sicuro di restare. Il quadro si completa con Ilkhan, sulla carta una alternativa a Ricci, e con Horvath, che in Val Rendena è parso in ritardo sotto tanti punti di vista. Eventualmente ceduto il serbo, servirà un elemento che, agendo da mezzala, sia capace di cucire tra centrocampo e attacco. In modo tale da dotarsi di un altro giocatore di fantasia e capacità offensive. Ogni eventualità cade, e lascia il passo alla necessità, parlando dell'esterno sinistro (a pagina 20 le ultime di mercato). E in attacco? Alla domanda si potrà meglio rispondere dopo le gare contro Lione e Metz, quelle in cui si vedrà all'opera - se non dall'inizio a partita iniziata - anche il nuovo acquisto Adams. Lo scozzese nato in Inghilterra ha doti che si sposano bene con quelle di Zapata, ma è chiaro che i due vanno visti all'opera per valutarne l'intesa. Che sarà una parte fondante del Toro di Vanoli, intenzionato a proseguire con un 3-5-2 nel quale è previsto che le punte giochino vicine. Adams e Zapata sono in grado di duettare e creare pericoli, però dovranno anche ricevere i giusti rifornimenti. Quelli che possono arrivare dalla fasce - in proposito contro il Lione ci si aspetta una presenza nella partita da parte di Bellanova superiore a quella di sabato - o dai centrocampisti centrali. Domattina, alle 11, chi non giocherà contro il Lione effettuerà una sgambata contro la squadra locale del Bourgoin-Jallieu.

Tanta curiosità per l'inglese naturalizzato scozzese

Il croato continua a lavorare e spera di essere pronto per la Coppa Italia

COL COSENZA

Domenica 11 i granata in Coppa

Dopo le amichevoli in terra di Francia, il successivo impegno del Torino sarà già il primo ufficiale della nuova stagione. Domenica 11 agosto i granata affronteranno il Cosenza nei trentaduesimi di Coppa Italia. Si giocherà all'Olimpico-Grande Torino con calcio d'inizio alle ore 21.15. La vincente affronterà il 25 settembre nei sedicesimi chi avrà la meglio tra l'Empoli e il Catanzaro.

Mentre Pavlovic ha superato il supplemento di visite cardiache a Padova

Milan-Emerson è il prossimo Fofana, il Monaco mostra i muscoli

Per l'esterno con il Tottenham si può chiudere a 15-16 milioni: la trattativa procede senza intoppi



Emerson Royal 25 anni

Federico Masini
MILANO

Avanti... piano. Accelerazioni improvvise, ma anche momenti di riflessione. Il mercato del Milan, al tramonto del mese di luglio, non è cambiato rispetto alle scorse settimane. Dopo aver preso Morata, adesso i rossoneri sono vicini a completare l'acquisto del difensore serbo Strahinja Pavlovic. Mancano gli ultimi metri di un affare ormai impostato sulla base di 18 milioni più 4 di bonus. Pavlovic è arrivato a Milano lunedì sera e ieri ha passato mezza giornata a Padova dove ha svolto delle visite mediche specifiche per approfondire la sua situazione cardiaca, visto che nel 2019 - quando aveva 18 anni - il suo trasferimento alla Lazio saltò per delle anomalie emerse durante le visite. Gli esami di ieri hanno dato un buon esito e dunque Pavlovic - andato a cena con Moncada - oggi completerà l'iter delle visite. Da capire se passerà dalla Madonnina, di certo andrà al Coni dove dovrà superare l'ultimo ostacolo, l'idoneità sportiva per il nostro campionato, notoriamente la più rigida con atleti che presentano dei "problemi" al cuore. Se tutto verrà superato, Pavlovic potrà andare in sede e firmare davanti all'ad Furlani, tornato ieri a Milano, il contratto da cinque anni a 1.5 milioni per poi volare negli Stati Uniti e unirsi alla squadra. Il serbo sarà dunque l'innesto di una difesa dove non è ancora chiaro se ci sarà ancora Thiaw. Di sicuro per portare via il tedesco dal Milan, servirà un'offerta alta, ovvero 40 milioni, una cifra che il Newcastle, interessato, potrebbe però mettere sul piatto. Sul tema è intervenuto ieri il tecnico degli inglesi, Howe: «Thiaw? Non ci sono aggiornamenti. Lo conosco ovviamente, è un ottimo giocatore, ma questo è quanto». Piuttosto dall'Inghilterra - anche se ora si trova in Giappone - il Milan confida di prendere Emerson Royal. Il club rossonero sta trattando con il Tottenham e le parti si sono avvicinate. Il Milan, che un mese fa aveva offerto 10 milioni, diventati poi 12, adesso è salito intorno ai 14, con i bonus; il Tottenham è sceso a una richiesta di 18, e quindi è possibile che i contatti dei prossimi giorni servano a trovare la quadra intorno a 15-16 milioni. E poi c'è sempre Fofana. Ieri erano attese le dichiarazioni di Thiago Scuro, ds del Monaco. Come noto il Milan, forte della volontà del centrocampista e del suo contratto in scadenza nel 2025, ha offerto 17 milioni; il club del Principato però parte da una richiesta di 35: «Ho un buon

Il ds dei francesi: «Fofana via, ma alle nostre condizioni: altrimenti resta»

rapporto con Fofana, non ci sono conflitti - ha dichiarato il dirigente, anche se il giocatore, atteso domani in ritiro, non sarebbe contento della situazione -. Tra noi c'è un accordo che risale alla scorsa estate e prevede che possa lasciare il Monaco, però siamo stati chiari sul prezzo, la proposta deve andare bene per Fofana, ma anche a noi; altrimenti può anche restare e andare via da svincolato la prossima stagione». Insomma il Milan è avvisato. L'offerta, per smussare le resistenze del Monaco, dovrà inevitabilmente salire a 25 milioni di base, altrimenti sarà dura e andranno trovate delle alternative, anche se Manu Koné del Borussia Monchengladbach e Samardzic dell'Udinese sono centrocampisti con caratteristiche diverse, più offensivi. Intanto vanno avanti i discorsi su Scuffet, ovvero il

Portiere di riserva: c'è sempre Scuffet, Consigli l'alternativa

---

IL NUOVO ACQUISTO | **ERA GIÀ DELLA LAZIO, MA NON HA PASSATO LE VISITE MEDICHE PER ALCUNE ANOMALIE DI TIPO CARDIACO**

Pavlovic, il globetrotter: ha già giocato in 5 tornei!



Strahinja Pavlovic, 23 anni, è pronto per vestire rossonero

Simone Togna
MILANO

Muro serbo. Difensore ventitreenne già capace di disimpegnarsi con ottimi risultati in ben cinque campionati diversi. Nuova colonna rossonera. Strahinja Pavlovic, dopo aver militato per Partizan (Serbia), Monaco (Francia), Bruges (Belgio), Basilea (Svizzera) e Salisburgo (Austria) è pronto per iniziare la sua nuova avvenuta col Milan. E a proposito di Italia e di Serie A, in passato, il classe 2001 era stato ad un passo dalla Lazio, letteralmente. Con il club di Lotito che nel 2019 aveva trovato l'accordo per il suo acquisto – per 5 milioni di euro - quando era ancora un giovane non affermato di belle speranze, senza alle spalle alcuna esperienza europea lontano da casa. Allora però saltò tutto a causa di alcune anomalie di natura cardiaca, col ragazzo che non passò le visite mediche e il dottore dei biancocelesti che quindi non poté dare l'assenso definitivo ad un affare praticamente concluso. Solo un'annata più tardi la cessione, per 10 milioni di euro, nel Principato, con

A lanciarlo tra i pro è stato Mirkovic, ex di Juve e Atalanta. I paragoni con Vidic

Pavlovic che quindi iniziò il suo percorso in Ligue 1, entrando successivamente però nel taccuino del Napoli, ma pure della Juventus, tanto che un suo approdo in bianconero, visti i reciproci ammiccamenti, sembrava quasi una questione di tempo. Lanciato nel calcio professionistico da Zoran Mirkovic, ex difensore di Atalanta e proprio della Vecchia Signora, Pavlovic, sia per la stazza imponente, che per le caratteristiche di gioco, è stato sempre paragonato a Nemanja Vidic, storico stopper della nazionale serba e del Manchester United, con un passato anche all'Inter. Chi lo conosce bene assicura sia un lavoratore stoico, nonché un resiliente ragazzo col sogno e la voglia di arrivare il più lontano possibile. Uno che magari non parla tantissimo, ma preferisce sia il verde a esplicitarsi per lui. Un guerriero alto 194 centimetri, dal piede mancino, che vanta già 38 presente e 4 reti con la casacca della sua nazionale. Inutile dire che sia forte di testa e soprattutto in marcatura, Pavlovic può agire senza problemi in una difesa a quattro, come in una linea a tre, da braccetto mancino. Adesso, dopo aver tanto girato, l'obiettivo di Strahinja è quindi quello di affermarsi in Serie A – campionato cercato e voluto con tutte le sue forze – sia per migliorarsi, che per vincere col Milan. Con l'intenzione dunque di restare il più possibile in rossonero, diventando il bunker della retroguardia del Diavolo.



portiere individuato per sostituire l'infortunato Sportiello almeno per i prossimi 2-3 mesi: Milan e Cagliari stanno trattando per un prestito, manca l'intesa sulla cifra dello stesso e del riscatto, ma c'è ottimismo. Consigli - in orbita Monza -, una possibile alternativa, mentre è stato preso in prestito con diritto di riscatto Mastrantonio (2004) dalla Roma. Sullo sfondo la questione attaccante: Abraham della Roma è in risalita, visto che su Fullkrug si sta inserendo con forza il West Ham.



Youssouf Fofana 25 anni



Francesco Camarda 16 anni

A Chicago, questa notte alle 2.30 italiane, il test di lusso contro i campioni d'Europa

Camarda da Fonseca Esame Real

L'attaccante è destinato all'Under 23 rossonera. Ma se conquista il nuovo allenatore...

Federico Masini
MILANO

Nella notte inizierà la seconda vita in rossonero di Francesco Camarda. Dopo il debutto da record del 23 novembre scorso, quando è diventato il più giovane esordiente di sempre della Serie A a 15 anni, 8 mesi e 15 giorni; le magie con le maglie azzurre dell'Under 17 (condotta al titolo europeo) e dell'Under 19 (semifinale continentale); il primo contratto da professionista (accordo fino al 2027); adesso Camarda è pronto a mostrare il suo valore a Paulo Fonseca contro il Real Madrid. Il baby d'oro del Diavolo è arrivato - con Okafor e l'altro giovane Zeroli - nel ritiro in New Jersey lunedì sera e ieri ha svolto il primo allenamento agli ordini del tecnico portoghese. Poi è salito sul volo che ha portato la squadra a Chicago dove questa notte, alle 2.30 italiane (diretta Dazn), il Milan sfiderà al Soldier Field il Real Madrid campione d'Europa. Camarda difficilmente scenderà in campo dal primo minuto, ma avrà il suo spazio nella ripresa. Perché è vero che ha svolto un solo allenamento, ma ha giocato l'ultima gara agli Europei Under 19 il 25 luglio. Un paio di giorni di vacanza, quindi il volo per gli States. Fra le missioni date dal Milan a Fonseca c'è quella di valorizzare i talenti del vivaio rossonero che si misureranno in Serie C con Milan Futuro e Camarda è certamente la gemma più preziosa. Ibrahimovic nei mesi scorsi ha usato la carota e il bastone col ragazzo, ha avuto frizioni col suo agente sulla questione rinnovo, ma è il primo a credere nel suo valore: «Io alla sua età non avevo il suo talento». Ibra sa che sarà dura per Camarda misurarsi in Serie C contro gli scafati difensori della categoria, ma lo proteggerà, così come il Milan che ha spinto per creare l'Under 23 proprio per portare in prima squadra più ragazzi pronti al grande salto. Il Milan ha acquistato Morata, forse prenderà un altro centravanti e capirà cosa fare con Jovic - il serbo giocherà col Real e si giocherà le sue carte in questo mese -, ma è evidente che i dirigenti rossoneri tifino affinché sia proprio Camarda il "9" del domani. Francesco però cercherà di guadagnare posizioni già nel presente. Per lui contro il Real di Ancelotti ci sarà il primo test; gara a cui non dovrebbe prendere parte Leao (arrivato il 28), oltre all'infortunato Sportiello (ci sarà ancora il giovane Torriani), mentre aumenterà il minutaggio Pulisic, ovviamente il più acclamato fra i rossoneri in America. Ai box rimarrà infine Adli per un problema fisico.

Il ragazzo è già sotto l'ala di Ibra: «Alla sua età non avevo il suo talento»



Il brasiliano Endrick, 18 anni

I GIOIELLI | IL TURCO PIACE MOLTO AI DIRIGENTI ROSSONERI: PARTIRÀ DALL'INIZIO

Guler e la sfida ai suoi estimatori Endrick all'esordio con i blancos

Simone Togna
MILANO

La prima di Endrick con la maglia del Real Madrid. Arda Guler contro i suoi estimatori del Milan. Ancelotti che ritrova il Diavolo da avversario. I temi della sfida tra i Galacticos e i rossoneri, in programma questa notte a Chicago (ore 02.30 italiane) per il secondo turno del Soccer Champions Tour 2024, sono davvero molteplici. Tra le fila dei campioni d'Europa c'è ovviamente la curiosità per l'esordio, tra l'altro dal primo minuto, del giovanissimo predestinato brasiliano (assente nel 3-0 contro l'Albacete). Paragonato addirittura a Pelè e acquistato da Florentino Perez due anni e mezzo fa per 35 milioni di euro, che però, attraverso i bonus potranno salire fino ad un massimo di ben 60 milioni. L'ex Palmeiras, dopo essere rimasto sino ai 18 anni in patria, è stato presentato al Santiago Bernabeu pochi giorni fa: «Voglio rimanere qui per sempre», le primissime dichiarazioni di Endrick, che adesso dovrà però meritarsi sul campo e soprattutto con indosso quella "camiseta blanca" quanto di buono si è detto di lui sinora, vedi l'investitura di Roberto Carlos: «Un fenomeno. Potenza, velocità, intelligenza. Un giocatore completo. Giovane, ma già completo», le parole dell'ex Inter. Il sudamericano partirà nel trio offensivo insieme a Brahim Diaz, altra vecchia conoscenza del Milan e con Arda Güler, l'altro gioiellino del Real Madrid, pupillo di Montella con la Turchia, che per l'appunto piaceva tantissimo a Moncada. Per il resto l'undici di partenza degli spagnoli vedrà un altro campionissimo come Modric in mezzo al campo, Rudiger in difesa e Ceballos volante pronto per inserirsi. Per la tournée statunitense Ancelotti ha convocato ben 11 canterani, lasciando a casa Carvajal, Alaba, Bellingham, Tchouameni e Mbappé (in procinto di rilevare da Oaktree le quote di maggioranza del Caen per una cifra compresa tra i 15 e i 20 milioni di euro). Negli States invece è già sbarcato Lunin (anche se contro il Milan il titolare sarà Courtois), con l'ucraino che però presto potrebbe anche lasciare il Real Madrid. Sostanzialmente, infatti, la decisione di Ancelotti di schierare il portiere belga nella finalissima di Champions della passata edizione ha lasciato il segno nella testa dell'ex Zorja, che potrebbe anche cambiare aria per rilanciarsi. Molto dipenderà dalle decisioni del tecnico italiano, che intanto, insieme al figlio Davide, pianifica un'altra annata vincente col Madrid. E a proposito del vice tecnico del Real, è stato proprio lui ad alzare la voce in uno degli ultimi allenamenti al Flames Field. La sessione dei blancos è sostanzialmente iniziata in ritardo, o meglio, è stata compromessa, almeno in parte, a causa di alcuni irrigatori, i quali anziché bagnare l'erba, hanno letteralmente inondato il terreno di gioco.

Il giovane brasiliano è stato acquistato dal Real due anni fa per 35 milioni

Campione d'Europa con l'Under 19 spagnola

Scatto Inter Gasiorowski per la difesa

Il contatto a margine dell'affare per portare Martinez a Milano: i due hanno lo stesso procuratore

Stefano Pasquino
MILANO

È Yarek Gasiorowski il "mister x" che custodiscono gelosamente nel taschino Piero Ausilio e Dario Baccin. Difensore centrale mancino del Valencia, fisico da granatiere (è alto un metro e novantadue centimetri) con all'attivo già 14 presenze nell'ultima Liga di cui 5 partite giocate da titolare nelle ultime 6 giornate, nonché il titolo di campione d'Europa conquistato con la Spagna Under 19. Il suo nome è emerso con Sergio Barila a margine della trattativa per il trasferimento a Milano di Josep Martinez, altro suo assistito: Gasiorowski - papà polacco e mamma spagnola - era stato già messo nel mirino in passato dalla Juventus ed è legato al Valencia da un contratto in scadenza nel 2025 con annessa clausola rescissoria tra 15 e 20 milioni. Problema è che il club spagnolo ha pure a suo favore una opzione per un rinnovo biennale, quindi non si può "giocare" sulla scadenza del contratto ravvicinata. Tuttavia, come sottolineato, il fondo Oaktree è ben propenso all'idea di fare investimenti su talenti in prospettiva e il "tesoretto" che Ausilio e Baccin stanno costruendo piazzando i vari esuberi, può essere volano per fare un'offerta al Valencia. Ieri sono state sistemate le pratiche per il trasferimento di Lucien Agoumé a Siviglia (4 milioni incassati per il 50% del cartellino con opzione di acquisto per un altro 40% e il restante 10% come percentuale sulla rivendita a favore dei nerazzurri), mentre si attende soltanto il ritorno a Milano di Valentin Carboni (che non è un esubero, ovviamente) per rinnovargli il contratto e mandarlo a Marsiglia (l'Inter incasserà subito 1 milione per il prestito oneroso, con riscatto a 36 e controriscatto a 40), mentre c'è fiducia sul fatto che Satriano accetti il Brest (6 milioni più bonus la valutazione del cartellino). Considerato che l'Inter ha nel mazzo pure Stankovic (che è molto richiesto), Radu e spera di guadagnare qualcosa pure da Correa, non si fa peccato a pensare che il budget per il difensore possa arrivare a 15 milioni (c'è pure Vanheusden: in caso di riscatto da parte del Mechelen, i nerazzurri incasserebbero altri 3.5 milioni), somma più che sufficiente per prendere un talendo futuribile.

LE ALTRE OPZIONI

Non a caso, nel mazzo ci sono pure Nathan Zézé del Nantes (a cui potrebbe essere pure girato uno tra Stankovic e Radu, essendo i francesi in cerca di un portiere) e Robert Renan, il cui cartellino è di proprietà dello Zenit San Pietroburgo ma è in prestito fino a dicembre all'Internacional. Entrambi i giocatori sono valutati sui 15 milioni e rappresentano profili che possono essere molto di più che semplici "rattoppi" dovuti all'infortunio di Buchanan (che rientrerà a fine ottobre), proprio come auspicato dalla proprietà. A Simone Inzaghi andrebbe benissimo pure Ricardo Rodriguez che però, come più volte sottolineato, non rientra nei piani del fondo americano. Certo è che negli ultimi giorni di mercato, se non si fosse concretizzata nessuna trattativa e se lo svizzero fosse ancora libero, non potrebbe essere escluso il suo tesseramento: tra l'altro l'ex granata ha già detto sì a un contratto annuale.

Va in scadenza nel 2025 ma il Valencia ha l'opzione di rinnovo biennale



Yarek Gasiorowski, 19 anni, 14 presenze nella Liga

MAROTTA E L'AFFARE COL MARSIGLIA

«Carboni resta legato a noi»

Simone Togna
MILANO

Il Presidente dell'Inter Giuseppe Marotta ha presenziato ieri, in Galleria Cordusio, nel pieno centro di Milano, ad un evento, organizzato da Poste Italiane Spa, per celebrare un francobollo speciale. Emesso lo scorso 12 luglio, caratterizzato dal tricolore su cui campeggia il numero "20" per indicare i campionati di Serie A conquistati dai nerazzurri e su cui è raffigurato anche il biscione, il francobollo è dedicato chiaramente all'ultimo trionfo in A della squadra di Inzaghi: «Sono orgoglioso di rappresentare l'Inter perché credo che questo riconoscimento sia meritato, coincide con la conquista della seconda stella, un avvenimento straordinario – le dichiarazioni di Marotta -. Non faccio altro che ringraziare Poste Italiane per averci dedicato questo spazio che rappresenta qualcosa di intangibile ma di grande valore, direi alla memoria perché ai posteri rimarrà: è un momento toccante. Vogliamo esserci nella storia, sia con questo presente e magari ritrovandoci qua l'anno prossimo per celebrare l'ennesimo scudetto». Accolto come una vera e propria Istituzione, tra l'entusiasmo generale dei tanti tifosi presenti, Marotta ha successivamente tessuto le lodi di tutto il lavoro all'Inter: «Dietro una squadra di calcio, c'è una società con 500 dipendenti che hanno una missione sportiva, ma anche sociale, attraverso la valorizzazione del proprio Settore Giovanile per creare gli uomini del domani. Questa missione l'abbiamo sempre svolta nel migliore dei modi, l'Inter è sempre stata molto attenta a investire nel vivaio in termine di risorse umane ed economici». Capitolo campo, solo elogi per il nuovo arrivato Taremi: «Siamo contenti di lui, penso che i miei colleghi Piero Ausilio e Dario Baccin siano stati molto tempestivi nell'accaparrarsi le sue prestazioni. Siamo felici di averlo con noi, penso che possa dare un grande contributo». Il numero uno dei nerazzurri ha poi svelato i dettagli dell'operazione Carboni in Ligue 1: «Stiamo ragionando col Marsiglia. Ma credo che concluderemo una cessione a titolo temporaneo, mantenendolo sempre sotto controllo e vincolato il calciatore». La cessione imminente del figlio d'arte non significa però necessariamente che ci saranno altri arrivi nel reparto avanzato dell'Inter: «Eventuali nuovi ingaggi in attacco? Vediamo». Dal calciomercato, alle questioni legati allo stadio. Marotta non si è voluto sbilanciare sul discorso Webuild e San Siro: «Se ci sono sviluppi? Per adesso no. Ci sono persone dedicate che stanno affrontando questo tema che è molto importante per noi. Tutto a tempo debito». Ieri intanto tutti in gruppo ad Appiano. Sono pure rientrati Sommer e Calhanoglu, i prossimi a farlo, il 3 agosto, saranno Pavard, Thuram, De Vrij e Dumfries.



Il francobollo per lo scudetto

«Con il Marsiglia stiamo ragionando su un prestito vincolato»

OLIMPIADI BATTUTA L'UCRAINA ED EVITATO LO SPETTRO DELL'ELIMINAZIONE

Almada-Echeverri: l'Argentina va

Grazie ai gol di due talenti come Thiago Almada e Claudio Echeverri l'Argentina di Mascherano ha spazzato via l'Ucraina e i fantasmi di un inizio di torneo olimpico che sembravano poter mettere in crisi la qualificazione. L'Argentina si è imposta per 2-0 e adesso incrocerà nei quarti, venerdì 2 agosto, la Francia, in una sorta di rivincita della finale del Mondiale del 2022. I transalpini di Henry si sono sbarazzati con relativa facilità della Nuova Zelanda, un secco 3-0 firmato Mateta, Doue e Kalimuendo, l'attaccante del Rennes che Thiago Motta porterebbe volentieri alla Juventus. Tornando all'Albiceleste, va sottolineato come abbiano segnato due giocatori che negli ultimi mesi sono stati valutati quasi 40 milioni di euro. Thiago Almada - in passato quando era al Velez sondato anche dall'Inter -, a inizio luglio è stato acquistato per 20 milioni dal Botafogo che lo ha preso dall'Atlanta: in colpo solo il trasferimento del fantasista è diventata la cessione più onerosa nella storia della Mls e l'acquisto più costoso del campionato brasiliano. Echeverri, "El diablito", classe 2006, invece l'estate scorsa era finito sul taccuino del dt rossonero Moncada, ma il Milan non aveva avuto la forza per affondare il colpo con il River Plate. E così, una volta compiuto 18 anni, Echeverri a gennaio è stato acquistato per 18 milioni più bonus dal Manchester City, che lo lascerà in prestito in Argentina fino alla fine del 2024.

F.M.

PARIGI 2024
(terza giornata)

Girone A Nuova Zelanda-Francia 0-3, Stati Uniti-Guinea 3-0 **Classifica** Francia 9; Stati Uniti 6; Nuova Zelanda 3; Guinea 0
Girone B Marocco-Iraq 3-0, Ucraina-Argentina 0-2 **Classifica** Argentina e Marocco 6; Ucraina e Iraq 3
Girone C Repubblica Dominicana-Uzbekistan 1-1, Spagna-Egitto 1-2 **Classifica** Egitto 7, Spagna 6; Repubblica Dominicana 2; Uzbekistan **Girone D** Israele-Giappone 0-1, Paraguay-Mali 1-0 **Classifica** Giappone 9, Paraguay 6, Mali e Israele 1
Quarti di finale (2 agosto) Marocco-Stati Uniti; Giappone-Spagna; Egitto-Paraguay; Francia-Argentina.


Thiago Almada, 23 anni

CHAMPIONS

Mourinho ride: Fenerbahçe ok Ciao Lugano

MILANO. «Ho costruito la mia carriera guardando sempre avanti ed anche se ho alle spalle oltre 150 incontri nelle coppe europee, c'è sempre una grande eccitazione», aveva detto José Mourinho prima che il suo Fenerbahçe scendesse in campo contro il Lugano nel ritorno del secondo turno preliminare di Champions. Eccitazione che è diventata preoccupazione dopo che la rete di Belhadj ha rimesso tutto in parità (i turchi avevano vinto 4-3 in Canton Ticino). A mettere tutte le cose a posto un altro evergreen della competizione, ovvero Edin Dzeko, 38 anni compiuti il 17 marzo, che ha regalato il pareggio al Fenerbahçe con annessa qualificazione. Nel finale il raddoppio di Szymanski.

CHAMPIONS LEAGUE
(secondo turno di qualificazione/ritorno)
Qarabag (Aze)-Lincoln (Gib) 5-0 (and. 2-0). **Fenerbahçe (Tur)**-Lugano (Svi) 2-1 (and. 4-3). Petrocub (Mol)-**Apoel (Cip)** 1-1 (and. 0-1). **Sparta Praga (Cze)**-Shamrock Rovers 4-2 (and. 2-0). Tns (Wal)-**Ferencvaros (Ung)** 1-2 (and. 0-5). **Slovan Bratislava (Svk)**-Celje (Slo) 5-0 (and.1-1). Klaksvik (Fae)-**Malmo (Sve)** 3-2 (and. 1-4)

CONFERENCE LEAGUE
(secondo turno di qualificazione/ritorno)
Drita (Kos)-Breidablik (Isl) 1-0 (and. 2-1). **Flora (Est)**-Virtus (Snm) 5-2 dts (and. 0-0). **Pyunik (Arm)**-Struga (Mac) 3-1 (and. 1-2). Hamrun (Mal)-**Ballkani (Kos)** 0-2 (and. 0-0) **Decic (Mon)**-Dinamo Batumi (Geo) 0-0 (and. 2-0)

Finisce con un pareggio la gara tra Hull City e Fiorentina

Una coppia a stelle e strisce per la Viola

Brunella Ciullini
FIRENZE

Il club sa di dover intervenire in mezzo al campo: Tessmann resta in cima alla lista con McKennie

Ora Tanner Tessmann, poi Weston McKennie. Intriga la Fiorentina la prospettiva di comporre in mezzo al campo la coppia a stelle e strisce. E non solo per questioni patriottiche - legate al patron Commisso - ma perché la mediana è il reparto che più necessita di essere rimpolpato e rafforzato dopo gli addii di Arthur, Maxime Lopez, Bonaventura, Duncan e Castrovilli. Il centrocampista del Venezia, attualmente alle Olimpiadi, non è l'unico sull'agenda viola: con Tessmann figurano anche Lovric (Udinese), Casadei (Chelsea) e appunto McKennie in uscita dalla Juve, ma è quello che appare più vicino. Il giocatore in scadenza l'anno prossimo ha dato via libera all'operazione che prevede 5 anni di contratto a poco più di un milione con bonus a stagione con bonus e tra Venezia e Fiorentina i contatti si sono fatti sempre più serrati, e così la distanza fra la richiesta dei lagunari (almeno 7 milioni) e l'offerta dei viola - dagli iniziali 5 sarebbero pronti ad arrivare a 6 - si sta assottigliando. Oltretutto i rapporti fra le due società appaiono buoni come dimostra anche l'approdo in prestito da Firenze del difensore Lorenzo Lucchesi. Il problema (grosso) però è trovare un accordo con gli agenti riguardo a salario e commissioni. Un muro contro cui ha sbattuto anche l'Inter. In ogni caso la Fiorentina non ha intenzione ad ora di mollare la presa, nel frattempo cercherà un acquirente per Amrabat (ritorno di fiamma del Manchester United o assalto dell'Atletico Madrid?) in arrivo oggi al Viola Park insieme a Martinez Quarta che dopo la vittoria della Coppa America con l'Argentina s'è accorciato le vacanze. Mentre Nico Gonzalez (sempre più al centro di rumors: gli ultimi lo danno nel mirino di Atalanta e Juve, la Fiorentina lo valuta non meno di 40 milioni) è atteso domenica quando si terrà l'amichevole con il Montpellier contro cui esordirà Colpani escluso ieri con l'Hull City (II Divisione): i viola avanti con Dodo e Kean (buona intesa) si sono fatti rimontare, chiudendo la tournée inglese senza vittorie (due pari e un ko). Ansia per Pongracic colpito duro, tanto lavoro per Palladino .



Moise Kean, in gol ieri sera

HULL CITY-FIORENTINA 2-2
Marcatori pt 29 Dodo; st 8' Kean, 28' Omur, 34' Longman
Hull City (3-4-3) Pandur; Giles, Jones, McLoughlin; Simons, Estupinan, Drameh, Seri; Slater (25' st Longman), Jacob, Omur. A disp. Foster, Vaughan, Fleming, Smith, Hall, Ashbee, Tinsdale. All. Walter
Fiorentina (3-4-2-1) Terracciano; Kayode, Ranieri (26' st Comuzzo), Pongracic (38' st Fortini); Dodo (26' st Parisi), Barak (38' st Bianco), Mandragora, Biraghi; Brekalo (17' st Ikoné), Kouamé (38' st Baroncelli); Kean. A disp. Christensen, Martinelli, Sottil, Caprini, Infantino, Kouadio, Rubino. All. Palladino

IL SUCCESSO | **A SEGNO PER I SARDI LAPADULA E PAVOLETTI**

Il Cagliari dei due bomber stende un buon Catanzaro

Sergio Demuru
SAINT VINCENT

Gara positiva degli uomini di Nicola parsi più in palla a livello atletico, ma ancora incerti in fase difensiva

Seconda amichevole per il Cagliari in Valle d'Aosta. Stavolta allo stadio Perucca contro il Catanzaro. Dopo il primo impatto stagionale culminato con la sconfitta contro il Como, per la formazione di Davide Nicola la gara al cospetto di una formazione di Serie B rappresenta un ulteriore step di crescita. Migliora la tenuta atletica, ma va revisionato l'assetto tattico. Buona la costruzione, ma qualche sbandamento difensivo va evitato. Il mister rossoblù propone anche contro la compagine calabrese uno schieramento attento nel rispetto delle posizioni. Il risultato di queste primissime amichevoli di stagione non conta, quello che interessa maggiormente è cercare un equilibrio di squadra in proiezione futura. Il modulo di massima sarà un 3-5-2 di partenza, adattabile a seconda delle situazioni ed in corso d'opera potrebbero esserci delle varianti. Come ad esempio contro il Catanzaro, laddove Felici si è esibito anche nel ruolo di trequartista a supporto delle due punte in determinati sprazzi di gara. Sul versante opposto un Catanzaro ben disposto, con un buon grado di preparazione.



Leonardo Pavoletti, 35 anni

La società sta mettendo a disposizione di mister Fabio Caserta una rosa di discreto livello. La gara non ha avuto particolari sussulti. Cagliari che prende immediatamente in mano le redini della contesa e sblocca dopo 5' con Lapadula. Zortea e Adopo mostrano subito le loro caratteristiche e si candidano per i posti da titolare per i primi confronti ufficiali. Giocano con discreto piglio ed hanno un bagaglio tecnico non di second'ordine. Nella ripresa le sostituzioni e la rete di Pavoletti di testa (marchio di fabbrica). Ora per i rossoblù amichevole a Modena nel fine settimana e poi rientro in sede per preparare l'esordio ufficiale in Coppa Italia, lunedì 12 agosto alla "Unipol Domus" contro la vincente fra Carrarese e Catania.

CAGLIARI-CATANZARO 2-0
Marcatori pt 5' Lapadula; st 30' Pavoletti
Cagliari (3-5-2) Scuffet (26' st Sherri); Zappa (1' st Hatzidiakos), Wieteska (15' st Veroli), Luperto (1' st Obert); Zortea (15' st Jankto), Adopo (1' st Makoumbou), Marin (1' st Deiola), Felici (1' st Kingstone), Augello (15' st Azzi); Lapadula (1' st Pavoletti), Piccoli (1' st Luvumbo). A disp. Iliev, Delpupo, Di Pardo. All. Nicola
Catanzaro (4-2-3-1) Pigliacelli; Piras (14' st Volpe), Scognamillo (14' st Antonini Lui), Brighenti (14' st Krajnc), Bonini (1' st Pittarello); Petriccione (14' st Pontisso), Pompetti (28' st Rafele); Biasci (28' st Curcio), Pagano (1' st Brignola), Compagnon (14' st Situm); Iemmello (28' st Maiolo). A disp. Dini, Borrelli, Rizzo, Megna, Turicchia, Popescu. All. Caserta

I DIRITTI TV

La Serie A in Spagna con Dazn

Dazn, la piattaforma di streaming sportivo leader a livello mondiale, ha annunciato l'acquisizione esclusiva dei diritti della Serie A, della Coppa Italia e della Supercoppa italiana in Spagna per le prossime tre stagioni (2024/25, 2025/26 e 2026/27). L'accordo comprende anche i diritti non esclusivi per Andorra. Dazn offrirà una copertura live e on-demand delle partite di calcio della massima serie italiana, oltre agli highlights di ogni match, interviste e servizi dedicati. «Siamo lieti di avere la fiducia della Lega Serie A - ha commentato Bosco Aranguren, ceo di Dazn Spagna - per accrescere il valore della loro competizione in Spagna e portare la passione del calcio italiano alla grande community di fan che ogni giorno si collega alla nostra piattaforma».

IL PROGRAMMA DELLE AMICHEVOLI

ATALANTA
Ritiro: Zingonia
Amichevoli: Atalanta-Atalanta Primavera 3-0; Az Alkmaar-Atalanta 2-2.
4 agosto (ore 18, Parma) Parma-Atalanta. **9 agosto** (ore 18.30, Amburgo) St. Pauli-Atalanta

BOLOGNA
Ritiro: Valles, fino al 3 agosto
Amichevoli: Bologna-Brixen 2-0; Bologna-Caldiero Terme 5-0. **Oggi** (ore 18, Bressanone) Bologna-Asteras Tripolis. **3 agosto** (ore 17, Bolzano) triangolare Bologna-Bochum-Sudtirol. **10 agosto** (ore 20.30, Palma) Maiorca-Bologna

CAGLIARI
Ritiro: Chatillon, fino al 3 agosto
Amichevoli: Cagliari-Cagliari Primavera 3-0; Cagliari-Como 1-3.
Cagliari-Catanzaro 2-0. **3 agosto** (ore 17, Modena) Modena-Cagliari. Bochum-Sudtirol

COMO
Ritiro: Austria, fino al 3 agosto
Amichevoli: Como-Las Palmas 2-1; Cagliari-Como 1-3; Como-Al Hilal 0-1. **3 agosto** (ore 14.30, Irdning) Wolfsburg-Como

EMPOLI
Ritiro: Empoli
Amichevoli: Empoli-Castelfiorentino 10-0; Empoli azzurro-Empoli arancio 2-0; Empoli-Ingolstadt 0-0; Empoli-Spezia 2-0. **3 agosto** (ore 18, Empoli) Empoli-Sampdoria

FIORENTINA
Ritiro: Viola Park, Firenze
Amichevoli: Fiorentina-Fiorentina Primavera 5-2; Fiorentina-Reggiana 4-0; Bolton-Fiorentina 1-1; Preston-Fiorentina 2-1.
Hull City-Fiorentina 2-2. **4 agosto** (ore 20, Firenze) Fiorentina-Montpellier. **5 agosto** (ore 20, Grosseto) Grosseto-Fiorentina.
10 agosto (ore 15.30, Friburgo) Friburgo-Fiorentina

GENOA
Ritiro: Genova
Amichevoli: Genoa-Fassa Calcio 17-1; Genoa-Venezia 3-1; Genoa-Mantova 3-2. **Domani** (ore 18.30, Brescia) Brescia-Genoa. **4 agosto** (ore 11, Monaco) Monaco-Genoa

INTER
Ritiro: Appiano Gentile
Amichevoli: Inter-Lugano 3-2; Inter-Pergolettese 2-1; Inter-Las Palmas 3-0. **2 agosto** (Pisa) Pisa-Inter. **7 agosto** (ore 20.30, Monza) Inter-Al Ittihad. **11 agosto** (ore 16, Londra) Chelsea-Inter

JUVENTUS
Ritiro: Continassa, Torino
Amichevoli: Norimberga-Juventus 3-0.
3 agosto (ore 21, Pescara) Juventus-Brest. **6 agosto** (ore 18.30, Torino) Juventus-selezione Next Gen/ Primavera. **11 agosto** (ore 15, Goteborg) Juventus-Atletico Madrid

LAZIO
Ritiro: Formello, Roma
Amichevoli: Lazio-Auronzo 23-0; Lazio-Trapani 3-1. Lazio-Triestina 1-1. Hansa Rostock-Lazio 0-3.
3 agosto (ore 20.45, Frosinone) Frosinone-Lazio.
10 agosto (ore 18, Lipsia) Lipsia-Lazio

LECCE
Ritiro: Lecce
Amichevoli: Lecce-Saval 5-0; Lecce-Kematen 12-0; Lecce-Werder Brema 3-0; Galatasaray-Lecce 2-1; Lecce-Huddersfield 1-2. **4 agosto** (ore 17, Lecce) Lecce-Nizza

MILAN
Ritiro: tournée negli Stati Uniti, fino al 7 agosto
Amichevoli: Rapid Vienna-Milan 1-1; Milan-Manchester City 3-2.
Domani (ore 2.30, Chicago) Milan-Real Madrid. **7 agosto** (ore 1.30, Baltimora) Milan-Barcellona.
13 agosto (ore 21, Milano) Milan-Monza

MONZA
Ritiro: Monzello
Amichevoli: Monza Bianco-Monza Rosso 1-1; Monza-Nuova Camunia 16-1; Monza-Palermo 0-1; Monza-Alcione Milano 2-0; Monza-Vis Pesaro 3-1. **3 agosto** (ore 17, Monzello) Monza-Sassuolo. **13 agosto** (ore 21, Milano) Milan-Monza

NAPOLI
Ritiro: Castel di Sangro, fino al 9 agosto
Amichevoli: Napoli-Anaune Val di Non 4-0; Napoli-Mantova 3-0; Napoli-Egnatia 4-0. **Oggi** (ore 20, Castel di Sangro) Napoli-Brest.
3 agosto (ore 18.30, Castel di Sangro) Napoli-Girona

PARMA
Ritiro: Collecchio
Amichevoli: Parma-Lugano 1-3; Anversa-Parma 1-2; Galatasaray-Parma 0-2. **Oggi** (ore 16, Schwaz) Heidenheim-Parma. **4 agosto** (ore 18, Parma) Parma-Atalanta

ROMA
Ritiro: Trigoria, fino a ieri; Burton-on-Trent, 3-10 agosto
Amichevoli: Roma-Latina 6-1; Kosice-Roma 1-1: Roma-Tolosa.
3 agosto (ore 17, Rieti) Roma-Olympiacos. **6 agosto** (ore 18, Burton-on-Trent) Roma-Coventry City. **10 agosto** (ore 18, Liverpool) Everton-Roma

TORINO
Ritiro: Torino
Amichevoli: Torino-Virtus Verona 2-1; Torino-Cremonese 1-2. **Oggi**(ore 20, Lione) Lione-Torino. **3 agosto** (ore 17, Metz) Metz-Torino

UDINESE
Ritiro: Bad K'kirchheim, fino a oggi
Amichevoli: Udinese-Bilje 5-0; Udinese-Nk Istra 4-1; Wolfsberger-Udinese 2-2; Udinese-Colonia 2-3; Udinese-Konyaspor 1-0. **Oggi** (ore 18,) Udinese-Aris Limassol. **3 agosto** Udinese-Al Hilal

VENEZIA
Ritiro: Venezia
Amichevoli: Venezia-Postal Calcio 11-0; Venezia-Real Vicenza 7-0; Venezia-Genoa 1-3; Venezia-Vis Pesaro; Venezia-Istra 1-1. **Domani**(ore 14, Utrecht) Utrecht-Venezia

VERONA
Ritiro: Verona
Amichevoli: Verona-Top 22 Dilettanti Verona 4-0. Verona-Rovereto 7-1; Verona-Virtus Verona 5-1; Verona-Feralpisalò 2-2. **3 agosto** (ore 20.30, Rovereto) Verona-Asteras Tripolis

Nicolò Schira

Pronti 37 milioni per l'attaccante del Girona Restano da sistemare gli ultimi dettagli

Dovbyk a un passo E la Roma sorride

Ci siamo. È entrata nel vivo la missione del dt Florent Ghisolfi per portare Artem Dovbyk nella Capitale. L'uomo mercato giallorosso è a un passo dal chiudere il grande colpo per l'attacco. Accordo totale già trovato da giorni con il capocannoniere della Liga (24 gol e 8 assist nell'ultima stagione) che ha detto no all'Atletico Madrid per approdare alla Roma. Operazione da 32-33 milioni più bonus per un pacchetto totale tra i 36-37 milioni. Ultimi dettagli da sistemare, ma si respira grande ottimismo per il buon esito dell'operazione. Intanto ieri la Roma ha ufficializzato l'arrivo di Soulè per 29,6 milioni (bonus inclusi): per l'esterno offensivo contratto quinquennale da 2 milioni a stagione più bonus. Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Lazio continua a tenere d'occhio Jobe Bellingham (Sunderland) e Fernandez-Pardo (Gent). In uscita invece ci sono Hysaj e Cataldi. Tormentone portiere finito in casa Genoa, dove la scelta finale è ricaduta su Gollini, che è approdato in rossoblù con la formula del prestito con diritto di riscatto a 3 milioni dall'Atalanta. I nerazzurri restano in pressing per O'Riley (Celtic) e Danso (Lens); mentre Miranchuk si è accasato all'Atlanta United per 11 milioni più bonus e Hateboer piace al Rennes, che ha ufficializzato Ostigard (Napoli) per 7 milioni. Sempre molto attivo il Monza che dopo Daniel Maldini (a titolo definitivo dal Milan che manterrà il 50% sulla futura vendita) e Sensi (annuale con opzione) sta cercando di piazzare l'affondo decisivo per il colpo Keylor Navas tra i pali (contratto annuale). Come dodicesimo invece sono in lizza Bardi (Reggiana) e Pizzignacco (FeralpiSalò). Anche il Verona continua a rinforzarsi: fatta per Kastanos dalla Salernitana in prestito con obbligo di riscatto a 1,2 milioni (accordo quadriennale). Ora l'Hellas ha messo nel mirino Florucz (Olimpia Lubiana); mentre per Duda si registrano vari interessamenti da parte di club stranieri (in particolare dalla Bundesliga). Il Cagliari è vicino a Silvestri dell'Udinese (pronto un biennale) e Gaetano (Napoli). Maestro (Adana Demirspor) e Cancellieri (Lazio) nel mirino del Parma. In casa Napoli tiene sempre banco la questione Osimhen. Ieri l'agente del centravanti Roberto Calenda ha tuonato su X contro le voci relative al possibile scambio con Lukaku (Chelsea): «Leggo di scambi fantasiosi con Victor spedito di qua e di là come se fosse un pacco da consegnare velocemente. Stop con le fake news!». Per il numero 9 resta caldo il Psg, che però sta giocando al ribasso coi partenopei. Visite mediche ieri per il gioiellino Iker Bravo (Leverkusen), che si legherà fino al 2029 all'Udinese, che punta Lassana Coulibaly (Salernitana). L'Empoli ci prova per Cimino (Cosenza) e Zurkowski (Spezia); mentre nelle prossime ore arriverà la firma di Colombo (Milan). Ufficiale il passaggio di Audero dalla Samp al Como per 6 milioni (contratto triennale). I lariani adesso aspettano il via libera del Copenaghen per Diks. Infine il Venezia prende Lucchesi (Fiorentina) ed è vicino a Barbieri (Juventus).



Artem Dovbyk, 27 anni, attaccante ucraino di proprietà del Girona

ATALANTA — Allenatore: Gasperini



Acquisti: De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Cissé (a, San Gallo); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Holm (d, Spezia, fp); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, fc); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI — Allenatore: D'AVERSA



Acquisti: Haas (c, Lucerna, fp); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp); Stojanovic (d, Sampdoria, fp); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza)
Cessioni: Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Lazio, fp); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc); Zurkowski (c, Spezia, fp)

JUVENTUS — Allenatore: THIAGO MOTTA



Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Barbieri (d, Pisa, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Frabotta (d, Cosenza, fp); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Soulé (a, Frosinone, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, riscatto dopo prestito); Hujisen (d, Bournemouth); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc); Soulé (c, Roma)

LAZIO — Allenatore: BARONI



Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Cancellieri (a, Empoli, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, riscatto dopo prestito); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon), Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE — Allenatore: Gotti



Acquisti: Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Listowski (c, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Dermaku (d, fc); Piccoli (a, Cagliari); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA — Allenatore: Pecchia



Acquisti: Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA — Allenatore: De Rossi



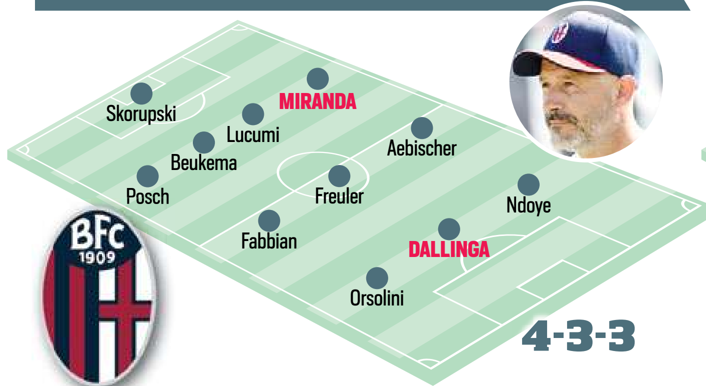
Acquisti: Angelino (d, Lipsia, riscatto dopo prestito); Dahl (d, Djugardens); Darboe (c, Sampdoria, fp); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (c, Juventus)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Huijsen (d, Bournemouth); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO — Allenatore: VANOLI



Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Karamoh (a, Montpellier, fp); Horvath (c, Kecskemet, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, riscatto dopo prestito); Paleari (p, Benevento), Radonjic (a, Maiorca, fp); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Rodriguez (d, fc)

BOLOGNA
Allenatore: **ITALIANO**



Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United)

CAGLIARI
Allenatore: **NICOLA**



Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza,fp); Shomurodov (a, Roma, fp)

COMO
Allenatore: **Fabregas**



Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Nsame (a, Legia); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA
Allenatore: **PALLADINO**



Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest)

GENOA
Allenatore: **Gilardino**



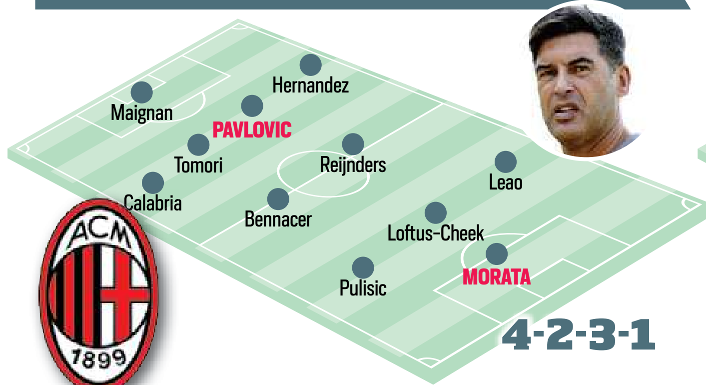
Acquisti: Aramu (a, Bari, fp); Bohinen (c, Salernitana, riscatto dopo prestito); Cassata (c, Spezia, fp); De Winter (d, Juventus, rdp); Favilli (a, Ternana, fp); Gollini (p, Napoli); Hefti (d, Montpellier, fp); Jagiello (c, Spezia,fp); Marcandalli (d, Reggiana, fp); Masini (c, Ascoli,fp); Melegoni (c, Reggiana, fp); Portanova (c, Reggiana, fp); Puscas (a, Bari, fp); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Yalcin (a, Karagümrük, fp); Zanoli (d, Salernitana)
Cessioni: Buksa (a, Gornik); Martinez (p, Inter); Yeboah (a, Minnesota United), Strootman (c, fc)

INTER
Allenatore: **Inzaghi**



Acquisti: A.Perez, (d, Betis); C.Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc)
Cessioni: Agoumé (c, Sivigilia); Audero (p, Como); V. Carboni (a, Marsiglia); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, fc), Sensi (c, fc); A. Stankovic (c, Lucerna)

MILAN
Allenatore: **FONSECA**



Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, riscatto dopo prestito); Giroud (a, Los Angeles FC, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Mirante (p, fc); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht)

MONZA
Allenatore: **NESTA**



Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, riscatto dopo prestito); Navas (p, Paris Saint Germain, fc); Petagna (a, Cagliari, fp)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Inter, fp); Colombo (a, Milan, fp); Colpani (c, Fiorentina); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI
Allenatore: **CONTE**



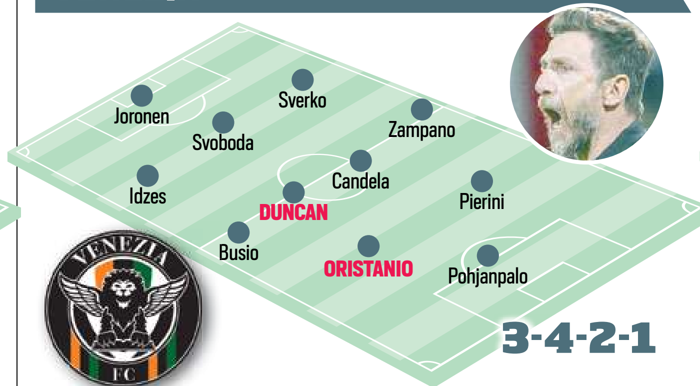
Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc)

UDINESE
Allenatore: **RUNJAIC**



Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, riscatto dopo prestito); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA
Allenatore: **DI FRANCESCO**



Acquisti: Altare (d, Cagliari, riscatto dopo prestito); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA
Allenatore: **ZANETTI**



Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (d, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, riscatto dopo prestito)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)


Jacopo Petriccione, 29 anni, al Catanzaro dallo scorso gennaio

Petriccione: ecco Bari e Salernitana!

Il club di Petrachi non ha ancora fatto grossi colpi, ma la rivoluzione è in corso. Kallon ora è ufficiale

Assalto al playmaker: il Catanzaro prova a resistere e lo blinda, però la lista delle pretendenti aumenta

Cristiano Tognoli

Eppur si muove la Salernitana, ma con un mercato non certo di primo livello. Il tecnico Martusciello d'altra parte è stato chiaro: «Non conteranno i nomi scritti dietro la maglia, ma il cuore che ci sarà vicino allo stemma sul petto. Dobbiamo toglierci gli schiaffi dalla faccia». Ecco quindi l'ufficialità dell'attaccante esterno del Verona Yayah Kallon, reduce da un'annata al Bari, e del centrocampista della Fiorentina Lorenzo Amatucci (ex Ternana e Cittadella). La piazza si aspettava ben altro, per un certo periodo ha sognato addirittura Gennaro Tutino, mentre adesso il diesse Gianluca Petrachi valuta svincolati come il difensore ex Sassuolo Gianmarco Ferrari e il trequartista 32enne Filippo Falco (era al Cluj, nel suo passato anche Lecce, Cagliari, Bologna, Cesena e Stella Rossa) oltre a seguire il mediano del Bari Mattia Maita. I pugliesi vogliono provare l'assalto al playmaker Jacopo Petriccione, che il Catanzaro per il momento non considera però sul mercato a meno di offerte irrinunciabili, le quali per il momento non sembrano essere nelle intenzioni del club di De Laurentiis. Su Petriccione ci prova anche la Salernitana. E' arrivato a Cesena il trequartista Mirko Antonucci dallo Spezia: la formula è quella del prestito, ma diventerà definitivo se i bianconeri riusciranno ad essere promossi in serie B. E' potenzialmente uno dei colpi estivi, ma il giocatore deve riuscire a tornare quello che fu due stagioni fa al Cittadella. Il Modena ha bussato al Cagliari per chiedere il terzino Alessandro Di Pardo, che per il momento Nicola vuole però ancora valutare. Al Pisa, che ha ufficializzato il portiere Semper dal Como, piace il centrocampista del Palermo Dario Saric, rientrato dal prestito all'Antalyaspor. I nerazzurri sono a buon punto per il centrocampista offensivo Mehdi Leris (Stoke City) mentre per arrivare al centravanti del Cagliari Gianluca Lapadula ci vuole pazienza e ad Inzaghi, che l'ha messo in cima agli obiettivi di mercato, per adesso va bene anche così. Il Cittadella ha bisogno di trovare un nuovo centravanti dopo l'addio di Pittarello, il profilo che interessa al diesse Marchetti è sempre quello di Mario Ravasio (Lucchese, 12 gol nella scorsa stagione con il Sorrento), ma potrebbe esserci un colpo a sorpresa da parte del fuoriclasse degli uomini mercato della serie B. Tutto fatto per il difensore Cas Odenthal al Sassuolo (dal Como). La Reggiana sta preparando un doppio colpo per il centrocampo di Viali: Filip Jagiello del Genoa e Leo Stulac (fuori rosa al Palermo, sul quale c'è però qualche dubbio relativo alle condizioni fisiche e infatti saranno decisive le visite mediche alle quali verrà sottoposto dal club emiliano). Per il portiere Radunovic al Bari e il centrocampista Kourfalidis al Cosenza ormai manca solo l'annuncio, che potrebbe arrivare in giornata. Oscar della sfortuna per il portiere Francesco Di Bartolo, prelevato pochi giorni fa dal Palermo e che si è infortunato il quinto metatarso del piede destro, ma per adesso i siciliani non sembrano voler tornare sul mercato. Tira invece un sospiro di sollievo la Cremonese: l'infortunio al difensore Paolo Ghiglione (intervento chirurgico per la riduzione della frattura all'avambraccio destro) è meno grave del temuto quindi anche i grigiorossi non hanno bisogno, per il momento, di tornare sul mercato.

Antonucci in prestito al Cesena. Sassuolo: fatta per Odenthal

SERIE C

Colpaccio dell'Entella: preso Bariti

Colpo dell'Entella con lo svincolato esterno mancino Davide Bariti. Riccardo Ladinetti fa ritorno al Pontedera: il centrocampista, acquistato dal Catania, ha firmato con il club un biennale. Dalla primavera della Samp arriva invece il portiere Elia Tantalocchi. Lumezzane: annuale al difensore Emanuele Terranova. A Foggia arriva la punta Simone Ascione (proprietà del Venezia), mentre si svincola il trequartista Andrea Schenetti che ha firmato con il Taranto. Alla Cavese, in prestito, i centrocampisti Matteo Marchisano dal Napoli (era alla Pro Sesto) e Salvatore Pezzella dall'Avellino. Svincolato dopo il fallimento dell'Ancona il centrocampista, Lorenzo Paolucci si accasa all'Audace Cerignola. Al Pineto il difensore Edoardo Dutu (proprietà Triestina) dall'Ancona. La punta Simone Rabbi rescinde con la Spal, che colloca il difensore Andrea Carboni al Siracusa. Team Altamura, tutto fatto per Davide Acampa, ex Renate. Nel frattempo, il Consiglio Direttivo della Lnd - esaminate le disposizioni e le risultanze comunicate dalla Co.Vi.So.D. e dal Dipartimento Interregionale - ha deciso i ripescaggi di Zenith Prato, Crema, Ciliverghe Mazzano e Cjarlins Muzane portando l'organico del campionato a 168 squadre.

G.F.

(CREAZ)


Gennaro Tutino, 27 anni

La Sampdoria batte il Carl Zeiss Jena nell'ultimo test in Germania

Aspettando Tutino, c'è Coda

L'ex bomber della Cremonese risulta ancora protagonista: sblocca e propizia il gol di Venuti

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria è più che mai un cantiere aperto ma intanto – aspettando l'arrivo di Tutino dal Cosenza (una questione di ore) – è Massimo Coda a prendersi sulle spalle i blucerchiati. L'ex bomber della Cremonese aveva aperto le danze nella rimonta di sabato scorso contro il Magdeburgo e ieri sera ha sbloccato il risultato col Carl Zeiss Jena, nell'amichevole che ha chiuso il ritiro in Germania dei doriani in una sfida revival del match di Coppa Coppe del 1988. Erano altri tempi sia per la Samp sia per lo stesso Carl Zeiss, oggi militante nella quarta serie tedesca, ma i quasi 12 mila spettatori presenti all'Ernst-Abbe-Sportfeld hanno dato comunque lustro a un match vissuto come una festa in Turingia. Coda è stato bravo a sfruttare un'azione orchestrata da Giordano e Venuti per la deviazione dell'1-0 nel primo quarto d'ora, quindi a fine primo tempo è stato lo stesso Venuti – sugli sviluppi di un tiro ancora di Coda respinto da Dedidis – a firmare il raddoppio. Un punto di riferimento offensivo che inizia a fare la differenza nel contesto di una gara dal peso relativo in cui la Samp ha messo in evidenza tra gli altri i neoacquisti Vulikic, Meulensteen e soprattutto Akisanmiro, tra i più brillati in questa fase della stagione. Sfortunato autgol di Zeqiraj per i blucerchiati, con errore e infortunio del giovane portiere Scardigno, che colpisce il palo col ginocchio ed è costretto a uscire. Mercato: a breve l'annuncio di Tutino che potrebbe essere già a Genova tra oggi e domani per le visite mediche. Al Cosenza 1 milione di prestito oneroso più 2,5 milioni di obbligo di riscatto, contratto di tre anni a 1 milione a stagione. Alla Samp serve un portiere: possibile ritorno di Filip Stankovic dall'Inter.

Per l'arrivo dell'attaccante del Cosenza ormai è questione di ore

CARL ZEISS JENA-SAMPDORIA 1-2

Marcatori pt 12' Coda, 45' Venuti; st aut. 22' Zeqiraj

Carl Zeiss Jena (4-1-3-2) Dedidis (27' st Härting); Butzen, Abu El Haja (20' st Hessel, Reddemann (20' st Werner), Krämer (1' st Smyla); Schau (1' st Wendt); Gipson, Weinhauer (16' pt Muqaj), Prokopenko (1' st Petermann); Zank, Löder (1' st Richter). A disp. Kampe. All. Burger

Sampdoria (3-4-2-1) Ravaglia (21' st Scardigno, 25' st Tantalocchi); Bereszynski (21' st Zeqiraj), Ferrari (21' st Romagnoli), Vulikic (34' st Gega); Venuti (21' st Conti), Meulensteen (1' st Yepes), Ricci (34' st Uberti), Giordano (1' st Barreca); Akinsanmiro (1' st Benedetti), Borini (21' st Stoppa); Coda (21' st La Gumina). A disp. D'Amore, Pozzato, Vitale. All. Pirlo

Arbitro Bartnitzki (Ger)

Note spettatori 11.397, ammonito Ferrari per gioco falloso. Recupero pt 0' e st 3'

Dopo nozze e vacanze, Bagnaia a Silverstone punta a riprendere il discorso e a calare un poker di vittorie


Francesco Bagnaia, 27 anni, festeggia dopo la vittoria del GP di Germania del 7 luglio

Pecco riparte da qui
E stuzzica Marquez

«Il mio punto forte è l'aspetto mentale. I giochi di pressione psicologica non hanno effetto su di me»

mirco melloni

Un mese per riposarsi, per allenarsi, per riflettere su una prima parte della stagione intensa in pista e – soprattutto – fuori, qualcuno si è sposato, altri hanno avuto il tempo per metabolizzare le novità in vista del 2025. La MotoGP ha vissuto la pausa estiva e si appresta a riprendere l'attività, con la fase finale della parentesi europea che inizia con Silverstone e Red Bull Ring, poi ci sarà il ritorno di Aragon. infine la doppietta di Misano. Potrebbe essere una fase in grado di fare la differenza, anche se difficilmente la lunga trasferta asiatica in autunno non sarà decisiva per le sorti del campionato.

Pecco Bagnaia vivrà il primo weekend di gara dopo il matrimonio, anche se in realtà il primo successo da marito l'ha già ottenuto, sabato scorso nella non ufficiale – ma sentitissima – Race of Champions all'interno del World Ducati Week. «Per la prima volta ho sentito il pubblico esultare anche avendo i tappi, è stato incredibile», ha raccontato il 27enne. A Silverstone, il torinese cercherà di allungare la striscia di quattro successi domenicali consecutivi, e contestualmente di rafforzare la leadership in classifica, strappata a Jorge Martin negli ultimi metri del GP di Germania. La lunga pausa ha permesso a Pecco anche di guardare avanti, alla sfida suprema del 2025, quando nell'altra metà del box ufficiale Ducati troverà il pilota più vittorioso in attività, Marc Marquez. Un compagno di squadra competitivo quanto scomodo, come confermato anche dall'episodio di sabato scorso, quando all'ultima curva della Race of Champions ha attaccato Nicolò Bulega (poi finito a terra) sebbene si trattasse di una corsa che non assegnava punti. «Avrei attaccato così chiunque, anche Bagnaia», ha detto Marc.

Pecco ha rimandato il confronto interno («Inizierò a pensarci l'anno prossimo») pur non ignorando la tematica. Del resto, è pur sempre l'allievo prediletto di Valentino Rossi, che con Marquez ha vissuto scontri passati alla storia: «Conosciamo il talento di Marquez, ma non è così diverso da quello di Martin, che è un pilota velocissimo. Conterà lavorare bene nel box, con la giusta atmosfera», ha dichiarato a TNT Sports. «Penso che il mio punto forte sia l'aspetto mentale. I giochi di pressione psicologica non fanno effetto su di me». Conoscendo Marquez, tali parole suoneranno come una sfida, e non faranno che aumentare il suo desiderio di stuzzicare il futuro compagno di squadra. Ma al tempo stesso è vero che Bagnaia non ha mai chinato il capo di fronte all'otto volte campione del Mondo. Accadde tre anni fa, in occasione del primo successo in MotoGP, ad Aragon, che per il torinese arrivò dopo un duello da 14 sorpassi e controsorpassi con un Marquez non al 100% (doveva ancora arrivare il quarto intervento al braccio) ma comunque in grado di aggiudicarsi tre GP nell'arco di tre mesi. Ed è accaduto quest'anno, quando già a Portimao, seconda tappa stagionale, i due sono venuti a contatto: Pecco non si è arreso al sorpasso di Marc, ed entrambi sono finiti a terra. Poche settimane, e il meraviglioso duello di Jerez si è risolto in favore del campione del Mondo, che non ha avuto timore a duellare con un Marquez arrembante e spinto dal pubblico spagnolo.

Il torinese deve difendere il primo posto in classifica strappato a Martin

Un mercato così ricco di novità – da non dimenticare la coppia Martin-Bezzecchi in Aprilia e il duo Bastianini-Vinales con KTM-Tech 3 – rischia di far dimenticare come ci sia un titolo ancora da assegnare, con il duello Bagnaia-Martin apertissimo, e con Marc Marquez ancora in gara e animato dal desiderio di tornare al successo dopo oltre 1000 giorni.

IN BREVE

TENNIS
SINNER GUARITO VA A MONTREAL
Jannik Sinner è guarito dalla tonsillite che lo aveva costretto ad annunciare il ritiro dai Giochi di Parigi. L'azzurro prenderà parte al Masters 1000 di Montreal, al via il 6 agosto, dove dovrà difendere il titolo.

A SAN MARINO AVANZA FOGNINI
(gi.st.) Esordio positivo per Fabio Fognini al Challenger di San Marino (montepremi € 148.625). Il 37enne di Arma di Taggia, prima testa di serie, si è imposto in rimonta per 6-7(5) 6-1 6-2 sul qualificato brasiliano Pedro Sakamoto e domani affronterà il bergamasco Samuel Vincent Ruggeri. Avanti anche Matteo Gigante, Andrea Pellegrino e Giovanni Fonio, che oggi sfida il francese Muller, n.3 del seeding.

TUFFI
GLI ASSOLUTI ESTIVI A ROMA
Da domani, allo Stadio del Nuoto di Roma, sono in programma i campionati assoluti estivi di tuffi. Assenti gli azzurri impegnati a Parigi nella XXXIII edizione dei Giochi Olimpici. Su trampolini da uno e tre metri e piattaforma 49 atleti (28 maschi e 21 femmine) e 10 coppie sincro.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	85	42	2	15	88
Cagliari	84	46	42	45	2
Firenze	52	61	29	8	19
Genova	37	14	44	18	30
Milano	69	88	15	7	6
Napoli	49	66	17	70	65
Palermo	87	57	32	52	67
Roma	70	53	25	86	3
Torino	31	78	43	84	53
Venezia	44	71	57	8	64
Nazionale	53	38	1	51	42

SUPERENALOTTO
11 13 22 34 54 77 JOLLY 35
Superstar 72

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 55.800.000
Nessun	"5+1"	
Ai	12 "5"	€ 14.043,80
Ai	670 "4"	€ 255,81
Ai	24.733 "3"	€ 20,88
Ai	359.430 "2"	€ 5

10 E LOTTO				
14	31	37	42	44
46	49	52	53	57
61	66	69	70	71
78	84	85	87	88

Moto3
Lunetta in allenamento si frattura polso e clavicola Salterà il GP di domenica

Tegola per Luca Lunetta, rookie della Moto3 che in Germania prima della pausa aveva ottenuto il primo accesso alla prima fila. Il 18enne romano si è infortunato in allenamento, ed è stato subito operato a polso e clavicola fratturati. Il pilota della SIC58 Squadra Corse salterà il GP di Gran Bretagna, la sua speranza è di rientrare in Austria.

ORARI Il GP di Gran Bretagna inizierà venerdì con le prove libere dalle 10 ora italiana (MotoGP alle 11.45) e le Practice dalle 14.15 (MotoGP alle 16). Sabato ultime Practice per Moto3 (9.40) e Moto2 (10.25), e libere per la MotoGP (11.10), quindi le qualifiche: MotoGP alle 11.50, Moto3 alle 13.50, Moto2 alle 14.45, infine la Sprint della classe regina alle 16. Domenica le gare: Moto3 alle 12.15, MotoGP 14, Moto2 15.30. Tutto su SkySportMotoGP, in chiaro su TV8 la diretta di qualifiche e Sprint, gare in differita di tre ore.

CLASSIFICHE MotoGP: 1. Bagnaia (Ducati) 222, 2. Martin (Spa, Ducati) 212, 3. M. Marquez (Spa, Ducati) 166, 4. Bastianini (Ducati) 155. Moto2: 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 147, 2. Ogura (Gia, Boscoscuro) 140, 3. Roberts (Usa, Kalex) 123; 9. Vietti Ramus (Kalex) 55. Moto3: 1. Alonso (Col, CFMoto) 179, 2. Ortolà (Spa, KTM) 121, 3. Holgado (Spa, GASGAS) 120; 13. Nepa (KTM) 40.

RUSTHEN Prosegue la riabilitazione di Mia Rusthen, la giovane norvegese caduta nella prima gara del Mondiale femminile a Misano, un mese e mezzo fa. La famiglia fa sapere che «Mia ha subito una lesione cerebrale traumatica, la strada è ancora lunga e nessuno è in grado di prevedere l'esito finale. Ma sta dimostrando forza e determinazione impressionanti».

m.m.

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Settanta anni fa, gli alpinisti italiani salivano sulla vetta più difficile da conquistare: un'impresa frutto del genio italiano e del coraggio della spedizione



La locandina del film che uscì dopo l'impresa: il girato originale della spedizione ripropone l'iconico autoscatto in vetta del 31/7/1954

CON CEDERNA

Stasera un docufilm su Focus

In occasione dei 70 anni dell'impresa di Ardito Desio sul K2, Focus (canale tematico di Mediaset), ricorda l'evento con una produzione originale, a cura di Sport Mediaset: "K2 – La Gloria e il Segreto". Il docufilm, andrà in onda stasera, alle 21.05, ha come figura narrante l'attore (e appassionato alpinista) Giuseppe Cederna.
E tra i testimoni della bellezza e potenza del K2, Mauro Corona e Agostino Da Polenza, Tamara Lunger, Marco Confortola e Francois Cazzanelli, e il presidente del Cai Antonio Montani. Lo speciale mostra sequenze del film restaurato in 4K Italia K2, di Marcello Baldi; immagini e girati esclusivi sul materiale originale della spedizione del 1954 e l'ultima intervista di Walter Bonatti.

K2 lo sbarco sulla Luna dell'Italia che ci manca

Il bivacco a -50 di Bonatti e Mahdi, la meticolosa preparazione di Desio, l'ultima salita di Lacedelli e Compagnoni sono epica della montagna

Guido Vaciago

Quando si avvicina la notte fra il 30 e il 31 luglio del 1954 ci sono due uomini a 7990 metri d'altitudine, sotto una fascia di roccia ribattezzata "Collo di bottiglia", poco sotto la vetta del K2, la seconda montagna più alta del mondo, ma di gran lunga la più difficile da conquistare. Nessuno ci è riuscito fino ad allora, molti sono morti provandoci.

I due uomini sono troppo distanti per raggiungere, soprattutto al buio, il campo 9, un po' più in alto di loro. E scendere al campo 8 significherebbe quasi certamente finire dentro un crepaccio.

I due uomini sono l'italiano Walter Bonatti, giovane e talentuoso alpinista che fa parte della spedizione progettata da Ardito Desio e l'hunza Amir Mahdi, uno dei portatori. Bonatti sa che l'unica flebile speranza che hanno di salvarsi dalla cosiddetta "zona della morte", cioè quando la temperatura scende a cinquanta grandi sotto zero, è scavare un bivacco nella neve. Lo fanno e si incuneano nella specie di loculo che hanno creato. Bonatti ha tre caramelle in tasca, ma sono costretti a sputarle perché non hanno saliva. E iniziano così le cinque ore più drammatiche della loro vita.

Quando si avvicina la notte fra il 30 e il 31 luglio del 1954, a 8100 metri, nella tenda del campo 9, ci sono altri due uomini che cercando di riposare in attesa dell'alba quando daranno l'assalto alla vetta del K2, che incombe, quasi minacciosa, sopra di loro. Sono Achille Compagnoni e Lino Lacedelli e, anche loro, fanno parte della spedizione italiana per conquistare la vetta del Karakorum. Respirano piano, alla disperata ricerca di ossigeno. Leggermente più in basso ci sono le bombole: quando sorgerà il sole serviranno per conquistare la vetta. Per averle portate fino a quel punto, a 8000 metri, Bonatti e Madhi, stanno rischiando la vita nel loro bivacco di fortuna, protetti solo dalle loro tute a cinquanta sotto zero.

Non doveva andare così. Il campo 9 doveva essere leggermente più basso, più o meno dove Bonatti e Madhi si trovano in quel momento. Avrebbero dovuto portare le bombole e, in teoria, scendere al campo 8, ma non hanno trovato i compagni dove avrebbero dovuto essere. Hanno provato a salire più in alto, ma senza raggiungere il campo 9 che hanno intravisto. Bonatti ha gridato. Gridato più volte prima di ricevere una risposta. «Lasciate le bombole lì!» gli rispondono a un certo punto. Non hanno capito Compagnoni e Lacedelli che, lasciate le bombole, per Bonatti e Mahdi c'è la seria possibilità di morire.

All'alba del 31 luglio 1954 Compagnoni e Lacedelli recuperano i basti con le bombole d'ossigeno, che saranno fondamentali per l'assalto finale. E alle 18 dello stesso giorno raggiungeranno la vetta del K2, completando la più grande conquista dell'alpinismo italiano e un'impresa per la Nazione.

All'alba del 31 luglio 1954, Mahdi in stato confusionale raggiunge il campo 8 e poi il 7 scendendo pericolosamente veloce. Alla fine perderà il dito di un piede, congelato nella notte all'addiaccio. Anche Bonatti, quasi stupito di essere sopravvissuto, scende con più calma fino al campo 7, dove apprende che la spedizione è riuscita ad arrivare in vetta.

Ci vorranno tre decenni per riconoscere anche a Bonatti e Mahdi il merito, immenso, della conquista, ma oggi per fortuna quando si parla di K2 non ci si avventura più nelle velenose polemiche che hanno circondato l'eroico gruppo di alpinisti che settanta anni fa hanno scritto la storia. Oggi si può celebrare una delle più grandi vittorie italiane.

«Abbiamo vinto», scriveva Luciano Curino su Tuttosport (edizione Carlin) del 4 agosto. La notizia della conquista arriva solo il 3 agosto, infatti, per un problema alle radio del campo base che impediscono al capo della spedizione, Ardito Desio, di comunicare con l'Italia. «Abbiamo vinto» era una frase che nel 1954 aveva un peso morale infinito, perché l'Italia aveva una storia recente di sconfitte e di immane fatica nel tirarsi su dalla Guerra. Una folla di quarantamila persone riaccoglie in Italia la spedizione, riportata da un piroscafo il 5 settembre: è un trionfo che stranisce gli alpinisti, poco abituati a ovazioni pubbliche. Erano partiti con una discreta grancassa mediatica, il 20 aprile, ma l'eco della loro vittoria sul K2 rimbomba in modo molto più clamorosa. Perché l'Italia era un Paese che, sì, stava costruendo il miracolo economico, ma domandava ancora a se stessa cos'era e cosa sarebbe diventata. C'erano state le imprese sportive di Bartali e Coppi, c'era stato (e purtroppo non c'era più) il Grande Torino, ma la conquista del K2 era qualcosa di diverso.

La conquista del K2 è il nostro sbarco sulla Luna, perché per arrivare primi sulla vetta più difficile del mondo (anticipando gli inglesi che si stavano organizzando per l'estate successiva) c'era stato uno sforzo collettivo. La spedizione era il prodotto del meglio dell'industria, della ricerca e della logistica italiana. Desio aveva coinvolto nell'impresa le migliori aziende italiane, che si impegnano e creano nuovi materiali, nuove idee e brevetti che diventeranno storici, come le suole in Vibram, le allacciature ad anelli che verranno poi copiate dalla Nasa; le corde in nylon che si rivelano rivoluzionarie; le tende, studiatissime da Ettore Moretti. Per non parlare delle tante Università coinvolte, per studi geologici o per i test medici, che utilizzano anche delle camere iperbariche per abituare gli alpinisti ad altitudini mai provate prima. Nasce, con quell'impresa, quella che oggi chiamiamo "eccellenza italiana", dimostriamo - forse prima a noi stessi - che siamo in grado di essere i più bravi del mondo a fare qualcosa.

Settanta anni dopo, il K2 è ancora fonte di ispirazione. Perché celebrando giustamente quegli eroi, il cui coraggio e la cui bravura sono stati certamente determinati per la conquista, si celebra anche il genio italiano, che è ancora riconosciuto e rispettato nel mondo, forse più di quanto sia rispettato e coltivato in Italia. Chissà, forse ci servirebbe un altro K2.



OSSERVATORIO MOBILITÀ

Europa e Cina lo scenario imposto dai dazi

Massimo Ghenzer*

Le tariffe imposte dalla UE per l'importazione delle automobili costruite in Cina penalizzano i costruttori. Da fonte UE, si sommano all'attuale 10% e vanno da un minimo del 17,4% di BYD al 37,6% della SAIC. Valori importanti che frenano decisamente le esportazioni dalla Cina alla Europa. Tuttavia, il mercato europeo è troppo attraente per i cinesi, che si stanno organizzando da tempo per occupare uno spazio ampio del nostro mercato con le vetture elettriche ma non soltanto. Per continuare a vendere in Europa, i cinesi hanno due alternative, ridurre i profitti o costruire le automobili in Europa. Questa seconda alternativa sembra prevalere. I cinesi utilizzeranno anche il modello conosciuto già nel dopoguerra in Europa, la "knocked down operation". Alcuni Paesi avevano delle barriere all'ingresso di produttori stranieri e allora si spacchettavano vetture già assemblate nel Paese di origine e rimesse insieme in fabbriche dedicate nel Paese di importazione. In questo modo i cinesi potranno aggirare le tariffe all'importazione, assemblare le vetture concepite per la Cina in Europa e venderle. Soluzione dimezzata, perché l'ingegneria di ricerca e sviluppo, cuore dell'industria automobilistica, rimarrà con i suoi enormi investimenti in Cina. L'intelligenza di sviluppo prodotto in Cina e la mano d'opera di assemblaggio in Europa. Uno scenario decisamente insoddisfacente per il continente europeo. La forza dell'industria sta nella ricerca continua di nuovi processi e tecnologie, che possono sia fornire un vantaggio competitivo che essere rivendute a caro prezzo al mercato. I Costruttori europei non si possono accontentare di un siffatto modello. Bisogna fare in modo che i centri di ricerca e sviluppo siano saldamente ancorati al nostro continente, anche perché il mercato è globale ma le scelte dei consumatori non sono sempre le stesse tra continenti. Quando Ford e GM sbarcarono in forze in Europa, organizzarono l'ingegneria di sviluppo e di fabbrica nel continente europeo, oltre all'assemblaggio. Peraltro, in alcuni casi esportarono negli USA prodotti concepiti in Europa. Il confronto con l'industria cinese è in corso e l'Europa deve muoversi con grande senso strategico per non soccombere.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Parte l'esodo estivo
Consigli per il viaggio



Michele Salvatore

Già dal prossimo weekend traffico da bollino nero Qualche regola per non dover affrontare imprevisti

Agosto è arrivato e, come ogni anno, milioni di italiani già sono in viaggio in auto, o stanno per partire, in direzione della propria meta di villeggiatura per godersi le meritate vacanze. Prima di mettersi al volante, però, è bene sempre prepararsi e seguire alcune semplici regole per non dover affrontare brutte sorprese che potrebbero rovinare le ferie. La prima è di buon senso. Prima di mettersi al volante, infatti, è consigliabile portare la vettura dal meccanico di fiducia per un controllo generale. Luci, freni, livello dei fluidi, gomme, aria condizionata… Essere sicuri dopo un check-up o un tagliando, di avere i principali organi meccanici del proprio mezzo in piena efficienza è un aspetto importante per una partenza sicura, come pure essere in regola con la revisione a norma di legge. Va prestata attenzione anche al kit di pronto soccorso omologato secondo le normative DIN 13167 e DIN 13164. In Italia non è obbligatorio, ma se si pianifica un viaggio all'estero va verificato se le leggi di quel Paese ne prevedano la presenza. Non devono mancare, invece, i dispositivi di sicurezza, come il gilet con bande riflettenti e il triangolo di segnalazione catarifrangente. Infine, può sembrare banale, ma controllare la data di scadenza della propria patente prima di mettersi in viaggio non è una cattiva idea.

WEEKEND E BOLLINI

Con l'auto preparata in sicurezza per il viaggio, l'altra raccomandazione importante è controllare le previsioni del traffico redatte da Autostrade per l'Italia con la Polizia Stradale che, nel Piano Estate 2024, hanno divulgato l'andamento di massima del traffico tra agosto e la prima settimana di settembre, con i consueti bollini verdi, gialli, rossi e neri che ne indicano in ordine crescente l'intensità. Secondo le informazioni pubblicate, il prossimo weekend sarà la prima grande giornata di esodo estivo. I disagi inizieranno a partire da giovedì 1° agosto, con i primi bollini rossi previsti per la giornata di venerdì 2 agosto sabato 3 agosto da bollino nero. Situazione che dovrebbe essere più tranquilla, invece, tra domenica 4 e lunedì 5 agosto. Il weekend successivo avrà un andamento simile, mentre un altro picco critico è previsto tra il 17 e 18 agosto quando, di solito, si verificano i primi rientri verso le grandi città. Le ultime giornate di disagi, invece, sono previste per il fine settimana tra il 31 agosto e il 1° settembre. Per chi, invece, vuole evitare le interminabili file al casello, ci sono sempre i metodi di pagamento elettronico dei pedaggi autostradali. Inoltre, ricordiamo che è sempre possibile tenersi informati sulle condizioni del traffico seguendo alla radio la frequenza 103.3 di IsoRadio, il canale Rai dedicato, e i canali del CCISS (Centro di coordinamento informazioni sulla sicurezza stradale) come numero verde (1518), app per smartphone Apple e Android, ma anche sito e canali social di Autostrade per l'Italia. In ogni caso, la raccomandazione che vale più di tutte è sempre la stessa: massima attenzione alla guida.

EDIPRESS

Luca Talotta

A MILANO È STATO CONSEGNATO L'ULTIMO ESEMPLARE DELL'ICONICA CITYCAR COMPATTA

Smart Fortwo, la fine di un'epoca

Al suo arrivo sul mercato italiano in molti storsero il naso: non era una macchina, ma nemmeno uno scooter, una bicicletta o nessun altro mezzo che, al tempo, si conoscesse. Era semplicemente la Smart Fortwo, colei che in breve divenne la piccola grande icona delle città; icona che adesso, dopo 26 anni di onorato servizio, saluta ufficialmente. La piccola grande rivoluzione che ha conquistato il cuore degli italiani non verrà più prodotta. Con la consegna dell'ultimo esemplare di Smart Fortwo nuova destinato al mercato italiano, avvenuto presso la concessionaria Merbag di Milano e giustamente festeggiato, si è chiuso un capitolo importante nella storia dell'automobilismo urbano.

IN ANTICIPO COI TEMPI

Questa piccola vettura ha rivoluzionato l'idea di mobilità cittadina, diventando un'icona e



La giovane avvocatessa milanese Gaia Pisani ritira la sua Smart EQ Fortwo presso la concessionaria Merbag del capoluogo lombardo

un simbolo di innovazione. La Smart Fortwo ha fatto breccia nel cuore di più di 650.000 italiani, grazie al suo concept unico e alle sue dimensioni compatte di soli 2 metri e 70 centimetri. Lanciata nel 1998, la Smart Fortwo è stata una delle prime vetture a puntare tutto sulla compattezza e la praticità, caratteristiche che l'hanno resa ideale per il traffico cittadino. La sua capacità di parcheggiare praticamente ovunque l'ha resa amata soprattutto nelle grandi città italiane, dove lo spazio è sempre più un lusso. Oltre a ciò, il design innovativo e accattivante ha giocato un ruolo fondamentale nel successo planetario del modello. Un successo che ha anche anticipato i tempi: oggi le microcar sono all'ordine del giorno ma al tempo sembravano mezzi utopici. Come follia sembrò, nel 2007, introdurre anche la versione elettrica della Smart Fortwo, che di fatto anticipò ancora una volta le tendenze future verso una mobilità più ecologica. La Smart Fortwo è stata anche protagonista di numerosi aneddoti e curiosità. Ad esempio, a Parigi, era comune vedere queste vetture parcheggiate trasversalmente nei parcheggi normali, sfruttando al massimo le loro ridotte dimensioni. Inoltre, il suo design le ha permesso di guadagnare un posto d'onore nella collezione privata del Museum of Modern Art (MoMA) di New York, un riconoscimento che poche auto possono vantare. Ora, l'ultimo esemplare di Smart Fortwo è finito nel garage di casa di Gaia Pisani, giovane avvocatessa milanese che, a bordo della sua Smart EQ fortwo, continuerà a rinfrescare la memoria di una vettura che ha segnato un'era ma lascia un'eredità duratura nel panorama automobilistico. Perché la piccola Fortwo, in fin dei conti, non smetterà mai di stupirci.

Dal 6 all'11 agosto il Roadshow Mountain per provare 7 tra le vetture più richieste

In Valle d'Aosta con Auto

A Courmayeur, La Thuile e Breuil-Cervinia con Suv e modelli a trazione integrale per comprendere la motorizzazione ibrida

Mancano pochi giorni all'evento Auto Roadshow Mountain in Valle d'Aosta che si terrà dal 6 all'11 agosto e che permetterà ad appassionati o semplici curiosi di guidare alcune delle vetture più interessanti del mercato. La redazione del magazine Auto infatti sarà nelle seguenti località nella prima settimana di agosto: il 6 e 7 agosto a Courmayeur con l'esposizione delle vetture in piazza Monte Bianco; l'8 e 9 agosto a La Thuile con esposizione in piazza Corrado Gex; il 10 e 11 agosto a Breuil Cervinia presso la Partenza della Funivia del Cervino Ski Paradise. L'obiettivo di Auto Roadshow è quello di far provare delle nuove vetture ma anche di chiarire molte fake news sul mondo dell'automotive. Le vetture, tutte con alimentazione ibrida, permetteranno così a che effettua i test drive di rendersi conto delle diverse caratteristiche delle motorizzazioni. La prova di una vettura prima dell'acquisto è fondamentale, da una recente ricerca redatta da Strategy & PwC Italia in occasione dell'evento Auto Roadshow è emerso infatti che la customer experience, nel processo decisionale di acquisto, è determinante. Il 42% degli intervistati ha dichiarato che l'esperienza di guida è stato un fattore decisionale sull'acquisto della vettura.

LE AUTO PROTAGONISTE

Le sette auto che si potranno guidare nelle sei giornate dell'evento Auto Roadshow sono tutte Suv o a trazione integrale, perfette quindi per affrontare le strade di montagna in qualsiasi stagione. Ma vediamo quali sono le vetture che si potranno guidare con accanto gli istruttori della scuola di guida sicura X-Leader - X-Driving School. La DS7 Collezione Antoine de Saint-Exupéry, con la motorizzazione benzina plug-in hybrid e-Tense 4x4 da 360 cavalli. La Hyundai Santa Fe con motore full hybrid 1.6 T-GDi HEV e potenza di sistema di 215 cv. La Hyundai Tucson con il propulsore full hybrid 4 cilindri 1,6 litri da 215 cv. Due anche le Honda esposte e disponibili per il test drive, la ZR-V con motore HEV 2.0 Sport eCVT da 184 cv e la CR-V con il 2.0 PHEV Advance Tech eCVT da 184 cv. Gli appassionati di Suzuki potranno guidare la Swift 1.2 Hybrid Top 4WD AllGrip motorizzata con il 3 cilindri da 83 cv e la Vitara con il nuovo propulsore ibrido a 48V, 1.4 Boosterjet Hybrid Top 4WD AllGrip con una potenza di 129 cv. Provare sulle strade della Valle d'Aosta una delle sette vetture in test drive dell'evento Auto Roadshow Mountain è semplicissimo, basta essere in possesso di una patente valida e recarsi ad uno dei desk di Auto in prossimità della zona espositiva delle vetture. La hostess procederà alla registrazione e appena la vettura sarà libera si potrà procedere con la guida. Ma è possibile prenotare il test drive sul sito www.auto.it/eventi/auto-roadshow-mountain.












Dall'alto al basso, da destra: Honda ZR-V, Honda CR-V, Suzuki Swift, Hyundai Santa Fe, Hyundai Tucson, Suzuki Vitara e DS 7

Si può prenotare il test drive in loco o anche sul sito www.auto.it

RICONOSCIMENTO PER LA PARITÀ DI GENERE ALL'AZIENDA CHE REALIZZA MATERIALE TECNICO PER IL MOTORSPORT

Sparco campione del mondo di inclusività

Sparco, gruppo piemontese tra i leader al mondo nella realizzazione di materiale tecnico specifico per il motorsport e prodotti per l'antinfortunistica, ha ottenuto la certificazione Uni/PdR 125:2022 per la parità di genere. Un riconoscimento importante emesso dall'ente RINA, l'organizzazione mondiale che opera in questo settore, e che ha così premiato le attività della multinazionale di Volpiano volte a promuovere una cultura di equità tra i propri dipendenti. Infatti, nei luoghi dell'azienda che da quasi 50 anni produce le tute usate dai piloti in tutte le categorie del motorsport, e anche da campioni del mondo di F.1 come Verstappen, sono state organizzate iniziative che evidenziano l'orientamento aziendale verso una crescita sostenibile e innovativa, a partire dalla forte attenzione nell'incoraggiare un clima lavorativo di inclusione verso le diversità, adottando un approccio neutrale rispetto al genere, con l'obiettivo di tutelare e supportare lo sviluppo professionale di ciascun individuo.

ORGOGLIO

L'ottenimento della certificazione è stato frutto dell'impegno congiunto del Comitato per la Parità di Genere di Sparco, composto da Flavia Zarba, Bianca Vincenzo, Ida Bellazzini e Paolo Torriglia. «Siamo orgogliosi di aver ottenuto questo riconoscimento - ha affermato Flavia Zarba, General Legal Counsel di Sparco -. Crediamo che attività volte a valorizzare, su più livelli, l'attenzione verso le pari opportunità si esprima direttamente in un ambiente di lavoro più inclusivo, diventando un modello innovativo di riferimento per i temi di Diversity & Inclusion». «Questa certificazione conferma il nostro impegno nel sostenere il percorso di crescita professionale di tutti i nostri dipendenti - ha affermato Bianca Vincenzo, Human Resources Manager di Sparco -. Favorire una cultura di inclusività significa per noi promuovere tutti i talenti, incentivando lo sviluppo delle competenze lavorative di tutte le nostre persone in un ambito lavorativo e sociale che accoglie le diversità». Questa certificazione rappresenta un avanzamento nel percorso strategico volto al miglioramento continuo delle performance aziendali in ambito ESG (Environmental Social Governance), al cui interno sono individuati inoltre gli obiettivi collegati ai Sustainable Development Goals (SDGs) definiti nell'ambito dell'Agenda 2030.

Mi.Sa.



L'ente RINA ha premiato Sparco per le iniziative che evidenziano l'orientamento dell'azienda piemontese a supporto delle diversità

Continua a crescere in Piemonte il numero di appassionati di walking football
Intanto è nata la prima squadra al femminile: è il Torino Women di Grazia Celia

La carica degli Over 60 e 67
Un doppio torneo a Luserna



Le due formazioni Over 60 e Over 67 del Pinerolo Luserna insieme alle atlete del Torino Women

Bruno Bili

Anche nel periodo estivo il walking football continua a regalare momenti d'incontro e di divertimento: palcoscenico dell'ultimo appuntamento lo stadio "Giuliano Bertolotto" di Luserna San Giovanni, che sabato scorso ha ospitato la 2ª edizione del "Torneo Gam Assicurazioni" organizzato dal Pinerolo Luserna per le categorie dell'Over 60 e Over 67.

Ancora un ottimo risultato organizzativo per il presidente Guido Destefanis, che può contare sul gruppo di dirigenti composto da Mario Fina, Piero Fornero, Fredi Gallo e Maurizio Agliodo: «Siamo un gruppo storico di amici del calcio, dai tempi degli anni '60 con il "Torneo San Luigi" che allora richiamava tanti appassionati del pinerolese, con giocatori ex professionisti. Nel settembre del 2016 ho iniziato a seguire il walking football, insieme ad altri ex giocatori della zona: abbiamo partecipato a tanti tornei e adesso stiamo giocando il campionato con il Comitato Regionale Piemonte Valle d'Aosta della Figc Lnd, ci autofinanziamo e devo davvero ringraziare chi ci dà una grossa mano come Roberto Caffaratto dell'Eurospin di Pinerolo e Osasco, il cavalier Umberto Raspini, Enrico Delmirani della Valmora, Livio Francia di Eataly Pinerolo e la Galup e i fratelli Lotrecchio titolari della Gam assicurazioni».

Al torneo il Pinerolo Luserna ha partecipato con la formazione Over 60 formata da Aldo Pochettino, Giuseppe Maggi, Fabio Secondo, Michele Buenza, Massimo Malano, Roberto Porto, Livio Martina, Fabio Banchio, Roberto Zuccotti e Cristina Prina. L'Over 67 era composta da Fornero, Agliodo, Fina, Mauro Galliana, Bruno Lavagnino, Tommaso Avolio, Eros Ricca, Alfredo Pizzighello, Marcello Bertin, Sergio Marangoni e l'ex juventino Vincenzo Chiarenza.

I due quadrangolari hanno visto nell'Over 60 la vittoria del Valchiusella con 8 punti davanti a Pinerolo Luserna 6, Novarello 4, Zena Genova 1; nell'Over 67 successo del Valle Cervo con 7 punti, davanti al Torino Women 6, i toscani del Costa degli Etruschi Cecina 5 e il Pinerolo Luserna 0.

Durante il terzo tempo, allestito presso la sala polivalente della chiesa valdese di Villar Pellice, si sono poi tenute le premiazioni, che hanno coinvolto non solo le società presenti: il "Premio Fair Play" per il minor numero di ammonizioni (22) è andato al Pinerolo Luserna Over 67 e il premio per il giocatore più anziano al 78enne genovese Claudio Ponte del Zena.

LA PRIMA IN ROSA

Tra le società partecipanti anche il gruppo del Torino Women, l'unica formazione femminile piemontese che sta cercando di divulgare il walking football tra le tante giocatrici di calcio. A portare avanti questa "mission" è Grazia Celia: «Mi sono avvicinata al calcio camminato grazie ad una mia ex compagna di squadra dei tempi dell'Us Triestina di Milano, Elena Proserpio Marchetti di Pistoia, che mi ha chiamata per un torneo in Spagna due anni fa. Mi è piaciuto subito e ho chiamato a raccolta altre mie ex compagne con cui abbiamo messo in piedi questo gruppetto, che via via è cresciuto fino a quasi una trentina di giocatrici. Ci alleniamo sui campi del Moncalieri Testona e nell'impianto al coperto di via Luini 170 a Torino, il martedì e giovedì, ma da settembre rimoduleremo il tutto. Abbiamo bisogno di fare questo tipo di partite con formazioni maschili, ma sarebbe molto bello far crescere un movimento al femminile» (Info: 347.3693762).

Al torneo lusernese hanno partecipato la portiera Francesca Benigno, Fulvia Furione, Anna Scarano, Roberta Abrigo, Masha Lutsak, Lucia Pagano, Francesca Frighi, Sara Cristilli, Giuseppina Campana e Daniela De Joannes. Con Roberta Cecconello nel ruolo di "mister" per un temporaneo infortunio..

NUOTO - QUALIFICAZIONE NEI 100 E 200 RANA

Bernocco porta Pinerolo agli Italiani



(s.c.) Chissà che cosa avrà provato guardando l'oro di Martinenghi. Chissà che stimoli e che emozioni la medaglia più importante di una carriera può regalare a un giovane atleta che si appresta a misurarsi con la stessa distanza in un appuntamento per lui molto prestigioso. Gabriele Bernocco, pinerolese classe 2007 che con i colori del Pinerolo Nuoto è nato e cresciuto, si prepara infatti a vivere il Campionato Italiano FIN di Categoria (Juniores) in programma da lunedì 5 agosto a Roma. Manifestazione a cui si è qualificato nei 100 (distanza di Martinenghi...) e nei 200 rana, confermando l'ottima stagione che l'aveva già portato all'Italiano di Riccione, in inverno. «Per Gabriele si tratta del primo anno in questa categoria e delle prime esperienze oltre la fase regionale – spiega la sua allenatrice, nonché direttrice tecnica del Pinerolo Nuoto, Rossella La Medica –: andremo a Roma con l'obiettivo di migliorarci e di imparare a stare in un ambiente in cui il livello agonistico è sempre più alto. Dovrà essere soprattutto un'occasione per lui che, al primo anno Juniores, ha già centrato la qualificazione su entrambe le distanze». Ha mancato, invece, di un solo decimo la qualificazione per i 200 delfino la sua compagna di squadra Sara Vinçon.

PALLAPUGNO - FINALE COPPA ITALIA

Sarà una sfida tutta in famiglia

(e. c.) Sarà una sfida in famiglia, tra i fratelli battitori Massimo e Paolo Vacchetto, a decretare, sabato 24 agosto alle 21 a Monastero Bormida, la vincitrice della Coppa Italia di Serie A 2024. Le semifinali sono state a senso unico, senza sussulti. Paolo Vacchetto e compagni – Bruno Campagno, Lorenzo Bolla e Francesco Pola – hanno trascinato al successo la Cantina Terre del Barolo Albese, che ha travolto 11-1 i campioni d'Italia dell'Olio Roi Acqua S. Bernardo Imperiese di capitan Federico Raviola. I detentori del trofeo, vinto lo scorso anno proprio ai danni dei liguri, hanno messo alle corde gli avversari con un parziale di 7-0, incanalando così il match a proprio favore senza che l'Imperiese, svuotata di mordente, abbia abbozzato una reazione. Nell'altra semifinale, la Marchisio Nocciole Cortemilia di Max Vacchetto ha sconfitto 11-2 l'Araldica Castagnole Lanze di Enrico Parussa. Inizio equilibrato, poi il 7 volte campione d'Italia e capitano gialloverde ha alzato l'intensità e la qualità dei colpi ben supportato da Giulio Cane, Francesco Rivetti e Marco Parussa. Nel frattempo è partita la seconda fase della Serie A con Cortemilia, Albese, Imperiese, Castagnole, Subalcuneo e Canalese impegnate nel girone playoff e San Biagio, Ceva, Bormidese, Alta Langa e Virtus Langhe in quello playout. Tutte le squadre si portano dietro i punti della regular season. Al termine dei due mini-tornei, le prime tre dei playoff andranno dirette in semifinale, le ultime tre dei playoff e la prima dei playout spareggeranno per l'ultimo posto in semifinale.

IPPICA | TRA I DRIVER CONTA 23 VITTORIE, TRA GLI ALLENATORI È PRIMO INSIEME A BARELLI A QUOTA 25

Guzzinati leader di Vinovo: è in testa a tutte le classifiche


Il driver torinese Andrea Guzzinati venerdì parteciperà al classico Gran Premio Regione Liguria per 3 anni sul doppio km: ai nastri di partenza anche Santino Mollo

Una calma solo apparente, quella che circonda la pista e le tribune dell'Ippodromo di Vinovo. Prima di far calare il sipario sulla metà iniziale della stagione, il piacere di tornare a ospitare le selezioni di Miss Italia 2024 insieme alla referente per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, Mirella Rocca: Rebecca Roncaglio di Rivoli è la nuova prefinalista nazionale con il titolo di "Miss Mont Blanc", così come Ilaria Nari di Trofarello con il titolo di "Miss Sport Givova Piemonte e Valle d'Aosta".

Una serata senza trotto, come sarà per tutto agosto in attesa di riprendere alla grande da inizio settembre per quattro mesi di fuoco. Così, alla pausa, è anche tempo di analizzare le classifiche dei pluri vincitori sulla pista torinese. Tra i driver e gli allenatori c'è in testa Andrea Guzzinati: nella prima classifica guida con 23 vittorie contro le 22 di Santino Mollo e le 16 di Andrea Farolfi. Nella classifica allenatori, invece, Guzzinati è in testa insieme a Fausto Barelli con 25 mentre a 23 troviamo Mauro Baroncini. Infine, nei gentleman, Michele Bechis è al comando con 5 successi, seguito da Fabio Marchino e Felice Tiene con 4 affermazioni.

Guzzinati e Mollo venerdì saranno impegnati all'ippodromo di Albenga nel classico Gran Premio Regione Liguria per 3 anni sul doppio km. Andrea sarà in sulky con Fuoco degli Dei e Santo con Fakir Roc. Una corsa inserita anche nel Palio delle Regioni che il 1° novembre arriverà anche a Vinovo.

Prima però, domenica 1° settembre, il trotto riprenderà con il doppio appuntamento del Gran Premio Marangoni, anche Filly, succoso antipasto del Derby e delle Oaks in ottobre a Roma. In tutto a settembre ci saranno ben nove giornate di corse e altre quattro a ottobre, tutti i mercoledì.

Dopo la pausa di agosto, quattro mesi di fuoco e di corse imperdibili

A novembre, un altro piatto ricchissimo: venerdì 1° il Gran Premio Orsi Mangelli, anche in versione Filly, che per tutti sarà la vera e unica rivincita di Derby e Oaks. E sarà abbinato al Palio delle Regioni 2024/2025 nell'unica tappa piemontese. Un circuito fortemente voluto dal MASAF per promuovere la vera cultura ippica, abbinata anche all'enogastronomia legata al Made in Italy.

A novembre tornerà, dopo il grande successo del 2023, anche il Gran Premio Anact – Memorial Ubaldo La Porta, la vera festa per tutti gli allevatori e i proprietari italiani. E a dicembre, grande conclusione della stagione con altre quattro riunioni, compreso Capodanno.

Bilancio eccellente per l'ETS: oltre 1.000 Asd affiliate per un totale di 200.000 soci tesserati

Csen Piemonte I numeri 2024 sono da urlo!

Silvia Campanella
TORINO

Oltre 1.000 Associazioni Sportive Dilettantistiche affiliate e oltre 200.000 soci tesserati. Sono numeri da urlo quelli di CSEN Piemonte, l'Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal Coni. E sono numeri che, non a caso, arrivano insieme al bilancio di una prima parte di 2024 anch'esso oltre le aspettative, ricco di incontri, eventi, progetti conclusi, in corso e ancora da presentare.

«Dietro numeri così sorprendenti ci sono principalmente due protagonisti: i nostri Comitati provinciali e le stesse associazioni sportive – le parole del presidente piemontese Gianluca Carcangiu –: sono loro che ci permettono di creare una rete così fitta e di arrivare in maniera capillare su tutto il territorio regionale. I Comitati svolgono un ruolo di coordinamento e sono punto di riferimento imprescindibile, nelle società i responsabili trasformano ogni giorno da parole a fatti, con un impegno e una dedizione ammirevoli, i nostri principi: quelli di educazione, inclusione, di creazione di ambienti sani in cui formare gli adulti di domani».

Centro Sportivo Educativo Nazionale: è questo il nome completo da cui l'acronico CSEN. Il comitato piemontese è uno dei più importanti centri di formazione a livello nazionale soprattutto nei settori di



arti marziali, fitness e body building, functional training, discipline bio-naturali, cinofilia e danza sportiva. «Questi risultati sono frutto di un lavoro importante del nostro Comitato, ma non sarebbero possibili senza il sostegno del comitato nazionale e, in particolare, del presidente dottor Francesco Proietti, che vorrei ringraziare per essere una guida e un punto di riferimento». Oltre che molto fiero di quanto realizzato finora in Piemonte, è facile immaginare…

SPORT E INTEGRAZIONE

Ma che è successo in questi primi sette mesi dell'anno? Il 2024 è stato inaugurato alla grande con la presentazione di "Io sono l'altro – Manuale dello sport integrato e piccole storie che cambiano il mondo", frutto di un lungo percorso che ha coinvolto tantissimi professionisti del settore. Durante l'inverno ha preso il via anche 'OPEN AUT-Conoscere per capire', sviluppato in collaborazione con la Circoscrizione 4 di Torino e da cui sono nati otto importanti incontri per facilitare l'inclusione di persone con disturbo dello spettro autistico attraverso attività teoriche, pratiche e laboratoriali. E poi il progetto P.ATT.I GENERATIVI che ha avuto come tema principale quello dello sport contro la povertà educativa di soggetti a rischio di criminalità sociale e che ha preso forma a seguito della vittoria del bando di Sport e Salute. Nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento rientra, infine, anche l'appuntamento ribattezzato FiscoCsen, fondamentale al termine di questa prima stagione dall'entrata in vigore della riforma dell'ordinamento sportivo.

AUTUNNO CALDO

Tutto qui? Tutt'altro…Nel mese di maggio Rivarolo Canavese ha ospitato "Sport in Festival", una giornata in cui tutte le realtà associative locali e limitrofe hanno potuto farsi conoscere attraverso un contenuto legato all'inclusione. E per l'estate è stato attivato "EstAUT – la tua vacanza in città", il primo campus estivo rivolto a bambini neurodivergenti e normotipici tra i 3 e i 14 anni: un progetto di integrazione, l'ennesima forma concreta di inclusione sociale e un sostegno prezioso per le famiglie.

Anche l'agenda dei prossimi cinque mesi sarà molto fitta e su di essa spicca già, nel mese di ottobre, l'organizzazione a Bardonecchia dei Mondiali Canicross IFC 2024, con 600 partecipanti provenienti da 30 Nazioni e 3 Continenti. Si prospetta un autunno caldo in casa CSEN Piemonte…







Nel tondo il presidente CSEN Piemonte Gianluca Carcangiu; dall'alto in basso: Mauro Berruto è stato l'ospite d'onore dell'appuntamento "FiscoCsen", la presentazione del progetto EstAUT e un'immagine di Canicross il cui Mondiale è in programma a Bardonecchia nel mese di ottobre

Da 40 anni a Garzigliana si può vivere l'incredibile emozione del lancio con il paracadute tandem



Toccare il cielo con un dito
Lo Skydive Garz è per tutti

L'associazione organizza anche corsi per la licenza da paracadutisti, primo step del percorso da istruttori

Silvia Campanella
GARZIGLIANA

L'emozione di un'esperienza unica oppure la determinazione di un impegno costante. Un salto mozzafiato che da tempo è lì che ruota nei desideri e nei pensieri, oppure un corso in cui quel salto rappresenta solo un primo step. Che si cerci l'adrenalina garantita da un singolo lancio con il paracadute tandem (insieme a un istruttore) o si voglia intraprendere un percorso professionale da istruttore, lo Skydive Garz di Garzigliana, nel pinerolese, è il luogo ideale per toccare il cielo… con un dito.

Basta percorrere la provinciale che lega Pinerolo e Saluzzo durante i week end per farsi venire almeno una volta la voglia di regalarsi quell'emozione, o almeno di chiedersi che cosa si provi, affascinati da quei paracadute colorati che animano il cielo e dalla vista di sempre così tante persone in attesa alla base.

Un'esperienza che l'associazione sportiva regala ormai da 40 anni ogni fine settimana, con due sole pause previste a cavallo tra agosto e settembre (quest'anno dal 12 agosto al 14 settembre) e nei mesi più freddi, quindi a gennaio e febbraio. Chi l'ha provato per la prima volta racconta che quando si apre lo sportellone un po' di paura sale, ma che poi l'emozione che si prova e la bellezza di quell'esperienza sono due cose difficili da raccontare. E allora, provare per credere.

DIVENTARE ISTRUTTORI
Ma a Garzigliana, come anticipato, c'è spazio anche per chi vuole intraprendere un vero e proprio percorso, con almeno una quindicina di allievi che ogni anni muovono lì i primi passi di un "viaggio" lungo che può condurre fino alla qualifica di JMaster.

«La nostra associazione organizza i corsi allievi per paracadutisti che prevedono una parte teorica e una pratica – spiega Assunta Bessone, segretaria dell'associazione presieduta da Pasquale Martucci –: solitamente la teoria è concentrata al venerdì con 7/8 ore di lezione con i nostri istruttori. A questa segue la parte pratica che consiste in sette lanci che si chiamano "7 livelli" perché ciascuno di essi rappresenta un passo avanti nell'apprendimento. Naturalmente lanci che l'allievo fa insieme all'istruttore». Per partecipare a questo corso base, che è organizzato in maniera individuale, è necessario avere almeno 16 anni, i minori devono presentare l'autorizzazione dei genitori e tutti devono avere effettuato visita medica e un'assicurazione. «Questo primo corso può essere effettuato anche in un solo week end, con i sette salti divisi tra il sabato e la domenica, anche se lo sconsigliamo perché si tratta di emozioni molto forti e sette salti in due giorni possono risultare molto impegnativi».

Dopo i primi "7 salti", se l'istruttore lo ritiene, l'allievo è pronto a saltare da solo: «A questo punto il percorso prevede che l'allievo compia un minimo di 50 lanci in un periodo non definito, con il consiglio, se possibile, di rimanere nella scuola dove ha svolto il corso per tutto questo secondo periodo di formazione. Una volta completato anche questo secondo step, è previsto un esame teorico all'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – per ottenere la licenza di paracadutisti». Per chi lo desidera, poi, il percorso continua e sono mille i lanci da effettuare per poter diventare istruttore e un ulteriore corso per diventare pilota tandem (e quindi di condividere il lancio con chi si regala la singola esperienza). Fino alla qualifica di JMaster, che permette di "portare su" gli allievi per i 7 lanci.

Così il cerchio si chiude. Così da quel primo lancio da principianti si diventa maestri del "primo lancio" di qualcun altro. Questo, nei cieli di Garzigliana, succede da 40 anni. Lì continuano a formarsi nuovi istruttori, lì continuano a saltare tanti istruttori con licenza, lì si allenano le squadre che partecipano ai Campionati Nazionali. E lì, ogni week-end, chiunque può regalarsi un'adrenalina mai vissuta prima. Provare per credere.

Grande spettacolo nella doppia finale al Parco Center di Milano

Macko e Dsyre, oro azzurro
Campioni di Lol e Valorant!

L'organizzazione con base a Monopoli ha vinto per la sesta volta il titolo italiano
Per i Dsyre, dopo una stagione perfetta, il trionfo in finale contro Novo Esports

La doppia finale dal vivo organizzata da Pg Esports al Parco Center di Milano ha sentenziato il dominio assoluto di Macko e Dsyre, rispettivamente su League of Legends e Valorant, a conferma della potenza di queste due organizzazioni nella scena competitiva italiana.

Un doppio 3-0, arrivato a conclusione di una stagione per entrambe da protagoniste assolute, con i Dsyre che possono vantare di essere arrivati in finale anche su Lol e di essere stata l'unica squadra ad aver battuto i Macko in questo Summer Split appena concluso, anche se non nella serie che contava più di tutte.

RITORNO ALLA VITTORIA

Dopo aver perso al primo turno playoff, i Macko si sono ripresentati nella finale di Milano nuovamente contro i Dsyre. La sconfitta nel match precedente era arrivata al quinto game grazie a ottime prestazioni dei Dsyre, ma al tempo stesso a causa di un approccio non proprio pulito degli stessi Macko. La squadra guidata da "Click" questa volta è arrivata preparata in modo puntuale e preciso, conquistando in modo pulito il primo e il secondo game della serie, prima di vincere in rimonta il terzo e decisivo che ha permesso ai Macko di laurearsi ancora campioni italiani. Per l'organizzazione con base a Monopoli si tratta della sesta vittoria italiana su League of Legends, mai nessuno come loro finora.



La gioia dei Macko, campioni italiani di League of Legends

Nella finalissima di Lol i ragazzi di Click hanno battuto proprio i Dsyre

Intanto i G2 esports hanno vinto il terzo titolo stagionale nell'Europa di Lol

TRIPLA DSYRE

I Dsyre si sono, però, potuti rifare il giorno dopo, venerdì, nella finale italiana di Valorant infliggendo loro stessi un secco 3-0 agli avversari di turno, rappresentati ancora una volta dai Novo Esports. I Dsyre arrivavano a questa finale dopo aver ottenuto, nel corso dell'intera stagione, 28 vittorie su 28 partite disputate nelle regular season dei due split e dopo aver vinto tutte le serie playoff disputate, inclusa la finale dello Split 1 ancora contro i Novo Esports. La musica non è cambiata nemmeno nella finale dal vivo giocata a Milano: i Novo sono riusciti a resistere solo nella prima mappa, cedendo poi via via terreno nelle due successive che hanno permesso ai Dsyre di chiudere 3-0. La vittoria dello Split 2, terzo trofeo italiano consecutivo per i Dsyre, consente loro di qualificarsi alla fase finale dell'Ascension, torneo continentale che permetterà di lottare per un posto nel Vct Emea 2025. Per i Dsyre significa anche l'accesso di diritto alla Spain: Rising, la competizione spagnola a cui dal 2025 parteciperanno anche le squadre italiane e portoghesi.

DOMINIO G2 ESPORTS

Parlando di protagonisti assoluti, il week-end scorso si è chiuso con la terza vittoria stagionale dei G2 Esports nell'Europa di League of Legends. Contro dei Fnatic dati per favoriti, i G2 di Caps hanno ribaltato i pronostici nonostante siano partiti in svantaggio economico in ogni singolo game della serie. Un 3-0 che suona decisamente pesante per gli avversari, ma che certifica ancora una volta quanto i G2 siano determinanti e determinati nelle partite decisive: terzo trofeo stagionale su tre, in attesa delle Lec Finals, sesto su sette disputati nel biennio 2023-2024.

Per i G2 la vittoria ha anche un altro importante risvolto: sono la prima squadra europea qualificata al mondiale di League of Legends che si giocherà proprio nel Vecchio Continente. Con le, poche, speranze di vittoria affidate proprio ai G2.

NUOVO PROGETTO UBISOFT

Star Wars Outlaws, che impatto
Ha tutte le qualità per fare la storia

Star Wars Outlaws è un progetto decisamente ambizioso per Ubisoft perché è un gioco d'azione e avventura completamente immerso nell'universo di George Lucas in cui chi gioca deve destreggiarsi tra le varie fazioni criminali della Galassia Lontana Lontana.
È strutturato come una serie di mappe open world, ciascuna su un pianeta diverso, all'interno delle quali compiere missioni per ingraziarsi uno dei sindacati criminali presenti. La protagonista non è né una Jedi né una Sith, è una ladra che vuole mettere insieme una squadra per tentare il colpo più grosso della sua carriera.
La scansione temporale è fondamentale per comprendere il perché, dopo averlo provato per quattro ore, siamo decisamente speranzosi. È ambientato tra l'Impero Colpisce ancora e Il Ritorno dello Jedi: «Immergere il giocatore in Star Wars significa dare vita al mondo immaginato da George Lucas come farebbe lui – ci ha detto Thibaut Machin, game director di Outlaws –. Questo significa avere le taverne piene di npc che si parlano e avere gli spazioporti pieni di droidi all'opera. Per farlo al meglio siamo andati a rivedere le sue ispirazioni di allora, tra western, samurai e altri film».
Il gameplay di Outlaws è un misto tra esplorazione, stealth e sparatutto in terza persona. Rompere lo stealth, come dice il game director, «non deve mai sembrare punitivo, quante volte nei film i protagonisti iniziano una missione di soppiatto e finiscono per tirare fuori le pistole? Vogliamo lo stesso per il nostro gioco, vogliamo che il giocatore si faccia beccare e che dallo stealth si passi al combattimento. Spesso si può provare a infiltrarsi finché non ci si annoia e poi iniziare a sparare».
Lo stealth è il punto di partenza nelle missioni perché Kay Vess, la protagonista, è una ladra. Il primo alleato che Kay avrà a disposizione nelle sue avventure sarà Nyx, un simpatico animaletto che, in battaglia e nello stealth, sarà il suo migliore amico.
Star Wars Outlaws è un monumento alle atmosfere, alle dinamiche e ai conflitti dell'orlo esterno, al vuoto di potere che l'Impero sta lasciando e ai gruppi criminali che lo stanno riempiendo. Provandolo abbiamo avuto la sensazione di essere completamente immersi in questo mondo. Ci ha convinto fin dalla prima ora di gioco.
Sperando che Ubisoft abbia imparato dal suo passato e abbia realizzato con cura tutti gli open world del gioco, siamo cautamente ottimisti per il futuro di questo titolo.



4ª EDIZIONE DEL CAMPIONATO ITALIANO CHE SI DISPUTA CON LA VERSIONE PC DI ASSETTO CORSA COMPETIZIONE

ACI Esport, a settembre comincia la corsa al tricolore



Silvia Campanella

Comincerà il 27 settembre, con la fase delle pre-qualifiche, la 4ª edizione del Campionato Italiano GT4 ACI Esport, il torneo virtuale sviluppato grazie al lavoro della commissione sportiva ACI ESport che dà continuità al cammino di ACI Sport nel mondo simracing. Il torneo, organizzato da DrivingItalia.net che si disputa con la versione pc di Assetto Corsa Competizione, vedrà in pista le vetture di classe GT4 (del GT4 Pack DLC) del simulatore targato Kunos Simulazioni.

I piloti virtuali, che devono essere in possesso di una licenza ACI ESport, possono partecipare da casa o dai centri di simulazione Driving Simulation Center: l'obiettivo è il titolo di Campione Italiano GT4 ACI ESport, che sarà consegnato durante la premiazione dei campioni dell'automobilismo ACI 2024. Qualora gli iscritti fossero molto numerosi, è prevista l'attivazione di un secondo server con il titolo di Coppa Italia GT4 ACI ESport in palio. Ed eventualmente anche di un terzo server DrivingItalia (non ACI), per permettere a tutti di correre.

Dopo la fase delle pre-qualifiche hotlap, che si chiuderanno il 1° ottobre e determineranno i piloti da schierare sul server Campionato (ed eventualmente Coppa Italia), il calendario prevede sei gare, in programma dall'8 ottobre al 17 dicembre, sui seguenti circuiti: Imola (8 ottobre), Zandvoort (22 ottobre), Hungaroring (5 novembre), Domington Parl (19 novembre), Oulton Park (3 dicembre), Monza (17 dicembre). La Coppa Italia, se attivata, si correrà i rispettivi giovedì successivi, a partire dal 9 ottobre.

Oltre al titolo di campione italiano, il torneo assegna tre posti, ai primi tre piloti della classifica finale, per la Minardi Management Simracing Academy, mentre altri otto posti sono riservati ai simdrivers più meritevoli che corrono per i Driving Simulation Center. Questi piloti saranno, quindi, inseriti nel programma gratuito "Academy", previsto per la stagione 2024/2025, che ha l'obiettivo di offrire al migliore l'opportunità di una carriera nel motorsport reale, seguendo un percorso di formazione selettivo composto da una parte teorica e una parte pratica, dove sarà valutato non solo il riscontro cronometrico, ma soprattutto ci si focalizzerà sulla reazione alla pressione psicologica e sui comportamenti nelle varie situazioni agonistiche.

Per 11 piloti in palio l'accesso alla Minardi Management Simracing Academy

Le gare saranno trasmesse in diretta sul canale Twitch di Grand Prix TV, sul canale Youtube ACI Sport e, in differita, su ACI Sport TV (228 di Sky).